Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 9 febbraio 1976
Anno 95 (Sped. abb. post. - Gr. I/70 - 70 mm.) Lire 150
N. 565 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 755255 - 755955 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 530 (festivi posiz. e data prestabilite 600) - Necrologie L. 500/1000 a parola (partecipaz. 700/1400 a parola) - Finanziarie e legali L. 900 - Redazionale e cronaca L. 600 (festivi 650) - Avvisi economici: prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 12%
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - ESTERO: annuo L. 63.500, sem. L. 32.750, trim. L. 16.900 (col Piccolo del lunedì: 73.500, 38.000, 19.550) - Copie arretrate L. 300

LA CRISI A UNA SVOLTA: INATTESO INCONTRO DEL CAPO DELLO STATO CON IL PRESIDENTE INCARICATO

NUOVO SOLLECITO DI LEONE A MORO VIA LIBERA AL GOVERNO MONOCOLORE

L'iniziativa del Quirinale è suonata come un indiretto avallo all'unica soluzione ritenuta finora possibile
Anche Zaccagnini dà «semaforo verde» - Oggi (dopo il colloquio con i sindacati) o domani riserve sciolte

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 8

Moro è stato nuovamente sollecitato dal Capo dello Stato a stringere i tempi per la soluzione della lunga crisi di governo. Leone ha convocato Moro nel pomeriggio al Quirinale. La nota ufficiosa che è stata diramata al termine del colloquio lascia chiaramente intendere che il Presidente della Repubblica, nella consapevolezza dei rischi che il protrarsi del vuoto di potere potrebbe determinare sul quadro politico e sulla situazione economica, ha invitato il presidente incaricato a chiudere la crisi con la soluzione che le lunghe trattative finore intercorse tra i partiti fanno ritenere possibile per quanto fragile e precaria e cioè il monocolore dc.

«Negli ambienti del Quirinale si apprende — precisa la nota ufficiosa — che il presidente Moro ha riferito sugli sviluppi della crisi e sulle preoccupazioni che sono affiorate per quanto riguarda la piena assunzione di responsabilità, in questo momento, da parte della DC. Si è appreso altresì —aggiunge la nota — che il Presidente della Repubblica, facendo riferimento soprattutto alla gravità della crisi economica e monetaria, ha prospettato all'on. Moro la necessità di una positiva soluzione della crisi e lo ha incoraggiato a portare a compimento il suo sforzo».

E' la prima volta, nella pur tanto travagliata storia delle numerosissime crisi di governo degli ultimi anni, che si registra una così esplicita presa di posiione che suona come indiretto avallo ad una soluzione che, come risulta dalla stessa nota ufficiosa, determina perplessità e preoccupazioni nello stesso partito di maggioranza relativa.

D'altronde lo stesso segretario della DC Zaccagnini, in un significativo discorso fatto oggi a Pisa all'assemblea dei quadri giovanili del partito, è stato altrettanto chiaro nel dire che la DC è consapevole dei rischi del monocolore, ma ritiene che questa sia una scelta inevitabile di fronte alla gravità della situazione.

Forte solo dell'impossibilità di trovare soluzioni meno precarie e meno instabili rispetto a un monocolore democristiano che ha solo il consenso ufficiale dei socialdemocratici e le astensioni parlamentari dei socialisti e dei repubblicani, Moro ha oggi l'avallo indiretto del Capo dello Stato e quello diretto del segretario della DC per portare a compimento il suo tentativo. Domani avrà il previsto incontro con le confederazioni sindacali per discutere il programma economico.

E' arduo pensare che il vertice Cgil, Cisl, Uil vada oltre una risposta interlocutoria non accettando di assumere in pieno responsabilità e impegni che molte forze politiche non hanno voluto accettare. Ma allo stato dei fatti il presidente incaricato mira solo a non avere risposte totalmente negative ed è difficile che queste siano tali dal momento che i maggiori partiti che esercitano un peso sui sindacati hanno molteplici ragioni per non appoggiare ufficialmente, ma anche per non ostacolare l'unica soluzione della crisi in grado di evitare lo scioglimento delle Camere.

Acquisita la risposta dei sindacati e la valutazione ufficiale dei direttivi dei gruppi parlamentari della DC convocati per domani, Moro potrà domani stesso o martedì tornare al Quirinale per sciogliere la riserva. In sostanza nulla è cambiato — se non la maggiore prudenza dimostrata dai socialisti sul programma economico — rispetto a quel quadro politico che aveva indotto la direzione democristiana venerdì scorso a chiudersi con una «fumata nera» per l'immediato varo del monocolore chiedendo quel supplemento d'istruttoria che Moro ha compiuto ieri con la nuova tornata di consultazioni.

Ma evidentemente nella DC ci si è resi conto che, non solo per Moro, ma anche per altri candidati democristiani le difficoltà a trovare soluzioni diverse sarebbero state analoghe e, quindi, ci si è decisi, ad accollarsi per intero l'onere di un governo che non ha una maggioranza precostituita e che vivrà alla giornata, sotto la costante minaccia che le astensioni parlamentari del PSI e del PRI si trasformino in «no» bloccando qualsiasi iniziativa legislativa.

I socialisti, pur ribadendo la loro linea di astensione al momento della fiducia, hanno assicurato che non avranno posizioni di opposizione preconcetta nei confronti dei provvedimenti economici e altrettanto hanno detto, nei colloqui svoltisi ieri a Palazzo Chigi, i repubblicani. La DC — è questo il punto di vista emerso nella nuova riunione che la delegazione del partito (Zaccagnini, Piccoli, Bartolomei) ha tenuto oggi — ritiene, quindi, che superato l'ostacolo del voto di fiducia, sia pure con l'insolita procedura delle astensioni parlamentari del PSI e del PRI, potrà registrare più ampi consensi quando il Parlamento sarà chiamato a discutere i provvedimenti economici.

E' facile prevedere fin d'ora quante e quali modifiche saranno apportate in quella sede al programma presentato da Moro per evitare il «no» di questa sorta di «collaboratori esterni» quali saranno i socialisti e i repubblicani e anche per evitare la troppo netta opposizione comunista, ma gli odierni sviluppi della situazione politica sembrano, come si è detto, avere fatto scattare il verde per la soluzione monocolore giustificabile solo con lo stato di necessità. E' chiaramente questa la motivazione alla piena assunzione di responsabilità governative da parte della DC data dallo stesso Zaccagnini.

Giustificati i dissensi che Fanfani, Taviani e altri esponenti del partito nell'ultima direzione hanno espresso sul monocolore, come espressione della dialettica democratica esistente nel partito, Zaccagnini ha affermato: «La scelta che sta di fronte alla DC è difficile e non priva di rischi ma, per rispondere alle legittime sollecitazioni che vengono dal Paese perchè sia garantita la formazione di un governo, non solo in ragione della gravità della situazione economica, ma anche per porre fine al pericoloso vuoto di potere, siamo pronti ad assumere una grande responsabilità per rispettare il ruolo di un partito popolare non di potere ma di servizio. Certo è, che in una situazione di questo genere che può spingere all'isolamento, a una condizione cioè che abbiamo sempre considerato negativa, ma che è particolarmente grave in presenza di tensioni sociali che sono alimentate dalla crisi economica e che potrebbero essere nei prossimi mesi rinfocolate ad arte anche per altre ragioni o interessi di parte, nutriamo la convinzione che l'opinione pubblica comprenda il reale significato della scelta della DC, mentre ci rivolgiamo ancora agli altri partiti, che hanno sin qui sostenuto il governo e che ritengono di non assumere impegni nell'esecutivo, perché assicurino la più operante solidarietà per garantire l'approvazione dei provvedimenti legislativi annunciati e ritenuti assolutamente necessari».

A questo proposito, Zaccagnini ha ricordato che i provvedimenti che rientrano in quella proposta di politica economica rappresentano la composizione tra le posizioni del governo Moro - La Malfa e quelle socialiste, pur nell'esplicito riferimento alla priorità assunta dal problema monetario a seguito dello slittamento della lira.

«La fascia delle astensioni, numericamente e politicamente significativa, sembra rendere possibile un governo che dispone tuttavia di una esigua maggioranza, anche perchè resta ferma la scelta della DC sulla diversità del ruolo tra maggioranza e opposizione. Il governo che l'on. Moro speriamo possa presto varare — ha concluso Zaccagnini — eviterà comunque un pericoloso ulteriore logoramento delle istituzioni democratiche e c'è da augurarsi che possa altresì essere lo sbocco verso più stabili equilibri cui debbono tendere le forze democratiche».

In campo socialista è stato anche oggi confermato, soprattutto con discorsi di Manca e Querci, che il PSI non può che astenersi su un governo che nasce fragile per responsabilità della DC e cioè per il rifiuto

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

L'«ORO» ALLA MITTERMAIER

Oggi il «gigante» con Thoeni e Gros

Battendo le favorite austriache, e in particolare Brigitte Totschnig, la tedesca Rosy Mittermaier si è aggiudicata a Innsbruck la medaglia d'oro nella discesa libera femminile. Senza infamia e senza lode la prova delle italiane, delle quali la migliore è stata Paola Hoffer classificatasi al quindicesimo posto. Oggi le Olimpiadi proseguono con la disputa della prima manche dello slalom gigante maschile, nel quale saranno impegnati i nostri «campionissimi» Thoeni e Gros.

Calcio: non forano i due battistrada

Senza grosse sorprese l'«appuntamento» domenicale del calcio in serie «A». Sia la Juventus e sia il Torino, battistrada del campionato, hanno superato indenni i rispettivi impegni, a cominciare dai campioni d'Italia che sono andati a espugnare il terreno del Verona. Ormai definitivamente compromessa sembra la posizione del Cagliari.



Telefoto Ansa-Upi
Innsbruck — La Mittermaier festante è portata in trionfo dall'austriaca Brigitte Totschnig (a sin.) e dall'americana Cinzia Nelson

PROMETTE STRASCICHI LO SCANDALO «LOCKHEED»

Inchiesta in Olanda sui «doni» a Bernardo

Forti sospetti anche nel governo dell'Aja che il principe sia proprio il funzionario che ha goduto delle elargizioni



Telefoto Ansa Upi
Aja — Il principe Bernardo d'Olanda al centro di un'inchiesta

L'Aja, 8

Il principe Bernardo d'Olanda ha smentito di avere ricevuto somme dalla società aeronautica statunitense «Lockheed» ed ha sollecitato lui stesso la apertura di una inchiesta sulla vicenda del denaro che la ditta in parola avrebbe versato ad un «alto funzionario olandese». Lo ha annunciato questo pomeriggio, durante una intervista alla radio e alla televisione, il primo ministro Joop Den Uyl, il quale ha reso noto che il governo esaminerà le modalità di una tale inchiesta: egli ha anche fatto rilevare che è nell'interesse generale far luce sulla vicenda quanto prima possibile. Il consiglio dei ministri si riunirà domani per costituire una apposita commissione di inchiesta.

Den Uyl ha fatto poi presente che, sulla base di suoi colloqui con il principe Bernardo, delle affermazioni fatte dal presidente della «Lockheed», A.C. Kotchian, e dalle successive indagini intraprese, il governo era giunto alla conclusione che l'alto ufficiale di cui si era parlato a Washington (e che secondo il presidente della società avrebbe ricevuto una somma pari a 1 milione e 100 mila dollari) è proprio il principe Bernardo. «Ciò però non significa affatto che il principe abbia compiuto azioni riprovevoli».

Il principe, consorte della Regina Giuliana, è tornato ieri in aereo in Olanda da Davos (Svizzera), dove partecipava ad un congresso internazionale di dirigenti industriali; egli non ha fatto commenti sulle affermazioni del presidente della «Lockheed». Peraltro egli aveva già fatto diffondere una smentita lo scorso anno, quando per la prima volta si parlò della cosa. Come è noto, il presidente della società aerea statunitense non aveva precisato chi fosse l'alto funzionario olandese (al quale sarebbero state versate somme in denaro), durante la deposizione da lui resa alla sottocommissione senatoriale sulle società multinazionali, che sta conducendo una indagine su pagamenti di ditte americane all'estero.

Il principe Bernardo, che ha 64 anni ed è di origine tedesca, riveste la carica di ispettore generale delle forze armate olandesi. Egli era stato anche membro dell'ufficio di controllo della società aerea olandese «Fokker» allorquando, anni or sono, quest'ultima procedette al montaggio di aerei militare «Starfighter», sotto licenza della «Lockheed».

(Ansa - Afp - Reuter)

OLTRE DUE ORE DI GRAVI INCIDENTI NEL CAPOLUOGO CATALANO

Proiettili di gomma e gas sui dimostranti a Barcellona

Decine di cariche della polizia - La folla, formata da quarantamila e più persone è stata bloccata mentre tentava di dirigersi verso la piazza centrale della città

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Barcellona, 8

Migliaia di poliziotti in tenuta d'assalto, elicotteri e reparti delle forze dell'ordine, venuti anche da altre città, hanno sparato raffiche di pallottole di gomma e lanciato gas lacrimogeni contro i manifestanti che si sono riuniti nel centro della città per «amnistia e libertà». «Era incredibile», ha dichiarato un testimone. «Buona parte del centro era avvolta dal fumo e dai gas. Ho visto decine di cariche della polizia. Gli occupanti delle macchine di passaggio uscivano dall'automobile e sostenevano i dimostranti. Ho avuto l'impressione di una reale partecipazione della popolazione», ha affermato il testimone.

I dimostranti cercavano di convergere verso l'edificio che aveva ospitato il governo catalano. «Si è scatenato l'inferno», ha detto un altro testimone oculare. Ad un certo momento alcune centinaia di dimostranti sono riusciti ad erigere una barricata nella stretta via di Mayor de Gracia. Essi hanno presentato alla popolazione un proclama. Il testo è stato letto dal democratico cristiano Francisco de Borja Aragay. «Noi vogliamo ora quello che avevamo prima in pace e in libertà, la restituzione provvisoria degli istituti del 1932 per l'autonomia dello stato catalano l'amnistia e la libertà». La Catalogna era, infatti, indipendente durante il periodo della seconda repubblica spagnola degli anni Trenta.

La manifestazione di massa ha avuto inizio intorno al mezzogiorno di oggi quando i dimostranti si sono mossi da sette diversi punti della città. Essi intendevano convergere e trovarsi nella piazza dell'antico parlamento, trasformato ora in un edificio che ospita un museo. Ma il luogo era difeso da migliaia di poliziotti che avevano condotto nelle vie adiacenti numerose pompe d'acqua. I dimostranti hanno usato una tattica già sperimentata e che consiste nel bloccare il traffico delle autovetture. Non appena compaiono le jeep della polizia le automobili che erano state fermate vengono fatte ripartire ed intralciano con il movimento i mezzi della polizia.

Non è stato possibile stimare il numero di coloro che hanno preso parte alla grande manifestazione per i numerosi punti da cui essi si sono mossi per giungere al centro della città.

Secondo un giornale essi erano intorno ai 40 mila mentre gli organizzatori parlano di 70 mila persone che hanno aderito alla manifestazione e che sono scese in strada. Numerosi anche i giornalisti e i fotografi stranieri che non sono pur essi fuggiti alle manganellate della polizia. Alain Keler, fotoreporter della agenzia Sygma è stato duramente percosso e le sue tre macchine fotografiche sono state rotte e sequestrate. «C'erano circa una decina di poliziotti che infieriva contro di me», ha dichiarato Keler, «e mi hanno gettato a terra dove sono stato più volte colpito al capo». Un altro fotografo che è stato duramente percosso dalle forze dell'ordine è Alexis Hintz, un uruguaiano che ha perso la sua macchina fotografica, rotta e confiscata dagli agenti. Questi hanno pure infranto i vetri della sua autovettura. Hintz ha detto di essere stato ferito dalle schegge di vetro.

Dopo due ore e mezzo di continue cariche della polizia i disordini continuavano. «Sembrava addirittura che essi aumentassero», ha detto un testimone. Secondo persone che avrebbero assistito alla scena, uno dei primi ad essere arrestati è il sacerdote cattolico Luis Maria Xirinachs, un militante di 43 anni che aveva guidato una campagna di resistenza passiva per la liberazione di tutti i prigionieri politici. L'azione delle autorità era stata annunciata dal governatore della città che aveva negato il permesso della dimostrazione odierna. Le sinistre e quanti organizzavano il raduno hanno però deciso di effettuarlo ugualmente. E' la seconda domenica consecutiva che la città spagnola viene ad essere teatro di importanti manifestazioni popolari. La permanenza in carcere di quelli che si ritiene siano circa un migliaio di prigionieri politici, è una delle maggiori cause di disordine e di opposizione al regno di Juan Carlos.

Nella città di Barcellona, comunque, ai motivi politici che si riscontrano in tutto il paese, si aggiungono quelli regionali che sono molto sentiti dalla popolazione locale. Durante la manifestazione di oggi due bandiere gialle a strisce rosse sono state issate sul monumento eretto a Francisco Franco per la sua vittoria contro le forze di sinistra nella guerra civile.

Intanto a Madrid la polizia ha arrestato sessanta lavoratori della Unilever iberica dopo tre giorni di digiuno ed una manifestazione di circa 2000 persone. Essi sono stati presi dalla polizia nelle proprie abitazioni durante una azione simultanea. Venerdì una quarantina di lavoratori erano stati scacciati da una chiesa dove si erano riuniti per attuare una protesta contro la multinazionale Unilever. A Valladolid infine, la polizia ha arrestato nove persone che avevano partecipato a una marcia dei lavoratori delle automobili.

U.P.I.

Telefoto Ansa-Upi
Barcellona — Un folto gruppo di dimostranti durante la quasi sommossa nella città catalana

SI SONO CONCLUSE le manovre russe

Mosca, 8

L'agenzia «Tass» ha annunciato che si sono concluse positivamente due settimane di manovre militari cui hanno preso parte 25.000 uomini delle forze armate sovietiche, svoltesi nei pressi del confine con la Turchia. Alle manovre, cui hanno preso parte esercito, marina ed aviazione, hanno assistito osservatori bulgari, jugoslavi, romeni, turchi e greci. *(Ansa - Upi)*

La situazione

Malgrado il permanere delle difficoltà del quadro politico che hanno indotto venerdì la direzione democristiana ad aprire una nuova serie di consultazioni, Moro si accinge a stringere i tempi per la soluzione della crisi con un monocolore d.c. Il presidente incaricato è stato ieri convocato dal Capo dello Stato che lo ha nuovamente sollecitato a portare a compimento il suo tentativo. Evidentemente il Presidente della Repubblica, nella valutazione dei riflessi che il protrarsi del vuoto di potere potrebbe determinare sul quadro politico ed economico, ha ritenuto opportuno dare il suo indiretto quanto autorevole avallo alla soluzione che è vista con preoccupazione e perplessità nella stessa DC.

Comunque anche il segretario democristiano Zaccagnini, che si è nuovamente incontrato con i componenti la delegazione del partito, ha affermato che la DC è consapevole del grave rischio d'isolamento in un momento politico-economico così difficile, ma ritiene inevitabile assumersi tutte le responsabilità. Benché nulla sia cambiato rispetto alle note posizioni degli altri partiti, se si prescinde da una certa maggiore cautela del PSI sul programma economico, i due autorevoli interventi fanno ritenere possibile una soluzione della crisi a brevissimo termine.

Moro avrà così il previsto incontro con i sindacati per discutere il programma economico (è difficile che le confederazioni assumano diretti impegni andando oltre una risposta interlocutoria) e acquisirà la posizione ufficiale della DC con la riunione dei direttivi dei gruppi parlamentari convocati per oggi. Nella stessa serata o martedì il presidente incaricato potrà recarsi al Quirinale per sciogliere la riserva.

TERMINA CON LA CONFERMA DEL SEGRETARIO USCENTE IL CONGRESSO DEL PCF

«NULLA OSTA» A MARCHAIS: COMUNISMO ALLA FRANCESE

«Un socialismo alla nostra maniera, non riformismo» - Fedeltà all'internazionalismo

Parigi, 8

Il XXII congresso del partito comunista francese, che aveva approvato ieri sera all'unanimità il progetto di risoluzione finale comportante l'abbandono del principio della dittatura del proletariato e la scelta di una via indipendente per la realizzazione di un socialismo «dai colori della Francia, ha riconfermato oggi, all'unanimità, Georges Marchais nell'incarico di segretario generale. Il congresso ha anche designato il nuovo comitato centrale, che risulta notevolmente «ringiovanito» e nel quale, rispetto al passato, figurano 23 donne (contro 16) e il nuovo ufficio politico.

Nella lista dei membri del comitato centrale non figura più il nome di Waldeck Rochet, segretario generale del partito dal 1964 al 1970, il quale, a causa di una grave malattia che lo aveva costretto già nel 1969, a lasciare la segreteria generale, non è più in grado di svolgere alcuna attività politica. Nel discorso di chiusura del congresso, pronunciato davanti a decine di migliaia di militanti che nel pomeriggio hanno partecipato a una grande «festa popolare» nel quartiere fieristico dell'aeroporto de Le Bourget, Marchais ha sottolineato il carattere «eccezionale» del XXII congresso e ha affermato che esso «farà epoca nella storia del partito e, senza dubbio, anche nella vita politica francese».

Riprendendo i temi discussi dai congressisti, Marchais ha dichiarato che i comunisti «vogliono costruire un socialismo alla loro maniera, cioè alla francese». Rispondendo poi a quei militanti per i quali l'abbandono della «dittatura del proletariato» potrebbe trasformare il PCF in un partito «riformista», Marchais ha aggiunto: «Noi non imiteremo mai i socialdemocratici, i quali vanno al potere in nome dei lavoratori e si accontentano, poi, di gestire gli affari dei capitalisti».

Dopo aver ribadito la condanna del suo partito per il mancato rispetto dei diritti dell'uomo nell'Unione Sovietica, Marchais ha comunque affermato, rivolto ai delegati dei partiti «fratelli» (in particolare la delegazione italiana era guidata da Giancarlo Pajetta, e quella sovietica da Andrei Kirilenco), che «il PCF non verrà meno alla solidarietà internazionalista». Il segretario generale ha dichiarato anche che, per rimanere una «grande forza» e poter costituire il centro motore dell'«unione del popolo di Francia» (il cui asse dovrà essere costituito dall'unione della sinistra cioè comunisti, partito socialista e radicali di sinistra) il partito comunista deve ancora svilupparsi, portando — come auspicato dal congresso — da 500 mila a 600 mila il numero dei suoi aderenti e da ottomila e 10 mila il numero delle sue cellule. *(Ansa)*

CONTAMINANTI I SISTEMI D'ASCOLTO SOVIETICI

«ORECCHI» RADIOATTIVI NELL'AMBASCIATA USA

Schermi protettivi installati nell'edificio a Mosca

Washington, 8

Il giornale «Los Angeles Time» scrive che i sovietici si servono di un sistema elettronico che emette radiazioni potenzialmente pericolose per intercettare le conversazioni all'interno dell'ambasciata americana a Mosca e che l'ambasciatore Walter Stoessel ha convocato, venerdì scorso, il personale dell'ambasciata per comunicare a tutti che, se lo desiderano, possono lasciare Mosca. Il giornale aggiunge che l'ambasciatore ha dichiarato di ritenere che le radiazioni siano molto al di sotto del livello pericoloso ma ha egualmente deciso di avvertire il personale. Secondo il «Los Angeles Time» l'azione dell'ambasciatore sarebbe stata approvata al più alto livello del dipartimento di stato americano e il segretario di stato Kissinger avrebbe sollevato la questione con i dirigenti sovietici durante la visita compiuta a Mosca due settimane fa.

Tra le voci circolanti a Mosca ve n'è una seconda la quale le radiazioni proverrebbero da congegni sovietici miranti a neutralizzare le apparecchiature anti-intercettazione dell'ambasciata USA, e potrebbero essere istallati in qualche edificio vicino all'ambasciata sulla frequentata via Ciaikovskovo. Da parte sua l'ambasciata avrebbe ordinato l'installazione di schermi protettivi nell'edificio diplomatico, un vecchio palazzo di nove piani risalente a prima della rivoluzione. *(Ansa - Afp)*

Contro la censura



Telefoto Ansa

Roma — Un gruppo di manifestanti contro i sequestri cinematografici all'arrivo al Quirinale. In prima fila, da destra, i registi Gillo Pontecorvo e Cesare Zavattini e il giornalista Curzi

Roma, 8

In seguito alla sentenza della Corte di Cassazione con la quale è stata proibita in Italia la proiezione del film di Bernardo Bertolucci «Ultimo tango a Parigi», il comitato di collegamento tra le forze culturali democratiche ha organizzato una manifestazione che si è svolta stamani in un cinema del centro.

Durante la manifestazione — alla quale hanno partecipato tra gli altri Bernardo Bertolucci, Lelio Basso e numerosi esponenti degli ambienti politici e culturali — tutti gli intervenuti hanno insistito sulla necessità di una nuova regolamentazione della censura. Secondo il giornalista Micciché, critico dell'«Avanti!», «la recente ondata repressiva non è infatti una manifestazione di forza del potere, ma al contrario essa porta a una esasperazione che supera ogni limite provocando nell'opinione pubblica reazioni tali che si rischia di ottenere il risultato opposto di quello previsto».

Una totale abolizione della censura, eccettuato il limite della maggiore età per determinati spettacoli, è stata affermata dal responsabile dell'ufficio cultura del PCI, Aldo Tortorella, il quale ha detto che la rapidità con cui è stato condannato il film di Bertolucci è in contrasto con il fatto che «mai un ministro o un esponente politico è stato condannato per i finanziamenti clandestini avuti dalla Cia, dalla Lockheed o per i fondi neri della Montedison».

Il segretario del Partito radicale Gianfranco Spadaccia ha poi posto in evidenza come la condanna del film di Bertolucci sia «una ennesima sconfitta dopo oltre trent'anni di continue manifestazioni di protesta».

Al termine della manifestazione, durante la quale hanno parlato anche Cesare Zavattini, Alessandro Curzi a nome della Federazione nazionale della stampa, il giudice Saraceni di Magistratura democratica, Passarini del Pdup e Bignami della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, è stata formata una delegazione di artisti, scrittori, giornalisti e registi che nei prossimi giorni chiederà di essere ricevuta dal Presidente della Repubblica Leone.

Un gruppo di intellettuali, guidato dai dirigenti del comitato di collegamento e da rappresentanti delle organizzazioni sindacali, si è recato nella mattinata di stamani al Quirinale ed ha consegnato ad un funzionario della segreteria del Presidente una memoria in cui si chiede a Leone di «intervenire nell'ambito dei poteri e delle prerogative a lui attribuite dalla Costituzione, facendosi interprete dell'indignazione profonda di tutti gli uomini di cultura». (Ansa)

Tifosi o teppisti?

Siracusa, 8

Di due riprovevoli episodi di teppismo si sono resi colpevoli oggi i «tifosi» siciliani a Siracusa. Un petardo lanciato da un giovane che poi è riuscito a fuggire, è stato lanciato, attraverso un finestrino aperto, dentro un autobus carico di tifosi dell'Acireale, che da Siracusa — dove aveva giocato la loro squadra — stavano tornando a casa. Il petardo è stato afferrato da uno dei tifosi, Francesco Sapienza, di 29 anni, che ha tentato di ributtarlo fuori, ma è esploso ferendolo a una mano. Il passeggero che viaggiava sul sedile accanto a quello occupato da Sapienza, Sebastiano Sciacca, di 18 anni, ha riportato una lieve infiammazione agli occhi.

Ad Agrigento un numeroso gruppo di «tifosi» della squadra locale dell'Akragas, sconfitta sul proprio campo dal Ragusa, hanno circondato gli spogliatoi dello stadio comunale di Agrigento per impedire l'uscita dei componenti della terna arbitrale.

Un cordone di agenti di pubblica sicurezza ha cercato di far uscire arbitro e segnalinee e la squadra del Ragusa. A questo punto sono avvenuti alcuni scontri e due agenti sono rimasti lievemente contusi. Tre persone — Gerardo Messina, di 19 anni, Cesare Gerardi, di 25, e Olimpio di Trapani, di 29 — sono stati arrestati e denunciati per oltraggio, resistenza e lesioni. Un altro gruppo di tifosi ha lanciato sassi e mattoni contro i vetri delle finestre dello spogliatoio dello stadio infrangendoli quasi tutti. (Ansa)

Quando il Lotto diventa mania

Chioggia, 8

La sfortuna e la conseguente insistenza a giocare al Lotto per poter «recuperare» e vincere non hanno dato più tregua a un autista del comune di Chioggia, Francesco Trivellato di 33 anni, sposato e padre di due figli, che si è venuto a trovare con un debito di 300 milioni sulle spalle. L'uomo si è costituito ai carabinieri che lo hanno arrestato per truffa aggravata.

Trivellato, incallito giocatore del Lotto, aveva, in breve tempo, puntato tutti i suoi risparmi, perdendoli. Non contento ha contratto, a mano a mano, debiti con colleghi di lavoro e con conoscenti fino a che la sua situazione è divenuta insostenibile: secondo quanto ha dichiarato ai carabinieri sarebbero in circolazione cambiali, titoli di credito e assegni da lui firmati, per oltre 300 milioni. L'uomo è stato trasferito stamane nella casa circondariale di Santa Maria Maggiore, a Venezia.

I carabinieri della tenenza di Chioggia hanno intanto avviato le indagini per identificare i creditori del Trivellato, per stabilire la veridicità delle affermazioni dell'autista, per accertare quanto denaro ha ricevuto in prestito e quanti interessi debba pagare. (Ansa)

OGGI L'ATTESO CONSULTO TRA IL PRESIDENTE INCARICATO E LA FEDERAZIONE

SINDACATI NON UNANIMI ALL'INCONTRO CON MORO

Qualcuno teme una manovra per addossare colpe e responsabilità - Vertenze: riprenderanno nei prossimi giorni le trattative per gli edili, i metalmeccanici e per il settore aereo

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 8

L'incontro previsto per domani, lunedì tra i massimi dirigenti delle tre confederazioni, Lama, Storti e Vanni con il presidente del Consiglio incaricato, incontro richiesto dallo stesso Moro per esaminare possibili punti di consenso sul documento programmatico, costituisce l'avvenimento di maggior rilievo sul piano sindacale con notevoli riflessi anche su quello politico. Prima dell'incontro, domani mattina, si svolgerà una riunione congiunta della segreteria della federazione Cgil, Cisl, Uil con le categorie dell'industria e del pubblico impiego impegnate nel rinnovo dei contratti. Successivamente, dopo l'incontro con Moro, il 12 febbraio si riunirà il comitato direttivo della federazione unitaria «per le valutazioni necessarie».

Alcune perplessità circa l'opportunità di questo incontro, sono state già espresse dal segretario confederale Ravenna, dal segretario generale della Uilm, Benvenuto, dal segretario generale della Uil-Edili, Mucciarelli e dal segretario nazionale della Uil-Cid, Fiorillo. Benvenuto, Mucciarelli e Fiorillo in particolare hanno rilasciato una dichiarazione in cui sostengono, fra l'altro, che «in questa situazione l'incontro del presidente incaricato con i segretari generali della Cgil della Cisl e della Uil rischia di fornire alibi a un disegno predeterminato addossando al sindacato colpe e responsabilità che sue non sono».

Tra gli altri avvenimenti che caratterizzano la prossima settimana sindacale figurano la «giornata di lotta per l'energia» in programma per martedì 10, e le nuove tornate di trattative per il rinnovo dei contratti degli edili (da martedì a giovedì) dei metalmeccanici dell'industria minore (lunedì) e dei lavoratori del trasporto aereo (martedì).

Per quanto riguarda in particolare le aziende metalmeccaniche minori, la trattativa nell'ultimo incontro fra la Flm e la Confapi è rimasta ancora su un piano «interlocutorio». Secondo i sindacati la controparte ha manifestato, infatti, sull'insieme dei punti che riguardano gli investimenti e le garanzie sull'uso della forza-lavoro «una sostanziale posizione di chiusura».

Sul fronte degli edili, le trattative fra la Flc e l'Ance riprenderanno martedì. La Flc, come si ricorderà, ha espresso un giudizio «nettamente negativo» sulle posizioni assunte dall'Ance e dall'Intersind sulle proposte relative agli aumenti salariali ed aveva proclamato otto ore di sciopero da effettuarsi entro il 15 febbraio; 4 ore sono già state attuate venerdì 6 in concomitanza con lo sciopero nazionale dell'industria.

Per quanto riguarda le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori del trasporto aereo, un nuovo incontro fra il ministro del lavoro Toros, la Fulat (federazione unitaria trasporto aereo) e l'Anpac (associazione dei piloti) è in programma per martedì.

Per martedì 10 è in programma una «giornata di lotta» per l'energia che vedrà impegnati i lavoratori elettrici, elettromeccanici, del petrolio, della ricerca del gas. La «giornata» sarà articolata in tre manifestazioni principali a carattere nazionale che si terranno a Genova, Milano e Cagliari.

Per il 10 è anche in programma una «giornata di lotta» degli studenti, proclamata dalle organizzazioni politiche giovanili degli studenti, per «il diritto allo studio e al lavoro». Allo sciopero hanno dato la propria adesione anche i sindacati confederali della scuola per i quali esiste un legame strettissimo fra i problemi della piattaforma di sciopero degli studenti e quelli che costituiscono gli assi portanti e le linee di scelta politica per il rinnovo contrattuale dei lavoratori della scuola».

Infine, per i giorni 9 e 10 è stato confermato lo sciopero nazionale dell'autotrasporto merci, dei tassisti e degli autonoleggiatori. In un comunicato le segreterie nazionali delle organizzazioni artigiane e cooperative del trasporto hanno sottolineato «la validità dei motivi di fondo del fermo nazionale proclamato per i trasportatori merci dalle ore 0 di lunedì 9 alle ore 24 di martedì 10 febbraio e per i tassisti e autonoleggiatori dalle ore 7 alle ore 22 di martedì 10 febbraio, che consistono nella rivendicazione di una nuova politica economica.

G. R.

A BRESSANONE

Trovato morto in un albergo

Bressanone, 8

L'avvocato Mattia Protano, di 42 anni, di Vieste (Foggia), è stato trovato morto questa mattina nella sua stanza nell'albergo «Corona d'oro», in pieno centro a Bressanone.

Il cadavere è stato trovato dalla proprietaria dell'albergo, Erika Resch, che da un paio di giorni non aveva notizie del cliente. La proprietaria ha trovato il cadavere nel letto, ancora in pigiama, strettamente avvolto nelle lenzuola macchiate di sangue, con la sola testa all'esterno, e ricoperto da un piumino. La testa presentava sul lato sinistro, ricoperto di sangue, evidenti segni di violenza. Le cause esatte della morte non sono state ancora chiarite, anche se tutto lascia pensare ad un delitto. Bisognerà attendere domani, quando sarà fatta l'autopsia ordinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano, dott. Cerqua.

L'avvocato Protano, che dalle prime informazioni risulta essere consigliere comunale socialista a Vieste, e da pochi giorni presidente della comunità montana del Gargano, era arrivato da solo a Bressanone con la sua auto venerdì pomeriggio. All'albergo «Corona d'oro» aveva chiesto una stanza singola, ma ne aveva invece avuta una matrimoniale. Nella stessa serata di venerdì dalla stanza una voce di donna aveva ordinato tre «toast» e un'aranciata. La donna, alta, slanciata con i capelli neri, che parlava con un accento tedesco sudtirolese, è stata vista da due cameriere e da un operaio addetto alla pulizia dei vetri delle finestre dell'albergo.

La misteriosa donna è sparita, come del resto è anche scomparsa la vettura dell'avvocato Protano, e viene attivamente ricercata. La proprietaria dell'albergo non aveva più visto l'avvocato Protano dalla sera di venerdì, giorno dell'arrivo in albergo. Questa mattina, preoccupata, ha aperto la stanza dell'avvocato, che era chiusa dall'esterno, e ha fatto la scoperta. (Ansa)

TRAGEDIA IN PIENA NOTTE DOVUTA A CAUSE ANCORA SCONOSCIUTE

Brucia un'azienda a Prato Muoiono due giovani operai

Avevano 16 e 36 anni - Altri 2 in ospedale: uno è grave - Protesta dei sindacati

Prato, 8

Un furioso incendio ha provocato la morte di due persone a Prato. Le fiamme sono divampate stanotte nella filatura Biagioli, in via dei Cigliani, bloccando alcune persone che si trovavano all'interno. I vigili del fuoco giunti sul posto hanno tratto fuori dalle fiamme quattro persone, condotte subito all'ospedale: due di queste sono morte. All'ospedale di Prato è stato ricoverato anche un vigile del fuoco colto da una intossicazione, il caposquadra Calogero Sodano, di 40 anni.

I morti sono: Stefano Bilenchi, apprendista di 16 anni, di Prato, e Danilo Giovannini, di 36 anni. Un altro giovane, Pasquale Bianco, di 18 anni, è stato ricoverato, con prognosi riservata, e Gerardo Rosiello, di 24 anni, con una prognosi di 15 giorni.

Le fiamme, sviluppatesi in una zona dove esistono diverse aziende, sono state messe sotto controllo poco dopo mezzanotte. Subito dopo i vigili del fuoco hanno cominciato la rimozione delle macerie.

Nel pomeriggio, a conclusione di una riunione, i sindacati della Fulta (Federazione unitaria lavoratori tessili e abbigliamento) hanno emesso un comunicato in cui «invitano i lavoratori tessili della zona di Prato a sospendere l'attività, martedì prossimo, nell'ultimo quarto d'ora di ciascun turno di lavoro, per elevare la propria protesta» sul tragico incendio nello stabilimento pratese. La Fulta, inoltre, «si riserva di valutare ulteriormente la situazione e prendere le necessarie iniziative».

Nello spiegare la propria protesta, il sindacato afferma che «ancora una volta la morte ha colpito dei lavoratori sul luogo di lavoro. Non conosciamo — aggiunge — la dinamica dell'incidente, ma comunque si siano svolti i fatti rimane il tragico bilancio di giovani vite di lavoratori stroncate, cadute su un fronte, quello del lavoro, che paga un tributo di sangue troppo alto e ingiusto». (Ansa)

BAMBINO FOLGORATO nella vasca da bagno

Treviso, 8

Michele Parolini, di 2 anni, di Volpago del Montello, è morto fulminato nella vasca da bagno della sua abitazione, quando la madre — Adelina Conz, di 28 anni — ha preso una stufetta elettrica che aveva posato sul bordo della vasca con l'intenzione di spostarla.

Mentre faceva questa operazione, si è staccato un manico della stufetta e l'apparecchio è caduto nell'acqua. La scarica che si è sprigionata ha subito fulminato il piccolo Michele. La madre, in seguito alla disgrazia, è stata colta da grave choc, per cui è stato necessario il suo ricovero nell'ospedale di Montebelluna. (Ansa)

GASOLIO-TRUFFA in Liguria

Genova, 8

In alcuni depositi di carburante del Savonese e della zona d. Imperia, il gasolio per autotrazione sarebbe stato venduto miscelato con combustibile per riscaldamento. Per accertare la veridicità di questo fatto la Guardia di finanza sta facendo controlli nel massimo riserbo.

Il combustibile da riscaldamento costa 81 lire al litro, mentre quello da trazione ne costa 146. Oltre che costituire una truffa, la miscelazione sembra avere effetti rovinosi sul motore dei veicoli.

Per ora non si sa comunque con precisione come sia cominciata l'indagine della Guardia di finanza, che — a quanto è trapelato — ha prelevato molti campioni del combustibile «sospetto» e li ha inviati a Roma ai laboratori della polizia tributaria. (Ansa)

«ANOMALO» IL SEQUESTRO DI MILANO

Ancora muti i rapitori del commerciante milanese

La famiglia chiede il silenzio della stampa

Milano, 8

«Le circostanze per pensare ad un sequestro ci sono tutte». Così si è espresso un inquirente alla domanda circa l'interpretazione da dare alla scomparsa di Alberto Villa, un imprenditore milanese (contitolare di un'azienda per l'allevamento e il commercio del pollame) di cui non si hanno notizie da venerdì sera. Manca ancora il contatto dei rapitori per averne la certezza di essere davanti ad un altro sequestro di persona.

Numerosi elementi, tuttavia, confermano quanto sia «anomalo» (come l'ha definito un ufficiale del nucleo investigativo) questo sequestro. La sera di venerdì scorso una persona che si accorse che un gruppetto di persone caricavano su un'auto un uomo, davanti al «bocciofilo» di cui è socio Villa, ha detto ai carabinieri che due di questi gli si avvicinarono e lo minacciarono con una pistola invitandolo a «farsi gli affari suoi»: particolare importante è che costoro avevano il volto scoperto e non mostrarono molta fretta nell'allontanarsi.

Questo potrebbe far pensare ad un'organizzazione talmente efficiente da reclutare la «manovalanza» in luoghi molto lontani da Milano, dove non si corrono dischi di essere riconosciuti. Questa tesi, però, rende incomprensibile la non ancora avvenuta richiesta di riscatto, quando la casistica insegna che, in casi di rapimenti fatti da «professionisti», i malviventi si mettono in collegamento con la famiglia al più presto possibile, prima cioè che i telefoni vengano posti sotto controllo dalla magistratura, e dettano le relative istruzioni, indicando la parola d'ordine per i successivi contatti, stabiliscono cifra e modalità di pagamento del riscatto. Nel caso Villa non è ancora avvenuto nulla di tutto questo, a 48 ore dalla scomparsa dell'imprenditore. (Ansa)

GRAVE UN AGENTE ferito da malviventi

Napoli, 8

La polizia sta svolgendo indagini per identificare due sconosciuti, i quali, da bordo di un'Alfa Romeo GT, hanno fatto fuoco in prossimità del bivio per Villaricca contro una pattuglia di agenti di P.S. dello speciale nucleo per la prevenzione e la repressione dei reati.

Uno dei colpi ha ferito a una spalla l'agente Luigi Sannolo di 27 anni del nucleo di Settebagni (Roma), ricoverato con prognosi riservata al reparto terapia intensiva dell'ospedale Cardarelli.

Sannolo aveva intimato l'alt alla «GT» per un normale controllo. Il conducente, dopo aver accennato a rallentare la corsa, ha fatto una spericolata manovra. Poi dall'auto sono partiti vari colpi di pistola contro gli agenti, che hanno risposto al fuoco. I due occupanti della «GT», abbandonata la vettura, sono fuggiti a piedi facendo perdere ogni traccia. L'auto, che è stata sequestrata, non sarebbe di provenienza furtiva. (Ansa)

UNA DELLE PIU' BARBARE «ESECUZIONI» DI GUERRA

RICORDATO DOPO 31 ANNI L'ECCIDIO DI 19 PARTIGIANI

Cerimonie a Faedis, Canebola e alle Malghe di Porzus Riti a Udine per commemorare altri 23 giovani fucilati

Udine, 8

Trentun anni or sono, il 7 febbraio 1945, fu commesso uno dei più brutali eccidi delle pur tragiche vicende che avevano insanguinato e caratterizzato la guerra, e la lotta partigiana in particolare: la proditoria «esecuzione» di 19 «fazzoletti verdi» della Brigata Osoppo, rei di aver tenuto fede alla propria Patria nella lotta contro l'invasore. Caddero, in quel tragico giorno, Francesco De Gregori («Bolla»), medaglia d'oro al valor militare, Gastone Valente, medaglia d'argento, e altri 17 osovani che sono stati commemorati oggi con una cerimonia in tre fasi, svoltasi a Faedis, Canebola e alle Malghe di Porzus, dove il barbaro eccidio fu consumato.

Forse presago di quanto sarebbe accaduto, un anno e mezzo prima della sua morte Francesco De Gregori aveva scritto: «Io scelgo la via dell'onore, anche se è la più ardua, anche se può portare alla fucilazione. In questo caos inestricabile, guai se perdiamo l'unica e ultima luce che può rischiarare il nostro cammino: questa luce è l'Italia, che se anche per noi è stata soltanto un calvario del quale io sono ormai vicino alla vetta, potrà un giorno essere la terra felice dei nostri figli e dei figli dei nostri figli».

In questo spirito, e con questi sentimenti, quei Caduti sono stati oggi commemorati: a Faedis da parte di autorità, rappresentanze combattentistiche, familiari dei Caduti e «fazzoletti verdi» sono state deposte corone d'alloro al monumento che ricorda tutti i Caduti osovani nel periodo 1943-45, mentre il sindaco Celledoni ha ricordato il sacrificio e il significato di un così elevato olocausto come quello della vita.

Successivamente, a Canebola, l'ex cappellano della Osoppo don Emilio De Roja ha celebrato una messa. In questa località il segretario dell'associazione partigiani Osoppo Dick Della Pozza ha porto il saluto dell'APO ai convenuti, mentre Giorgio Zardi, «fazzoletto verde» pure lui, ha commemorato ufficialmente la ricorrenza, rivolgendo soprattutto ai giovani il monito a non trascurare una così preziosa lezione che deriva dall'esempio, dal sacrificio e dall'abnegazione che sempre animarono gli appartenenti alle Brigate Osoppo.

Infine una folta delegazione dei partecipanti alla cerimonia ha raggiunto le Malghe di Porzus per deporre mazzi di fiori alle lapidi che ricordano il massacro, esempio di feroce e sciagurata lotta fratricida.

Un'altra cerimonia si è svolta questa mattina a Udine, per commemorare 23 giovani partigiani fucilati per rappresaglia dai nazifascisti nei pressi dell'ingresso al Cimitero, dopo un colpo di mano effettuato nelle carceri giudiziarie di via Spalato per la liberazione dei detenuti politici.

Giorgio Verbi

CADE LA PISTOLA: uccisa una donna

Roma, 8

Una donna di 80 anni, Jole Ranicchio, è stata uccisa stamani da un proiettile partito da una pistola impugnata dal genero, Fabio Secordari, di 33 anni. Il fatto è avvenuto in via Giuseppe Troiani, nel quartiere San Paolo, poco dopo le 10. In base alle dichiarazioni di Secordari, che ha avvisato personalmente il «113», ed ai primi accertamenti fatti dal dottor Ciccone della squadra mobile, l'uccisione dell'anziana donna sarebbe stata accidentale.

Il genero ha riferito agli investigatori di avere impugnato e caricato l'arma, una pistola calibro 7,65 regolarmente denunciata, insospettito dalla presenza di un giovane davanti all'ingresso dell'appartamento. Appostatosi nel corridoio, egli avrebbe detto alla moglie di aprire la porta di casa. A questo punto dalla camera da letto, ignara di quanto accadeva, sarebbe uscita — sempre secondo il racconto di Secordari — Jole Ranicchio.

Vedendo il genero armato, la donna, temendo forse che egli volesse usare l'arma contro qualcuno della famiglia, lo avrebbe colpito all'improvviso alla mano, facendogli cadere la pistola a terra. Dall'arma sarebbe partito così un proiettile, che ha colpito la donna al cuore. (Ansa)

«FORD ESCORT» SALTA LA CARREGGIATA E SI SCONTRA CON UNA «FIAT 128»

Piacenza: cinque vittime in un tremendo «frontale»

Una sesta persona è in fin di vita - Una disgrazia simile sulla Cassia presso Roma: due morti e quattro feriti - Treviso: coppia di giovanissimi muore contro un platano

Piacenza, 8

Terribile disgrazia nel Piacentino. Cinque persone sono morte e una sesta è in fin di vita all'ospedale di Piacenza, in seguito a un incidente stradale accaduto poco dopo le 14.30 a Gariga di Podenzano, a pochi chilometri da Piacenza, sulla provinciale «Val Nure».

L'incidente è accaduto per uno scontro frontale fra una «Fiat 128» e una «Ford Escort». Nella prima vettura si trovavano due coniugi, che sono morti sul colpo. A bordo della «Ford» viaggiava una famiglia di quattro persone: padre, figlioletta di appena due anni e la nonna sono morti, mentre la madre è stata trasportata in fin di vita all'ospedale di Piacenza.

Una terza vettura, una «Mini Innocenti», è rimasta coinvolta nell'incidente, investendo le prime due auto dopo lo scontro, ma le due donne che viaggiavano sulla vettura hanno riportato ferite leggere. Secondo la testimonianza delle due occupanti della «Mini», l'incidente sarebbe stato causato dalla «Escort» che, al momento dello scontro, si sarebbe trovata completamente contromano, avendo saltato la carreggiata.

Le vittime sono: Giampaolo Zanacchi di 36 anni, la figlia Raffaella di 2 anni, la suocera Teresa Palucca di 62 anni, tutti residenti a Piacenza, che si trovavano a bordo della «Ford Escort»; la moglie dello Zanacchi, Maria Palucca di 22 anni si trova ricoverata nell'ospedale di Piacenza con riserva della prognosi. Gli altri due morti, che erano le persone che viaggiavano sulla «Fiat 128» diretta verso Piacenza, sono due coniugi di Podenzano, Bruno Bianchi di 48 anni e la moglie Elena Battini di 38.

Presso Roma due persone sono morte e altre quattro, tra le quali una bambina di 10 anni, sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto poco dopo le 13 al trentesimo chilometro della via Cassia e nel quale sono state coinvolte quattro automobili. I morti sono l'appuntato della polizia stradale Mario Gasparini, di 43 anni, e sua moglie Anna Seri, di 33, i quali, insieme con la figlia Fabiola, di 10 anni, erano a bordo di una «Fiat 126» diretta verso Viterbo.

In base ai primi accertamenti fatti dalla polizia stradale, la «126» è stata investita da una «Mini Morris» diretta verso Roma — guidata da Angelo Cantoni, di 50 anni — che per cause non ancora stabilite aveva invaso la corsia opposta.

In seguito all'urto la «126» è stata scagliata contro una «BMW» che seguiva di poche decine di metri la «Mini» e che era condotta da Franco Profili, di 27 anni, con a bordo Anna e Angela Cenciani, rispettivamente di 49 e 55 anni. Una quarta automobile un'«Alfetta» guidata da Sesto Pulcinelli di 39 anni e proveniente da Roma ha poi urtato contro la «Mini Morris».

Altre due persone sono morte in provincia di Treviso in seguito a un incidente sulla strada. Due giovani di 18 anni — Dario Gobbato, pasticcere di Castelfranco, e Tiziano Zampronia, operaio di Riese Pio X — stavano rientrando nelle loro abitazioni, a bordo d'una «Simca 1000» al termine d'una cena in trattoria sui colli Asolani, in compagnia di Daniele Simeoni, di 18 anni, di Castelfranco, che era alla guida dell'auto. L'auto dei tre giovani era seguita da una seconda auto, una «124», con a bordo altri tre giovani, tra cui la sorella di Simeoni.

Nel territorio del comune di Riese, la «124» ha tamponato la «Simca» che ha sbandato ed è finita contro un platano con violenza, tanto da spaccarsi in due tronconi. In seguito all'incidente, il Gobbato e lo Zampronia sono morti poco dopo il ricovero all'ospedale di Castelfranco, mentre Simeoni è stato ricoverato, con prognosi di 90 giorni, per fratture multiple al bacino e a un femore. (Ansa)

SPARATORIA (2 MORTI) nell'Agrigentino

Agrigento, 8

Un contadino di 71 anni, Giuseppe Cordaro, ed un meccanico di 23, Giovanni Vinti, sono morti in una sparatoria avvenuta in un appezzamento di terreno alla foce del fiume Canne, nel territorio del comune di Siculiana, a 20 chilometri da Agrigento. Un fratello di Giovanni Vinti, Baldassarre, di 23 anni, è stato ferito ad un braccio. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, le due vittime della sparatoria si sarebbero affrontate per contrasti sul diritto di caccia sul terreno, che era di proprietà di Cordaro.

Il sostituto procuratore della Repubblica Rino Cirami, il magistrato che dirige le indagini, non ha ancora potuto interrogare Baldassare Vinti che, ferito ad un braccio da una scarica di pallettoni, è stato ricoverato nel reparto chirurgico dell'ospedale «San Giovanni di Dio» di Agrigento. La ferita non è grave, ma il giovane ha perso molto sangue ed ha percorso a piedi un lungo tratto di strada prima di essere soccorso da un automobilista di passaggio. Sul luogo della sparatoria si sono recati i carabinieri di Siculiana.

Giuseppe Cordaro, lo scorso anno, aveva sparato contro un altro cacciatore, Pasquale Bruno di 32 anni, ferendolo lievemente. Rinviato a giudizio per tentativo di omicidio, era stato rimesso in libertà per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva. L'anziano contadino, che viveva da solo in una vecchia casa al limite del suo campo, altre volte, in passato, aveva avuto contrasti con cacciatori per questioni di transito nella sua proprietà.

Da qualche frase riferita dall'accompagnatore del ferito, i due fratelli sarebbe stati affrontati dal contadino, che — armato di una doppietta — avrebbe ingiunto loro di uscire dal suo terreno. La discussione sarebbe degenerata in lite e, ad un certo momento, Giuseppe Cordaro avrebbe sparato contro Baldassare Vinti, ferendolo ad un braccio. A questo punto Giuseppe Vinti, l'unico dei due fratelli ad essere armato con un fucile da caccia calibro 12, avrebbe sparato a sua volta, ferendo il contadino allo stomaco.

Nonostante che avesse il ventre squarciato dalla «rosata» dei pallini, Cordaro ha sparato l'altro colpo che aveva in canna: i pallettoni hanno spappolato il viso di Giovanni Vinti, uccidendolo immediatamente. Baldassare Vinti ha cercato di aiutare il fratello, poi ha perso i sensi. Dopo qualche tempo è riuscito a rialzarsi e, trascinandosi a fatica, è arrivato sino alla strada nazionale, dove è stato soccorso ed accompagnato ad Agrigento. (Ansa)

DOPO IL SUCCESSO SUL «PICCOLO SCHERMO» KABIR BEDI APPRODERA' ORA AL CINEMA

Sandokan preda del consumismo

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 8

Sandokan, ovvero la «tigre della Malesia», è apparso per l'ultima volta sui nostri teleschermi (ma sarà davvero l'ultima?), ma non per questo non ne sentiremo più parlare. Anzi. Il suo mito continua a crescere, a raggiungere proporzioni impensate: la «sandokanite» è in atto.

Sandokan o Kabir Bedi, l'attore che lo interpreta, è dappertutto. E' sulle magliette, sui «poster» che una volta ospitavano calciatori e belle donne, sugli album di figurine, su tutti i giornali tranne la «Lettera finanziaria». Il «45 giri» con la sigla musicale della trasmissione è nella «Hit Parade», i costumi di carnevale quest'anno si ispirano — guarda caso — alla Malesia: il kriss ha sostituito la spada di Zorro.

Sandokan appare in televisione mentre carezza i bambini di una elementare o mentre spiega la chiave del suo successo: «Perché sono bello», ha risposto recentemente in un'edizione del Telegiornale. Sandokan decide di rispondere a telefonate di ammiratori su iniziativa di alcuni giornali che escono il giorno dopo con il resoconto delle conversazioni e saltano le centraline telefoniche. Presenzia a ricevimenti in suo onore in vari alberghi e il traffico resta paralizzato per la folla di giovani che lo attende al varco solamente per toccarlo o per strappargli (non è cosa nuova né originale) lembi dell'abito per poterli conservare poi come una reliquia. Parla alla radio vaticana e dice che «il grande messaggio del Cristianesimo per la nostra epoca è quello dell'amore».

Kabir Bedi-Sandokan è davvero dappertutto e soprattutto nel cuore di tante ragazze. Egli però non è solo un divo, è molto di più: un simbolo. E' l'Oriente con il suo mistero e la sua suggestione; l'antisofisticato (almeno nei panni malesi) in un mondo ipersofisticato; la contrapposizione dell'ancestrale fascino della natura al progresso, all'evoluzione, a tutto ciò che non si è mai stati: liberi, selvaggi, semplici, al di fuori di regole e di convenzioni. E' anche colui che fa battere forte il cuore di Marianna, la giovane donna di famiglia aristocratica che ha voluto seguirlo.

Kabir Bedi è Sandokan e Sandokan è di nuovo un mito. Sollima, il regista del fortunato sceneggiato, per non far cadere questo mito (che è anche denaro, e molto) ha già preannunciato un nuovo Salgari, probabilmente tratto dal ciclo di avventure del Corsaro Nero». Il «grande schermo», dal canto suo, vistosi spodestato dal concorrente in «pollici» (caso rarissimo) ha già richiesto Kabir per un «colossal».

Il mito di Sandokan è dunque destinato a continuare ma ancora per quanto? La nostra società, che una volta si fondava principalmente sui valori umani, oggi si regge su degli schemi che annullano o quasi la capacità d'espressione dell'individuo. Forse, finché questi sarà costretto a cercare al di fuori della realtà la propria giusta dimensione, il «fenomeno Sandokan», sotto diverse spoglie, si ripresenterà sempre. Non dimentichiamoci però che anche il mito è un prodotto del consumismo.

Giancarlo Leone

Dalla prima pagina

LEONE

delle soluzioni tipo governo DC-PSI che i socialisti avevano proposto. Comunque Manca ha confermato che i socialisti valuteranno positivamente alcuni provvedimenti economici e, per altri, daranno il loro apporto costruttivo per un miglioramento.

Anche i socialdemocratici hanno sollecitato Moro a chiudere la crisi. Il capogruppo del PSDI Cariglia ha rilevato che il nuovo governo non dovrà essere lasciato alla mercé delle assemblee parlamentari e perciò, per evitare che i provvedimenti siano presentati in Parlamento allo sbaraglio, Moro dovrà istituzionalizzare i suoi rapporti con i partiti che lo sostengono, ma dovrà anche evitare qualsiasi collaborazione di fatto tra DC e PCI perché «non sarebbe pensabile — ha aggiunto il capogruppo del PSDI — un nostro coinvolgimento ove il governo monocolore dovesse superare i confini della maggioranza precostituita».

Anche i liberali, con un discorso di Compasso, hanno invitato Moro a risolvere la crisi ricercando un impegno solidale su una piattaforma programmatica omogenea come base per un governo al riparo dalla ipoteca comunista e che sia in grado di condurre a termine la legislatura. Ma è quantomeno utopistico fare una programmazione della durata di un governo che nasce in queste condizioni e alla vigilia di scadenze quali i congressi della DC e del PSI.

R. P.

Rin Tin Tin diciassettesimo



Telefoto Upi

New York — La stirpe dei Rin Tin Tin è inestinguibile: ecco il 17.o della serie, ora di scena alla televisione americana, mentre riceve sul muso il bacio affettuoso di un piccolo «fan»

ANCHE IL GOVERNO DI NUOVA DELHI COMBATTE IL DEMONE DELL'ALCOL

Il proibizionismo in India non riuscirà ad affermarsi

Relativamente bassa la percentuale dei bevitori ufficiali data la povertà della popolazione ma comune l'uso dei liquori distillati clandestinamente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nuova Delhi, 8

Sono venticinque anni che il governo centrale dell'India cerca di sconfiggere il «demone» dell'alcool e di indurre gli abitanti a far uso solo di bevande analcoliche. L'India è uno dei pochissimi paesi nel mondo dove le leggi per impedire la distillazione e l'uso di alcool vengono rinforzate su scala nazionale. Ma i risultati sembrano essere simili a quelli che ottennero gli Stati Uniti con il proibizionismo, dal 1919 al 1933, e cioè molto scoraggianti. Gli spacciatori di bevande al mercato nero hanno accumulato ricchezze enormi. Gli indiani hanno imparato a usare qualsiasi cosa da cui estrarre l'alcool, impiegando le bacche selvatiche, la linfa degli alberi di cocco o infinite altre sostanze.

Ogni anno migliaia di persone muoiono per avvelenamento in seguito all'ingerimento di vernici per mobili, disinfettanti, ecc. ma la linea del governo non cambia e il primo ottobre Nuova Delhi ha detto che l'abolizione dell'alcool rimane una delle principali mete da raggiungere.

E' stato varato un nuovo piano in 12 punti che dovrebbe dare risultati positivi — si pensa negli ambienti del Congresso — ma l'attuazione e l'imposizione del piano viene lasciato ai 22 stati che costituiscono la repubblica indiana. Ma questi ultimi sono restii a seguire la politica del governo centrale, almeno sotto questo aspetto.

Va subito detto che con una popolazione di seicento milioni di abitanti, l'India ha un numero di bevitori inferiore per esempio a quello degli Stati Uniti. Secondo il governo coloro che possono essere definiti bevitori non superano il dodici per cento della popolazione e tale percentuale è inferiore alla media di tanti paesi occidentali.

Peraltro non sembra azzardato dire che ciò dipende non tanto dalla minor «sete» degli indiani, quanto dal fatto che la maggior parte di essi non può permettersi di comperare una bottiglia di liquore.

Una bottiglia di quello che viene chiamato «liquore nazionale» costa un dollaro ma bisogna considerare che il 40 per cento della popolazione, secondo una valutazione della commissione governativa per la pianificazione economica, ha un guadagno mensile inferiore ai due dollari e mezzo al mese.

Il guadagno medio annuale degli indiani è di 75 dollari, sei dollari e trenta centesimi al mese, una cifra che non consente di sfamare in modo adeguato una famiglia non permette certamente nemmeno che si faccia uno smodato uso di alcool.

Sin da quando il paese divenne indipendente nel 1947, il governo centrale e le amministrazioni locali hanno sempre cercato di far perdere agli indiani l'abitudine di bere alcool, ma hanno sempre dovuto ammettere di aver raggiunto scarsi risultati.

Come gli americani impararono a farsi da sé soli la birra nella cantina di casa, gli indiani hanno dimostrato una grande inventiva nel prepararsi beveraggi micidiali. Alcool metilico, coloranti industriali, frutta in decomposizione e altri più o meno pericolosi ingredienti vengono impiegati da privati e da commercianti disonesti per distillare qualcosa che si possa bere.

Secondo statistiche di un settimanale indiano, una media di 3000 persone muore ogni anno in seguito ad avvelenamento da liquori alterati. Negli ultimi 25 anni ogni anno, oltre alla cifra di coloro che muoiono, si aggiungono altre migliaia di persone che rimangono cieche o invalide. Più le leggi contro il libero commercio degli alcolici si fanno dure, più i commercianti della borsa nera si arricchiscono.

Una commissione speciale, costituita per studiare il fenomeno, ha scritto «A parte la perdita di introiti lo Stato si trova a dover far fronte al grave problema della distillazione clandestina, la vendita alla borsa nera, il contrabbando, la trasformazione di composti chimici per estrarvi l'alcool, l'uso improprio di medicinali e di altri preparati».

La commissione ha anche rilevato come sia difficile controllare quelle sostanze, come la linfa degli alberi, e quasi tutti i vegetali che possono venire impiegati per far vino e liquori.

Anche lo Stato del Maharashta, completamente «asciutto», che aveva fatto del bando all'alcool una crociata, nel 1971 decise di permettere la vendita controllata degli alcolici. La decisione venne presa dopo che 100 persone morirono e duecento persero l'uso della vista dopo aver bevuto, in un remoto villaggio, dei liquori contraffatti.

Il nuovo piano del governo prevede, fra i dodici punti, che si proibisca il bere nei bar, negli alberghi, ai ricevimenti, e che si proibisca l'apertura di nuovi spacci statali per la vendita dei vini. Ma gli stati sono restii a seguire le istruzioni del governo di Nuova Delhi.

La ragione è esclusivamente economica. I governi regionali dovrebbero rinunciare agli incassi che provengono dalle tasse sugli alcolici, e a meno che non si trovino introiti alternativi, le amministrazioni locali si troverebbero in seria difficoltà. Il governo centrale dal canto suo ha detto che non può contribuire con più del cinquanta per cento alla perdita. Da qui le scarse possibilità di affermazione del proibizionismo totale.

S. G. Roy

La «toilette» più alta dEuropa

Aosta, 8

Il senso ecologico degli svizzeri si è spinto fin sotto la vetta del Cervino, alla capanna «Solvay», a 4003 metri di altitudine, dove durante la stagione estiva salgono soltanto alpinisti esperti ma non per questo esenti da certe necessità. Per cui, piazzuole di dimensioni modestissime, erano ormai divenute meta obbligatoria per certe funzioni; e con l'andar del tempo il lezzo era divenuto insopportabile per gli ospiti della capanna. Il problema è stato affrontato con decisione: si faranno gabinetti anche lassù; mancherà ovviamente l'acqua corrente, ma ci saranno tubazioni che scaricheranno i residui lontano tra i dirupi che solcano i fianchi della «Gran Becca».

(Ansa)

ANIMALI SULL'ORLO DELL'ESTINZIONE

La vigogna difesa da guardie armate

Misure severe ma forse tardive in Argentina per proteggere gli ultimi preziosi esemplari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buenos Aires, 8

La vigogna, un tempo animale sacro, è sull'orlo dell'estinzione. Ma i governi americani sono entrati in campo per salvarla.

Gli esemplari superstiti dei branchi decimati dai bracconieri, in caccia del morbido prezioso pelo, si sono rifugiati sui contrafforti delle Ande in Argentina, Cile e Perù e sull'altipiano della Bolivia, a 3500 metri sul livello del mare.

Dice Juan Carlos Godoy, direttore del dipartimento argentino della fauna, che probabilmente esistono oggi nel paese meno di seimila esemplari di vicuña.

La vigogna è l'animale più piccolo dei quattro della famiglia dei lama. Da cinque secoli è vittima dell'avidità dell'uomo; da quando, cioè, l'impero Inca venne frantumato dai Conquistadores spagnoli.

Il primo segno di allarme governativo si ebbe nel 1969, allorché Bolivia e Perù concordarono di vietare la caccia alla vigogna per un periodo di soli dieci anni, e proibirono qualsiasi commercio di lana e pelli di vicuña.

Argentina e Cile aderirono all'accordo nel 1971. Il parlamento argentino ha attualmente allo studio un progetto di legge per la sostituzione della reclusione alle multe, attualmente previste per quei commercianti che trattino scialli e altri indumenti di vigogna.

«L'estinzione dell'animale — dice il signor Godoy — è un processo patetico. Le vigogne si contavano a milioni al tempo degli Incas, che addomesticavano lama e alpaca ma, per qualche motivo religioso, lasciavano liberi, senza molestarli, guanachi e vigogne».

Le vigogne erano considerate proprietà personali del re Inca, gli indumenti di lana di vicuña erano assai scarsi. Venivano assegnati come premi ai guerrieri più meritevoli.

L'arrivo degli spagnoli, avidi di lana come erano avidi d'oro e di quant'altro potessero arraffare significò, dice Juan Carlos Godoy, la fine per un gran numero di vigogne; furono pressoché sterminate: «è un miracolo che ne siano sopravvissute».

Per tutelare gli esemplari oggi rimasti, l'Argentina ha creato la sua prima riserva di Vicuña, un'estensione di quasi un milione di ettari nella provincia andina di San Juan. Il parco nazionale di San Guillermo — è questo il nome della riserva — è sorvegliato da guardie forestali armate di fucile. Hanno ordine di aprire il fuoco se necessario sui bracconieri.

Nel parco gli scienziati del dipartimento della fauna si dedicano a studi biologici ed ecologici, intesi al miglioramento e alla moltiplicazione della specie.

E' stata intanto varata una campagna per la «protezione della vicuña»; viene attuata, su iniziativa del governo in 1.500 scuole elementari delle cinque province del Nord dove sono stati segnalati esemplari di Vigogna.

Si spera d'impedire che la vicuña sia vittima della sorte toccata a troppe altre specie di animali un tempo comuni in Argentina. Un'analoga attività, concernente il cervo e altri animali, è in corso nel Sud del Paese. E' proibita, così, la caccia nel distretto lacustre della provincia di Chubut e in gran parte della Terra del Fuoco e della zona antartica.

Ma i cincillà sono stati sterminati, e sono spariti dall'Argentina ormai da decenni. Sopravvivono solo 150 esemplari di «cervo mampa». Si teme che siano estinte due specie di cervo nano delle Ande, un animale alto meno di un metro, e la balena azzurra, il più grande animale del mondo con le sue 120 tonnellate (un elefante pesa in media quattro tonnellate), è pressoché estinta nelle acque argentine dell'Atlantico meridionale.

Sono minacciati anche i leoni marini e gli elefanti di mare. Con la vigogna si trovano oggi sull'elenco ufficiale degli animali considerati in pericolo: ventinove mammiferi, undici uccelli e un insetto, una grande farfalla.

Simon Muller

Sarebbero pericolose le centrali atomiche negli Stati Uniti

Washington, 8

Tre ingegneri nucleari americani, dimessisi dalla sezione reattori della General Electric, hanno chiesto una immediata revisione delle 56 centrali atomiche operanti negli Stati Uniti allo scopo di controllarne la sicurezza.

I tre hanno detto a una conferenza stampa che le centrali hanno difetti di progettazione e difficoltà operative.

«La sicurezza delle centrali esistenti — hanno detto — è stata malamente compromessa dalla corsa dell'industria nucleare alla costruzione di nuovi impianti. E' inevitabile fare errori nell'attuare una nuova tecnologia, ma nel settore dell'industria nucleare manchiamo di un programma coerente per correggere gli errori». *(Ap)*

Un appello al Papa contro la censura

Milano, 8

Lo scrittore e regista cattolico Pier Carpi, autore di «Povero Cristo», si è appellato, con una lettera, al Papa, affinché le opere d'arte cinematografiche condannate dalla censura, siano salvate dalla Chiesa.

«Quella Chiesa — dice Pier Carpi nel suo appello — che troppo spesso ingiustamente viene accusata di combattere l'arte e la cultura e alla quale invece la civiltà deve i massimi capolavori artistici, anche quelli che certi momenti di oscurismo storico e politico volevano condannare. La civiltà cristiana, se in certe occasioni temporali può aver commesso degli errori, ha il grande merito di aver creato, difeso e popolarizzato grandi capolavori, anche di altre culture».

La lettera di Pier Carpi al Papa, inviata anche ai gruppi spontanei e di base del cattolicesimo italiano («quelli autenticamente cattolici e non compromessi con scelte politiche incompatibili con il cristianesimo», dice Pier Carpi) sarà discussa in una serie di incontri e assemblee. *(Ansa)*

UN PIANO DI SISTEMAZIONE URBANISTICA CHE VIENE DEFINITO SACRILEGO

L'assalto dell'edilizia moderna minaccia le mura di Gerusalemme

Nel cuore della città dovrebbe sorgere un complesso di uffici e di alberghi e il traffico verrebbe convogliato in una galleria: le critiche sono roventi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 8

Infuria la controversia attorno alle antiche mura di Gerusalemme, si levano roventi le critiche al progetto di una costruzione che, dicono i suoi avversari, rovinerebbe uno dei panorami più famosi del mondo. Il Consiglio municipale ha approvato i piani per l'edificazione di un modernissimo complesso di uffici, attiguo alle mura e dotato di un tunnel per il traffico. I lavori potrebbero avere inizio già quest'anno, il costo preventivato è di 650 milioni di lire israeliane, circa sessanta miliardi di lire italiane, e la costruzione sorgerebbe su un desolato spiazzo che era un tempo terra di nessuno fra le posizioni arabe e quelle israeliane.

Gli oppositori del piano dicono che è sacrilego. Uno di essi, Eliezer Brutzkus, noto urbanista e lettore universitario un tempo al servizio del ministero degli interni, lo ha definito «un tragico errore».

Sull'attuale intrico di viuzze ingombre di traffico e di improvvisati parcheggi il piano propone la costruzione di uffici, appartamenti, un albergo. Attraverso il tunnel passerebbe il traffico che ora scorre lungo le antiche mura della città vecchia.

E' questa un'«enclave» isolata, con i suoi imponenti baluardi di pietra, nel mezzo di Gerusalemme, unificata dagli israeliani dopo la conquista nel 1967 del settore arabo. La città vecchia ha conosciuto molti governanti, musulmani, ebrei e cristiani.

I bazar, le stradine, i santuari di tre fedi fanno della città vecchia un richiamo per i forestieri, un luogo di turismo e di pellegrinaggio. Le mura racchiudono la chiesa del Santo Sepolcro, la moschea di Al Aqsa, preziosa per l'Islam, e il muro occidentale, il Muro del pianto, ultimo residuo del secondo tempio del popolo ebraico.

Dal 1967 gli israeliani hanno abbattuto gli squallidi muri di cemento anti-cecchino che un tempo separavano le due comunità, e hanno cominciato a dar vita a una graziosa fascia verde di giardini che è in genere considerata un miglioramento dai visitatori. Adesso, dicono gli avversari del nuovo progetto, si vuol fare un passo indietro, chiudendo alcune delle visuali che erano state aperte.

Brutzkus ha detto che la stessa idea del traffico con il suo frastuono e di un moderno centro d'affari «viola ogni principio aggiornato di urbanistica e di riguardo per i centri storici». Ha aggiunto che «le costruzioni previste dal progetto sovrasteranno la città vecchia e la sua cerchia di mura come un gigante un nano». Inoltre i costi saranno tali che non ci sarà mai un profitto economico: «E nelle attuali ristrettezze finanziarie c'è scarsa probabilità, e poca giustificazione, di finanziamento governativo».

I sindaco di Gerusalemme, Teddy Kollek, dice che si potranno attirare capitali stranieri. Adottando il progetto il Consiglio municipale ha, di fatto, scavalcato i suoi stessi consulenti professionali, in quanto c'era già considerevole opposizione nell'ambiente del reparto di pianificazione municipale, del Consiglio per la bellezza di Israele e di altri organismi.

Poiché c'è stato chi ha lamentato che un tunnel presenterebbe poca attrattiva per i pedoni e priverebbe gli automobilisti della splendida visuale della città, facendoli immergere nell'oscurità del sottosuolo, il Consiglio ha impartito istruzioni agli architetti affinché diano un nuovo aspetto all'ingresso della galleria e di far piantare alberi nelle vicinanze.

Il Consiglio dice che il complesso costituirà un «anello vivente di collegamento» fra le comunità, in una zona che fra la guerra del 1948 e quella del 1967 è stata una terra di nessuno politica e militare.

Moshe Safdie, uno dei due architetti, dice di sperare che il lavoro possa avere inizio quest'anno. Ma occorre ancora l'approvazione della commissione distrettuale di pianificazione, e il progetto sarà sottoposto per tre mesi ai commenti del pubblico.

John Chadwick

Protesta in teatro di Lydia Alfonsi

Bolzano, 8

Strascico polemico alla prima rappresentazione in Alto Adige della «Donna del mare» di Ibsen, portata in scena al teatro comunale di Bolzano dalla compagnia del repertorio dusiano di Lydia Alfonsi, e in cartellone per quattro sere.

La stessa attrice, alla fine dello spettacolo, iniziato con un certo ritardo, in una sala con parecchi vuoti, si è rivolta al pubblico spiegando che «La Donna del Mare» era stata rappresentata solamente per rispetto verso il pubblico presente. Secondo l'attrice infatti non erano stati rispettati gli impegni che l'assessorato provinciale alla pubblica istruzione di lingua italiana e sotto il cui patrocinio sono state programmate le rappresentazioni, aveva preso con la compagnia.

Lydia Alfonsi ha lamentato il fatto ché al suo spettacolo è stata fatta scarsa pubblicità, che solo pochi spettatori presenti erano entrati pagando dato che la maggioranza aveva avuto biglietti omaggio e che le è stato pressoché dimezzato il compenso per le quattro rappresentazioni, già fissato in quattro milioni di lire.

L'attrice, che intende portare a termine con la compagnia le quattro rappresentazioni già programmate, ha dichiarato di sentirsi «coinvolta in dispute ideologiche e politiche sulla funzione del teatro» e ha protestato «contro l'abuso di potere di certi sottoboschi politici che condizionano il teatro».

Black Jack se n'è andato



Washington — E' suonata l'ultima ora anche per «Black Jack», cavallo funebre. Lo stallone senza cavaliere che seguì il feretro del presidente John F. Kennedy e accompagnò all'ultima dimora anche altri grandi personaggi americani, aveva raggiunto l'età, quanto mai avanzata per un cavallo, di 29 anni e, dati i gravi acciacchi di cui era afflitto, è stata presa la decisione di abbatterlo. «Jack il Nero» era di servizio nel 3.o reggimento fanteria «Vecchia guardia»

PER ADESSO LE AMBIZIONI SPORTIVE HANNO IL SOPRAVVENTO

Elisabetta potrà essere nonna quando Anna scenderà di sella

La Principessa vorrebbe rappresentare la Gran Bretagna ai Giochi di Montreal Abitudini e vita quotidiana con Mark nell'intervista a un giornale femminile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 8

La Regina Elisabetta dovrà aspettare un po' prima di diventare nonna. Sua figlia Anna vuol prima sodddisfare le sue ambizioni di amazzone. Lo ha dichiarato in un intervista alla difusa rivista femminile «Woman Magazine».

Sposata da due anni al capitano Mark Phillips, uno dei migliori elementi della squadra britannica di equitazione, la principessa ha venticinque anni. Dice nell'intervista che intende allevare «con il tempo» una famiglia. Ma adesso pensa alle Olimpiadi di Montreal. Le piacerebbe rappresentare la Gran Bretagna nei giochi della prossima estate.

«Al momento attuale ho questa ambizione» dice Anne « e mi sembra che la famiglia possa aspettare ancora un poco. Forse quando avrò liquidato l'ambizione, magari non realizzandola, non mi importerà rinunciare»

La figlia della Regina e del duca di Edimburgo pensa che le coppie non siano abbastanza sistemate all'inizio del matrimonio per avere una famiglia: Si dovrebbe superare la faccenda del matrimonio. So che qualcuno ritiene che si debbano avere i figli piuttosto prima che dopo, quando si ha un'età vicina alla loro. Ma non sono proprio certa che sia così».

Dice inoltre la principessa: «Penso che noi due abbiamo qualche problema, ma non del tipo che hanno molte coppie della nostra età». Un'intensa vita professionale significa spesso che si trascorrono insieme troppe poche serate.

Interloquisce Mark: «Certo non trascorriamo insieme tutto il tempo che vorremmo». Il capitano e la principessa sono stati intervistati da Marjorie Proops nella loro residenza, presso l'accademia militare di Sandhurst dove lui è istruttore. Dalle loro dichiarazioni emerge il quadro di una quieta vita domestica fra un impegno e l'altro, di serate trascorse dinanzi al televisore, di tranquilli «breakfast» prima del lavoro.

«Siamo assai quieti, non ci diamo fastidio al mattino, non parliamo» dice la principessa. «Leggiamo i giornali, poi discutiamo un poco i fatti. Lui impiega più tempo di me ad alzarsi». Ma ammette che Mark può cavarsela da sé solo purché abbia un pacchetto di fiocchi di granoturco, e un po' di latte e di caffè solubile.

Dei compiti dell'uomo in casa parla con cautela. «Onestamente non penso che gli uomini debbano far da cucina, a meno che non ci trovino gusto. Una volta sposato un uomo non dovrebbe fare queste cose, a meno che non abbia una moglie che lavora molto, e ha un impiego fuori oltre a far andare avanti la casa».

Le piace andare nei ristoranti tranquilli, ogni tanto, ma la debbono «trascinare per la collottola ai ricevimenti», perché detesta la pubblicità. Quando vanno fuori lui beve birra. E' lei a guidare l'auto sulla via del ritorno a casa. Anna non beve alcolici e non fuma.

Dopo l'intervista Marjorie Proops ha detto: «Avevo sentito dire che la pricipessa Anna è la personalità più forte della coppia, e avevo l'impressione che fosse probabilmente lei l'elemento dominante. Ma di fatto non penso che sia così». E la giornalista dice anche che la principessa Anna è più graziosa nella realtà che non in fotografia, e parecchio: «Non c'è la minima traccia dell'espressione imbronciata della quale l'accusano».

John Jones

INDIGNATA REAZIONE BRITANNICA ALL'INIZIATIVA DI UNA DITTA AMERICANA

Guerra ai falsificatori di Rolls-Royce

Una scatola di montaggio consente di fabbricarsi un'imitazione della super-macchina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 8

La Rolls-Royce ha fatto causa a una ditta della Florida. Chiede al tribunale che sia vietata alla Custom Cloud Motors la vendita di una scatola di montaggio, che permette di dare a una Chevrolet «Monte Carlo» l'aspetto di una «Silver Cloud» della casa britannica.

L'istanza presentata dalla Rolls-Royce Motors Limited al tribunale federale di Manhattan dice che si tratta di una violazione del marchio di fabbrica. La società di North Miami, affermano gli avvocati della Roll-Royce, approfittano della reputazione che la «R.R.» si è conquistata in sessantanove anni di progettazione e realizzazione di gran classe.

Il corredo di trasformazione della Chevrolet «Monte Carlo» in una «nube d'argento» è stato lanciato sul mercato nell'ultimo scorcio del 1975. E, dice l'istanza presentata alla corte, ha «causato confusione nella mente della clientela, a svantaggio della Rolls-Royce».

Il «kit» costa tremila dollari, circa un milione di lire. Secondo il documento la scatola di montaggio comprende una riproduzione della griglia copriradiatore della Rolls-Royce, della famosa statuetta alata che sovrasta il radiatore, e inoltre paraurti da sostituire a quelli della Chevrolet e cofano e parafanghi di fibra di vetro. L'istanza chiede che la corte di Manhattan imponga alla società della Florida il pagamento di un indennizzo. Non viene specificata la cifra.

Le notizie da Londra dicono che le lussuose Rolls-Royce stanno dando all'industria automobilistica britannica un apporto assai utile in questi momenti di difficoltà. Nonostante la recessione la Rolls-Royce ha una lunga schiera di clienti in attesa della consegna. Nel 1974 sono state prodotte 2900 vetture il 54, per cento delle quali venduto all'estero. L'anno scorso è stato esportato il 59 per cento dei 3134 esemplari usciti dalle catene di montaggio. Sia la produzione, sia i profitti sono andati aumentando da quando, nel 1971, la Rolls-Royce per la fabbricazione delle automobili è stata staccata dalla sezione aeromotori, che era in situazione fallimentare ed è ora nazionalizzata. I portavoce dicono che la compagnia trova difficile tener dietro alle ordinazioni. La produzione viene incrementata nella misura dell'otto per cento annuo circa il, massimo attuabile senza una riduzione di qualità.

Adesso la Rolls-Royce Motors è passata all'azione in tribunale contro la ditta della Florida. Se un'auto ha l'aspetto della Rolls-Royce, pensa, deve essere una Rolls-Royce, dalla statuetta alata al paraurti posteriore.

Alfred McKean

Novità in libreria

NARRATIVA

Berlinguer e il confessore — 220 pp., Lit. 2500 (Romanzo umoristico fantapolitico).

Del Vasto L. — *Giuda* — 232 pp., Lit. 3000 (Un romanzo di Giuda).

Travis W. — *Pescecani da vendere* — 252 pp., Lit. 1000 (L'avventurosa caccia agli squali nelle isole Seychelles).

CRITICA LETTERARIA

Bernardi - Leoni M. — *Informale e terza generazione* — 146 pp., Lit. 3000 (Per una più esatta interpretazione del mosaico culturale alla metà del Novecento).

LINGUISTICA

Devoto G. — *Profilo di storia linguistica italiana* — 196 pp., Lit. 1400 (Ristampa in edizione economica).

FILOSOFIA - PEDAGOGIA

De Sanctis F. — *Educazione in età adulta* — 302 pp., Lit. 4000 (Un compito fondamentale di tutta la società).

Agazzi L. — *Gli organi collegiali della scuola elementare e materna* — 430 pp., Lit. 6500 (Costituzione, composizione, attribuzioni).

Per una scuola libera popolare democratica — 300 pp., Lit. 3200 (Atti del convegno nazionale per insegnanti genitori e operatori della scuola, promosso da Comunione e Liberazione).

Becchi E. — *L'organizzazione della ricerca educativa* — 150 pp., Lit. 1600 (Modello tecnocratico o modello sociopolitico della ricerca educativa?).

Granese A. — *La ricerca teorica in pedagogia* — 170 pp., Lit. 1600 (Idee per una rifondazione unitaria delle scienze dell'educazione).

SOCIOLOGIA

Frosini V. — *Costituzione e società civile* — 204 pp., Lit. 3000 (I temi e le tensioni più inquietanti del pensiero politico contemporaneo).

DIRITTO

Codice della riforma tributaria — 2666 pp., Lit. 26.000 (Aggiornato a dicembre 1975, a cura di T. Lamedica).

RELIGIONE

Urs von Balthasar H. — *Gloria, vol. I* — 650 pp., Lit. 16.000 (La percezione della forma. Una estetica teologica).

NAVIGAZIONE

Vascotto R. — *S. N. Pullino tra cronaca e storia* — 126 pp., Lit. 3000 (Tappe di un cinquantennio Isola 1925 - Muggia 1975).

ECONOMIA

Rossignoli B. — *Il portafoglio di attività finanziarie delle famiglie italiane (1964-1973)* — 128 pp., Lit. 6000 (La domanda di impieghi liquidi e di titoli nobiliari).

STORIA - POLITICA

I mille giorni di Allende — 442 pp., Lit. 4500 (L'azione del governo di «Unidad popular» in 125 documenti).

Ferrari-Aggradi M. — *La svolta economica della Resistenza* — 202 pp., Lit. 4600 (Primi atti della politica di programmazione).

Cervelli I. — *Machiavelli e la crisi dello Stato veneziano* — 560 pp., Lit. 8000 (Il giudizio di Machiavelli sulla Repubblica di Venezia).

Stahl H. — *La comunità di villaggio* — 360 pp., Lit. 6800 (Tra feudalesimo e capitalismo nei Principati danubiani).

Poliakov L. — *Storia dell'antisemitismo, vol. III* — 564 pp., Lit. 8500 (Da Voltaire a Wagner).

Marchetti V. — *Gruppi ereticali senesi del Cinquecento* — 294 pp., Lit. 3500 (Un'ideologia protestante in rapporto a precise esigenze di classe).

Sclanò F. — *Grecia trent'anni dopo* — 116 pp., Lit. 1500 (Dal 1940 al 1975, l'evoluzione della storia greca).

L'Italia nella politica internazionale anno terzo, 1974-1975 — 636 pp., Lit. 12.000 (A cura dell'Istituto affari internazionali).

CINEMA - TEATRO

Tiso C. — *Cavani Liliana* — 124 pp., ill., Lit. 1400 («Il Castoro cinema», n. 21).

Lualdi A. — *Morire a Salò* — 280 pp., Lit. 3300 (La vera storia di Osvaldo Valenti e Luisa Ferida).

Brunetta G. P. — *Intellettuali, cinema e propaganda tra le due guerre* — 244 pp., Lit. 4400 (I pionieri; Pirandello; Barbaro; Chiarini; il film fascista, ecc.).

Brunetta G. P. — *Nascita del racconto cinematografico* — 248 pp., Lit. 4500 (Griffith 1908-1912).

Bragaglia C. — *La realtà dell'immagine in Luis Buñuel* — 156 pp., Lit. 3600 (La ricchezza dinamica dell'universo buñueliano).

Trebbi F. — *La trasparenza cinematografica* — 180 pp., Lit. 3600 (Saggio su A. Robbe-Grillet).

rtioli U. — *La scena e la dynamis* — 244 pp., Lit. 4900 (Immaginario e strutture nelle sintesi futuriste).

Notizie e informazioni a cura della Libreria Italo Svevo Trieste - Corso Italia 22

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

COMUNE E PROVINCIA MINACCIATI DI PARALISI

LE INCERTEZZE DI ROMA RIFLESSE NELLE CRISI LOCALI

Anche qui la D.C. contestata dagli ex alleati chiede sostegno per i programmi di emergenza

Si apre oggi una settimana decisiva per la soluzione della lunga crisi politica che travaglia da mesi il Comune e la Provincia, paralizzando in pratica l'attività di entrambe le amministrazioni in un momento economico generale estremamente delicato. Per quanto riguarda il Comune, la soluzione della crisi è condizionata da una precisa scelta politica: una Giunta comunque minoritaria, sulla base di un'intesa DC-PSDI-PRI; perché una tale Giunta (appoggiata da 26 voti su un totale di sessanta) possa sopravvivere, tutto dipenderà dalla convergenza che sarà possibile realizzare anche da parte di forze politiche esterne al programma cui essa s'impegnerà a dare attuazione. Un programma evidentemente limitato ai problemi più urgenti, se dichiaratamente la Giunta minoritaria rappresenta una soluzione soltanto transitoria. Ed ecco che la valutazione sulla possibilità di ottenere consensi più ampi, non più sul piano politico ma su quello appunto programmatico, è stata affidata allo stesso sindaco Spaccini (l'unico essendo stato rieletto, intanto, dal Consiglio comunale con i voti della DC, del PSDI e del PRI, ai quali si sono autonomamente aggiunti quelli del PLI) nell'attesa di poter mettere ai voti anche l'elezione degli assessori. Al momento non si sa se infine si tratterà di una Giunta «monocolore» DC oppure una Giunta «tripartita» DC-PSDI-PRI.

Il sindaco si è già incontrato nelle ultime settimane con i singoli gruppi consiliari dei partiti dell'arco costituzionale e con i rappresentanti della federazione sindacale Cgil-Cisl-Uil, ai quali ha prospettato una serie di proposte programmatiche. Conclusa questa prima fase di consultazioni, il sindaco ne avvierà — a partire da oggi — la seconda tornata. Stamane egli riceverà in municipio la delegazione dei sindacati, che gli esporrà il proprio giudizio sulle proposte programmatiche ad essa illustrate la scorsa settimana. Dopodiché Spaccini sottoporrà all'esame dei singoli gruppi consiliari un documento di sintesi che nel frattempo ha elaborato (non si tratta di un documento «sintetico», in quanto consiste peraltro in una ventina di cartelle dattiloscritte, cui sono allegati una serie di prospetti finanziari e di opere pubbliche, bensì di una «sintesi» delle varie posizioni, politiche e sindacali, che sono emerse dal «confronto» sull'iniziale schema programmatico proposto per la discussione).

A seconda di quello che sarà l'esito finale di questa seconda tornata di consultazioni e sentiti i vari giudizi, prenderà piede l'orientamento d'indire infine una riunione collegiale di tutti i gruppi dell'arco costituzionale, per «registrare» ufficialmente le singole posizioni. Se sarà possibile raggiungere una larga intesa sui programmi della futura Giunta minoritaria, essa potrà venir costituita (il Consiglio dovrebbe essere convocato, per l'elezione degli assessori, all'inizio della prossima settimana); in caso contrario, risultando la crisi irrisolvibile, l'amministrazione elettiva cederà il posto a un regime commissariale e sarà inevitabile il ricorso ad elezioni anticipate.

Il Consiglio provinciale, dal canto suo, si accinge ad affrontare nella seduta di giovedì un ampio dibattito (l'ennesimo, da quando è stata insediata la precaria Giunta «monocolore») sul nuovo fatto politico rappresentato dalla denuncia dei socialisti dell'accordo che essi stessi avevano sottoscritto, all'indomani delle elezioni del 15 giugno, in ordine a un loro appoggio esterno alla Giunta monocolore, insieme al PSDI e al PRI; allo sganciamento dei socialisti anche alla Provincia si è frattanto aggiunto il passaggio dell'Unione slovena all'opposizione, e probabilmente già giovedì il rappresentante dell'US presenterà una mozione di sfiducia nei riguardi del «monocolore» DC.

Spetterà ai capigruppo consiliari, convocati per domani, di stabilire l'ordine del giorno per la seduta di giovedì, nel corso della quale potrebbe essere trattato — come preannunciato tempo addietro — anche il tema dell'uso della lingua slovena nelle assemblee elettive (ed è proprio per tale diniego, così al Comune come alla Regione, che l'Unione slovena passa, per protesta, all'opposizione, facendo peraltro mancare alla coalizione giuntale il sedicesimo voto, su un totale di 30). Anche qui, dunque, si tratta ormai di una Giunta minoritaria, come quella che si tende a costituire al Comune, la quale continua a reggersi esclusivamente sulla base, assai precaria, di una limitata convergenza programmatica.

Quanto alle ultime, violente critiche mosse alla DC sia dall'Unione slovena sia dai socialisti (questi ultimi attraverso un comunicato congiunto con i comunisti), negli ambienti di palazzo Diana si preferisce non raccogliere per il momento tali pesanti contestazioni e ciò nell'intendimento di favorire la fase finale del «confronto» programmatico avviato dal sindaco Spaccini per la soluzione della crisi comunale; tali polemiche, che negli ambienti della DC vengono ritenute «strumentali», specie quando tendono a incolpare della crisi la stessa DC, mentre il «salto nel buio» deriva dallo sganciamento dei socialisti, vengono commentate negativamente non solo in quanto minacciano di ostacolare la difficile composizione della vertenza al Comune, ma soprattutto in quanto tendono a riaprire un discorso politico nel momento in cui è stato invece deciso che il «confronto» debba ormai svilupparsi soltanto sul piano programmatico.

Per la DC dovrebbe essere sufficientemente chiarito che nessuna alternativa è da essa ammessa a quella della formazione di una Giunta minoritaria (e ciò avendo già respinto ogni tentativo di confusioni assembleari fra i ruoli della maggioranza e dell'opposizione ed avendo ufficialmente declinato ogni proposta d'alleanza coi comunisti, che i socialisti vorrebbero invece «corresponsabilizzare»); per cui la soluzione della crisi al Comune dipende unicamente, a questo punto, dalla possibilità di realizzare convergenze più ampie sugli impegni programmatici che si vogliono far assumere alla nuova Giunta, e ciò al di là di ogni questione di «schieramenti» politici (questione che i socialisti hanno invece, anche ultimamente, rinfocolato, dopo aver dichiarato essi stessi che il «confronto» debba avvenire proprio sui programmi, una volta accertato il definitivo superamento di «ogni formula di collaborazione con la DC che in qualche modo tenda a una riedificazione della formula di centrosinistra»).

Maree — OGGI: bassa alle 11.57 con cm 24 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 4.51 con cm 24 sopra il l.m.

Linee costiere e traghetto Alto Adriatico

Il Lloyd Triestino ha dichiarato la sua piena disponibilità per l'assorbimento della società di navigazione Alto Adriatico, a condizione che vengano assicurati i finanziamenti da parte degli organi ministeriali competenti, come previsto dalla legge 169 per la costruzione di un traghetto adibito a una linea di collegamenti internazionali nell'Adriatico.

Ne dà notizia la segreteria provinciale della federazione marinara Cgil - Cisl - Cedl - Uil, informando inoltre che presso la direzione del Lloyd si è tenuta una riunione tra l'amministratore delegato della società, la segreteria provinciale e il comitato unitario sindacale aziendale. L'esame riguardava la verifica del piano di ristrutturazione della flotta di p.i.n., con particolare riferimento all'acquisizione delle nuove navi per il Lloyd Triestino. I rappresentanti sindacali sono stati informati della firma dei contratti relativi alla costruzione di sei nuove navi da parte dei cantieri italiani (Ancona, Livorno) e delle previste date di consegna, nell'arco di tempo cioè che va dal maggio di quest'anno al novembre 1977.

DALLA SACCHETTA A BARCOLA I NATANTI INVADONO LE RIVE

Ormeggio difficile come il parcheggio

Il possesso della barca non è un lusso in una città marinara eppure poco o nulla si fa per attrezzare gli approdi nautici

(Foto Sauli)

Sembrano un'immagine irreale queste imbarcazioni poste sui «trampoli» nel necessario posteggio-ormeggio a terra di Barcola

Trovare un parcheggio in città sta diventando ogni giorno più difficile, con le automobili — il cui tasso di crescita è in continua ascesa — che tappezzano tutti gli angoli, tutti i centimetri quadrati disponibili, in un agglomerato urbano la cui crisi in quanto ad abitazioni non permette nemmeno di prendere in considerazione la costruzione di aree per parcheggio. Ma se con le automobili siamo a questo punto, ben più grave è la situazione e se sostituiamo la parola parcheggio con la corrispondente marinara ormeggio, le cose si complicano maggiormente. A prima vista può anche sembrare un paradosso che nonostante la vastità, per una città marinara, dell'elemento acqueo, il fortunato acquirente di un'imbarcazione (anche piccola), sia costretto a usare il giardino (se lo ha) o un garage, quale spazio d'ormeggio per il proprio «guscio». Né per risolvere lo status quo si può francamente pretendere che il neo-marinaio triestino sia costretto a tenere a Monfalcone o addirittura a Grado la barca che gli serve per godere un po' di mare in casa, magari per fare un fugace bagno in acque pulite, in un intervallo lavorativo d'estate.

D'altra parte gli spazi di mare, diciamo cittadino, cioè quello compreso tra Barcola e Servola, sono letteralmente intasati da natanti di vario genere, a vela o a motore, da non aver più disponibile nemmeno un centimetro quadrato per una barchetta di carta. In città lo Yacht club Adriaco dà ormeggio a circa centoquaranta barche dopo aver esaurito, con la realizzazione di pontili e di spazi galleggianti, tutta la propria capacità ricettiva. Molti soci del club sono costretti, pur innalzando il guidone dell'Adriaco, a ormeggiare la propria barca a Sistiana, Duino, Monfalcone. Nell'adiacente Società triestina della vela, la situazione non è certo più rosea: fitte come aghi in un pagliaio, sono ormeggiate alla Vela oltre ducento barche e un'altra quarantina sono in lista di attesa, per il primo posto che si libera.

La stretta creditizia a suo tempo, le difficoltà economiche del Paese, la progressiva svalutazione della lira, non hanno annullato né fatto scemare la passione per la barca e la nautica da diporto, perlomeno nella nostra città, è in notevole aumento. Oltre al mare come spazio vitale, spazio per il tempo libero, rifugio dalla nevrosi cittadina del lavoro e del ritmo sostenuto cui marcia la vita di oggi, Trieste aggiunge una passione tutta sua, una forza trascinante verso il mare. Nella nostra città il concetto di barca è assolutamente astratto dalla posizione economica, sociale, come avviene in altri centri dove il possesso di uno scafo si accompagna quasi sempre a un determinato livello economico, assurgendo addirittura a simbolo di una raggiunta e ostentata agiatezza. La barca per il triestino che ama il mare sia sotto l'aspetto agonistico-competitivo sia sotto quello turistico, di diporto, è sempre espressione di una parte della personalità, del proprio carattere.

Ma i bei discorsi non risolvono il problema. In Sacchetta come a Barcola, a Grignano come a Sistiana (qui peraltro l'Ente per il turismo ha recentemente arricchito gli ormeggi per natanti di tre pontili in più: un'indicazione, da parte di un ente finanziariamente sempre più asfittico, di quella che dev'essere la via da seguire) ormai le imbarcazioni si riversano a riva, si affastellano — quelle tratte d'inverno all'asciutto — sulle banchine, in un gran disordine che le affianca alle autovetture in sosta, a loro volta alla disperata ricerca di spazio. Eppure sembra quasi impossibile che lungo l'ampio arco della riviera triestina, fra Muggia e Duino, non possano essere ricavati altri centri nautici, o quanto meno dei pontili, che servano di sfogo a quelli esistenti, ormai straripanti. Ogni iniziativa si trova a cozzare contro ostacoli insuperabili.

Ad esempio la stessa «razionalizzazione» della Sacchetta — dove lo spazio potrebbe essere utilizzato meglio con una diversa disposizione delle imbarcazioni e con il trasferimento dalla banchina prospiciente il mercato ortofrutticolo all'ingrosso di quel naviglio in disarmo — sembra, chissà perché, irrealizzabile: vi sarebbe posto per qualche centinaio di natanti in più, qualora gli organi competenti non si trincerassero dietro un silenzio burocraticamente passivo. Non possono essere ulteriormente rinviati gli invocati provvedimenti — taluno dei quali sarebbe frutto soltanto di buona volontà, non comportando dispendio finanziario — in presenza di una situazione di gravissimo disagio per gli appassionati della nautica, che sono prerogativa di questa città nata sul mare.

Barche e auto in ammucchiata sulla banchina della Sacchetta (Foto Sauli)

IERI SERA IN PROSSIMITA' DELLE CASERME

Pedone ucciso da un'auto sulla strada di Prosecco

La violenza dell'urto ha fatto volare il corpo per cinquanta metri - I rilievi della polizia

Tragico incidente stradale nella tarda serata sulla provinciale che da Opicina conduce a Prosecco. Uno jugoslavo di 43 anni, Milosav Zikic, residente a Kurjace, è stato investito da una macchina ed è morto sull'istante.

La sciagura è avvenuta alle 21.40, subito dopo il cavalcavia, nei pressi della caserma. Lo Zikic, che s'era incontrato con un compaesano, Slobodan Djuric, di 41 anni, si stava incamminando con lui lungo la provinciale. Alle loro spalle è sopraggiunta una «Lancia Fulvia coupé 1300», targata TS 168594 e guidata da Alessandro Volcich, di 22 anni, abitante in via Mantovani 3 ed attualmente in servizio di leva al 1.o battaglione S. Giusto, di stanza nella caserma di via Rossetti. Il giovane che in questi giorni è in licenza, si trovava in compagnia di un amico, Adriano Sossi, di 21 anni, abitante a Opicina, in via di Prosecco 20.

Nel superare una curva, il Volcich si è visto improvvisamente davanti i due pedoni, che camminavano sulla destra. Egli ha cercato di evitarli, sterzando sulla sinistra e frenando, ma nonostante questa manovra, ha investito in pieno lo sventurato Zikic, che si trovava dal lato del centro della strada rispetto al suo compagno. Tale è stata la violenza dell'urto che il pedone, sbalzato in aria e in avanti, è andato a ricadere una cinquantina di metri più innanzi.

Dalla vicina caserma è stato dato subito l'allarme e sul posto si è recata un'autoambulanza della CRI, con il dott. Lops e gli infermieri Dragoni e Borina, ma per il povero Zikic non c'era niente da fare.

Ladri all'ippodromo

Un po' laboriosa l'incursione dei ladri, ieri notte, al ristorante «La scuderia», nel recinto dell'ippodromo di Montebello. Prima hanno tentato di accedervi passando attraverso il gabinetto di decenza; infatti, hanno rotto il vetro della relativa finestrella, ma la porta che immette nel locale era chiusa dall'esterno, e i malviventi non sono stati capaci di forzare la serratura.

Allora hanno pensato di prendere un'altra strada, quella della porta d'ingresso, e anche qui hanno mandato in frantumi un vetro. Sgattaiolati così nell'interno, hanno forzato il cassetto del bancone di mescita, facendo man bassa dei soldi: 50 mila lire in banconote di vario taglio e 2.400 lire in moneta spicciola, che si trovavano in un portamonete di plastica.

Risiera: arrivano gli avvocati di Parte civile

In vista dell'apertura del processo contro i responsabili dei crimini commessi alla Risiera di San Sabba al tempo dell'occupazione germanica della città, processo che avrà inizio il prossimo lunedì in Corte d'Assise, si riuniranno sabato a Trieste i numerosi avvocati di parte civile, che rappresentano i familiari delle vittime; scopo della riunione — che vedrà confluire numerosi professionisti dai vari Fori giudiziari italiani — è quello della messa a punto di una comune linea d'intesa.

Giungeranno per l'occasione a Trieste il vicepresidente nazionale dell'Associazione ex deportati, sen. Maris (che a suo tempo già rese noto, in una conferenza-stampa a Trieste, il giudizio dell'Associazione in generale, e quello dei patroni di parte civile, in particolare, sull'istruttoria e sulla sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio degli imputati Allers e Oberhauser) nonché il sen. Umberto Terracini.

Un anziano falegname, Mario Colfant, di 71 anni, che viveva solo nel suo alloggio di via Toti 2, giaceva morto da forse una settimana sul suo letto. La macabra scoperta è stata fatta dal figlio Renato, un autista di 31 anni, che ieri s'è recato per fargli una visita, ed ha suonato invano all'uscio.

IERI NOTTE IN VIA DEL MOLINO A VENTO

Casa disabitata distrutta dal fuoco

L'incendio minacciava gli stabili vicini che sono dovuti essere sgomberati

Dopo i numerosi interventi che li avevano tenuti impegnati sabato sin dal primo mattino per incendi, cornicioni pericolanti e altro, ieri notte i vigili del fuoco — che avevano appena domato il vasto incendio di Cattinara — hanno avuto l'ennesima chiamata per uno stabile diroccato e disabitato, che stava andando a fuoco in via del Molino a Vento. L'incendio divampava con tale impeto da mettere in pericolo le case vicine, ed una ha dovuto essere sgomberata dagli inquilini.

L'allarme è stato dato da un automobilista, Lino Pez, di 33 anni, abitante in via Cristoforo Colombo 12, il quale, passando poco dopo l'una per via del Molino a Vento, ha notato delle lingue di fuoco che guizzavano nei vani delle finestre di una vecchia casa a ridosso dell'edificio di via del Molino a Vento 98. Sul posto sono subito accorsi i vigili del fuoco ed una pattuglia del Pronto intervento della «Mobile» (il maresciallo Giuseppe Dellia, la guardia scelta Felice Iachetta e la guardia Renzo Tuzzi). E' stato necessario l'impiego di ben quattro autobotti, anche perché, mancando nella zona delle prese d'acqua, il rifornimento doveva essere effettuato con l'autocisterna.

La casa di tre piani, vecchia e abbandonata, era come un rogo: alimentate dalla bora, le fiamme si erano estese su tutte le travature. I vigili del fuoco hanno lavorato alacremente, sotto la direzione del caporeparto Piacentini, per contenere l'incendio. A un certo momento, lo stabile di via Molino a Vento 100, è stato fatto sgomberare: le famiglie del pensionato Giovanni Rigutti di 70 anni e della casalinga Giulia Cattonar ved. Castelbianco di 51, sono state fatte allontanare, ed entrambe si sono sistemate per il momento presso alcuni vicini. Si stava già per prendere lo stesso provvedimento per la casa numero 93, dove in un alloggio vive la famiglia dell'autista Vincenzo Tognetti di 43 anni (l'uomo ha moglie e tre figli), quando i vigili riuscivano a spegnere il fuoco che la stava intaccando nella parte superiore. Infatti, alcuni militi sono saliti sul tetto, e con forti getti d'acqua hanno eliminato ogni pericolo.

Nel frattempo il maresciallo Dellia aveva bloccato il traffico sulla strada, facendo allontanare i non pochi curiosi che si soffermavano nella zona, intralciando l'opera dei vigili del fuoco.

Appena verso le 4 del mattino veniva dato il cessato allarme, ma tuttavia alcuni vigili del fuoco rimanevano sul posto, nell'eventualità che qualche focolaio potesse riaccendersi.

Morti due anziani vittime di incidenti

A una settimana dall'incidente, è spirato, ieri notte nella divisione di anestesia e rianimazione dell'Ospedale maggiore, dov'era stato ricoverato in gravi condizioni, il pensionato Oscar Strich Livers, di 62 anni, che abitava in via Rapicio 7. L'anziano uomo era stato travolto da un'auto la sera dell'1 corrente in via Giulia. Mentre attraversava la carreggiata, in un tratto dove non c'è il passaggio pedonale, lo Strich fu investito da una «Fiat 500», targata TS 130669 e guidata da Fulvio Cova, di 24 anni, domiciliato in via Ananian 4, il quale era diretto verso San Giovanni.

Lo sventurato pedone aveva riportato trauma cranico, la sospetta frattura della base cranica, notevole otorragia destra, la sospetta frattura della mandibola e altre ferite.

Tragiche conseguenze ha avuto anche l'infortunio occorso il 23 gennaio scorso al pensionato Giovanni Virtich di 76 anni, già abitante in via Machiavelli 19. In una caduta egli aveva riportato la frattura del femore destro, e ieri mattina, alle 11.25, è morto nel reparto ortopedico dell'ospedale, in seguito a complicazioni cardiocircolatorie.

Le Coo-op cercano un direttore generale

Si riunirà domani sera, alle 18.30, il consiglio di amministrazione delle Cooperative Operaie, con all'ordine del giorno la nomina di un nuovo direttore generale. Tale incarico è ormai vacante da quattro anni e se ne prospetta con urgenza la copertura, anche in considerazione delle aumentate difficoltà finanziarie dell'ente, che meglio potrebbero essere affrontate — si afferma — attraverso un più completo organico dirigenziale.

Per lo stesso incarico era stata prospettata a suo tempo la candidatura dell'attuale direttore dell'Unione commercianti, Elio Geppi, ma essa era naufragata infine in un mare di polemiche. Anche stavolta la scelta sembra incontrare qualche difficoltà in sede politica.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Apollonia — Il sole sorge alle 7.17 e tramonta alle 17.21; la luna nasce alle 11.25 e cala all'1.48.

Ieri: temperatura massima 5,4, minima 0; pressione mb. 1031,7

Le farmacie aperte mattino e pomeriggio sono situate in: piazzale Valmaura 11, via Tor S. Piero 2, via F. Severo 112, via Baiamonti 50, via Mascagni 2, via Felluga 46, piazza Venezia 2, via S. Cilino 36, via dei Soncini 179, piazza Unità d'Italia 4, via Combi 19, via Commerciale 26, piazza della Libertà 6, via Diaz 2, via Zorutti 19, viale Miramare 117 (Barcola), via Ginnastica 44, via Revoltella 41, via dell'Istria 35, viale XX Settembre 4, via Montorsino 9, via Bernini 4, via Giulia 14, via Rossetti 33, via Ginnastica 6, piazza Garibaldi 5, piazza S. Giovanni 5, piazza Goldoni 8, via Mazzini 43, via Settefontane 39, via Oriani 2, via Giulia 1, via T. Vecellio 24, corso Italia 14, via Roma 15, largo Piave 2, piazza Cavana 1, campo S. Giacomo 1, via Belpoggio 4, largo Sonnino 4, piazza Oberdan 2.

Farmacie in servizio diurno (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Ai due Lucci, via Ginnastica 44, tel. 795417; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Inam - Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Gmeiner, via Giulia 14, tel. 795767; Manzoni, largo Sonnino 4, tel. 790965.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel 732627

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235

Pronto intervento Carabinieri: tel 744444.

Croce Rossa: tel. 68888.

Vigili del fuoco: tel. 2222.

Cena costata un milione: sparito il visone

Più di un milione è costata una cena a due turisti torinesi, i coniugi Marcello Mutta, un tecnico industriale di 47 anni, e Maria Berto, di 42, residenti a Venaria (Torino), in via Tessarin 8.

L'altra sera, poco dopo le 20, essi si sono recati nel ristorante «Ostricaro» di via Donota 4 per cenare. Sono scesi nella sala del piano inferiore, dove suonava un'orchestrina e un cameriere ha invitato la signora, che indossava una pelliccia di visone (del valore appunto di un milione) a depositare il pregiato indumento in uno stanzino incustodito. I due coniugi hanno cenato, hanno ascoltato la musica e verso la mezzanotte si sono alzati per andarsene.

Purtroppo, li attendeva una spiacevole sorpresa; quando la signora è andata a ritirare la pelliccia, è rimasta sgomenta: il suo bel «visone» non c'era più. E' stato chiamato il cameriere, il quale non ha saputo che cosa rispondere. Ancora più imbarazzato è apparso il titolare del locale, Otello Ravalico, di 54 anni, il quale ha spiegato che, purtroppo, non c'era alcuno che fosse addetto alla custodia del guardaroba.

SOTTRATTE BORSE E PORTAFOGLI A UN CIECO

Ladro malvagio approfitta dello scontro fra due cani

In particolari circostanze sono state sottratte a una signora due borse di plastica, piene di generi alimentari e di cose d'uso casalingo, in una delle quali la proprietaria aveva riposto anche il proprio portafogli, con 210 mila lire. Protagonista di questa disavventura è stata l'impiegata Lidia Battistella in Picchi, di 29 anni, domiciliata in via dei Moreri 23/1.

L'altra sera, verso le 18.30 la giovane donna stava rincasando in compagnia del marito che è cieco. Quando esce solo, l'uomo si fa guidare da una cane addestrato e poiché i due coniugi dovevano fare degli acquisti in vari negozi, l'animale era con loro, tenuto per il guinzaglio dal marito, mentre la signora portava le due borse.

Erano giunti davanti a casa, quando un cane randagio si è avventato contro quello del cieco. Quest'ultimo, naturalmente, si è difeso, ma avrebbe fatto cadere il suo padrone, se costui non fosse stato lesto a mollare il guinzaglio.

La signora ha tentato invano di richiamare il cane, che era impegnato ad inseguire il suo aggressore. Ha pensato allora di corrergli dietro, dopo aver deposto le due borse davanti al portone di casa.

Al ritorno ha avuto un'amara sorpresa: le due borse erano sparite e, assieme a esse il portafogli con le 210 mila lire. Evidentemente qualche malintenzionato, privo di ogni scrupolo, aveva approfittato di quella triste situazione (il signor Picchi, essendo cieco, non poteva vederlo), per impossessarsi della roba. Quando, addirittura, la zuffa fra i due cani non fosse stata provocata di proposito.

Alla signora non è rimasto altro che rivolgersi alla polizia.

Due giovani feriti in uno scontro frontale

Due feriti nello scontro frontale avvenuto ieri pomeriggio a una curva di Grignano, sulla strada costiera.

Una «Mini Minor», guidata da Stefano Laudato, di 20 anni, si è scontrata con una «Fiat 124», al cui volante si trovava Patrizio Ginori. Mentre costui è rimasto illeso, il Laudato e una ragazza che sedeva al suo fianco, Daniela Lorenzutti, sono rimasti feriti. L'uomo è stato ricoverato nella divisione ortopedica dell'ospedale, con prognosi di 20 giorni; la Lorenzutti, invece è stata medicata all'astanteria. Ne avrà per una settimana.

Due auto rubate Una ritrovata

Due macchine sono state rubate ieri in città, ed una è stata ritrovata poco dopo. Quest'ultima è la «850 S», targata TS 87194, che Annamaria Crapiz in Bonifacio, di 31 anni, domiciliata in via Zovenzoni 4, aveva parcheggiato l'altra sera nei pressi di casa. Ieri mattina, la vettura non c'era più, e la Bonifacio si è recata ieri verso le 14 in questura, per denunciare il furto. Due ore più tardi, però una pattuglia di carabinieri del Nucleo di pronto intervento l'ha trovata a S. Giovanni.

IL 28 PER CENTO DELLA SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

QUANTO PESA LA CARNE NEI BILANCI FAMILIARI

Subito dopo vengono - nelle statistiche - i pasti fuori casa

Dopo il temporaneo rincaro collegato all'esaurimento del «contingente» del 1975, con il normalizzarsi della situazione il prezzo della carne è ritornato sui livelli precedenti. Tale avvenimento riveste un'importanza ragguardevole per il consumatore, in considerazione del fatto che nelle famiglie della nostra regione la spesa per l'acquisto di carne rappresenta oltre un quarto — esattamente il 28 per cento — della spesa per l'alimentazione e l'11 percento dell'intero bilancio familiare.

Lo si desume dai risultati di un'apposita indagine svolta nel 1974 dall'Istituto centrale di statistica, sui consumi delle nostre famiglie, allo scopo di raccogliere informazioni aggiornate sulla struttura di tali consumi, in funzione di alcune caratteristiche dei nuclei familiari, quali le condizioni socio-economiche dei capifamiglia, il numero dei componenti, la zona di residenza, ecc.

Secondo tali risultati, la spesa media mensile delle famiglie residenti nella nostra «zona statistica» è risultata pari, nel 1974 (i dati relativi al '75 saranno disponibili appena fra alcuni mesi), a 98.731 lire per componente; di cui 38.411 lire — cioè il 39 per cento del totale — spese per consumi alimentari e 60.320 lire per quelli non alimentari.

Confrontata con la media nazionale (90.736 lire «pro capite»), la spesa individuale registrata nella nostra zona risulta superiore di quasi il 9 per cento. Ciò rivela un tenore di vita mediamente più elevato di quello riscontrabile nel complesso del Paese. Questa conclusione trova una conferma anche nella diversa incidenza media dalla spesa per l'alimentazione; incidenza pari al 39 per cento dei bilanci familiari, nella nostra zona, ed al 42 per cento, al livello nazionale. E' dimostrato, infatti, che l'incidenza percentuale della spesa per l'alimentazione tende progressivamente a diminuire in rapporto all'elevarsi del tenore di vita della famiglia.

Tenuto conto del rincaro del costo della vita intervenuto dal 1974 ad oggi, attualmente la spesa media complessiva può essere valutata intorno alle 123 mila lire mensili per persona (delle quali circa 48 mila per l'alimentazione e 75 mila per i consumi non alimentari).

Rapportate all'ampiezza media delle famiglie triestine, queste cifre equivarrebbero ad un totale di uscite — per una famiglia media — aggirantesi intorno alle 332 mila lire mensili. Sottolineamo subito il fatto che si tratta di medie: divari, anche di notevole entità, vengono infatti determinati dall'influenza di svariati fattori, quali l'ampiezza delle famiglie, il reddito familiare, la condizione socio-economica del capofamiglia, ecc.

Ciò premesso, dall'analisi dei dati relativi al 1974 si desume che, per quanto concerne i consumi alimentari, la spesa di maggiore entità riguarda la «carne» (con 10.692 lire mensili «pro capite»); seguita, a distanza, dai «pasti e consumazioni fuori casa» (5 mila 454 lire), dalla voce «latte, formaggi e uova» (4.905 lire), dal «pane, cereali e derivati» (4.182 lire), dalla «frutta, ortaggi e patate» (3.798 lire), dalle «bevande» (3.722) e dagli «olii e grassi» (2.914 lire).

Passando a considerare i «consumi non alimentari», le tre «voci» che maggiormente incidono in questo settore sono rappresentate rispettivamente dall'«abitazione», dal «vestiario e calzature» e dai «trasporti e comunicazioni».

La prima di queste voci — vale a dire, l'abitazione — assorbe il 19 per cento (pari, in cifre assolute, a 11.693 lire «pro capite») della spesa riservata ai consumi non alimentari. In misura non meno pesante incidono il «vestiario e calzature», per il cui acquisto vengono spese mediamente 11 mila 293 lire «pro capite» al mese.

A 10.204 lire mensili per persona, pari al 17 per cento del totale, ammonta la spesa per i «trasporti e le comunicazioni» (automobile privata, autobus, treno, ecc.); mentre 9.265 lire — in media, per ciascun componente della famiglia — vengono spese mensilmente per l'acquisto di «mobili, articoli e servizi per la casa».

Il capitolo «ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura» occupa, dal canto suo, il quinto posto nella graduatoria dei consumi non alimentari, con una spesa media di 6.290 lire, pari cioè a quasi la metà di quella assorbita sia dall'abitazione che dal «vestiario e calzature».

Seguono, nell'ordine, gli altri capitoli: i «combustibili e energia elettrica», con una spesa di 4.054 lire «pro capite», l'«igiene e salute» (3.207 lire) ed il «tabacco» (1.854 lire).

Anche sui «consumi non alimentari» incidono svariati fattori di natura socio-economica e demografica. Un esempio: nei nuclei familiari aventi il capofamiglia in condizioni non professionali (pensionati, casalinghe, ecc.) l'incidenza della spesa per l'abitazione sale al 15 per cento del bilancio domestico — mentre quelle per la «ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura» e per i «trasporti e comunicazioni» scendono rispettivamente al 5 ed al 6 per cento della spesa per i consumi non alimentari.

Giovanni Palladini

IL MANCATO RAPIMENTO

Consegnati al perito i capelli da esaminare

Come abbiamo annunciato, è stata affidata al prof. Giorgio Giudici la perizia per stabilire se i capelli rinvenuti nei passamontagna (che erano nel sacco di plastica assieme a due pistole, alle manette, alla bomboletta di spray contenente liquido anestetizzante e a dei larghi cerotti) appartengono ai due arrestati per il fallito rapimento del dott. Roberto Hausbrandt, o ad uno di essi.

Sabato mattina alle 11 si sono recati nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Claudio Coassin, dal quale erano stati convocati, il prof. Giudici ed i difensori degli imputati: l'avv. Fulvio Amodeo per Roberto Bertoli, e l'avv. Silvio Moro per Paolo Cattarin. Erano inoltre presenti il magg. Bertucci dei carabinieri ed un funzionario di polizia.

Dopo avergli fatto prestare il giuramento di rito, il dott. Coassin ha consegnato al prof. Giudici le ciocche dei capelli prelevate ai due imputati ed i capelli rinvenuti nei passamontagna, ponendogli i relativi quesiti. Il prof. Giudici ha chiesto dieci giorni per presentare il suo elaborato.

Intanto continuano gli accertamenti sulle disponibilità finanziarie dei due arrestati: si procede all'esame del materiale sequestrato nel corso di nuove perquisizioni operate nelle loro abitazioni, e dei controlli svolti in istituti di credito di Venezia e di altri centri del Veneto, dove erano state bloccate le cassette di sicurezza intestate ai loro nomi.

In queste cassette c'erano valuta e preziosi, ma sembra che non si tratti di somme favolose. Comunque nessuna indiscrezione è stata fatta in proposito dagli inquirenti. Secondo voci, la scorsa estate il Bertoli avrebbe perduto, giocando alla «roulette» al casinò di Venezia oltre 150 milioni di lire.

Roberto Bertoli è sempre ricoverato all'ospedale, e le sue condizioni, dopo l'operazione alla gamba, vanno migliorando.

«La notte dell'agguato» alla «Cappella»

Oggi e domani, con inizio alle ore 19 e 21.30, la «Cappella Underground» presenta il film americano «La notte dell'agguato» (1969, technicolor scope, in italiano) diretto da Robert Mulligan e interpretato da Gregory Peck ed Eva Marie Saint. Si tratta di un classico western avventuroso e selvaggio, fra le opere più riuscite del grande regista americano Mulligan.

DOMANI VALLONE AL ROSSETTI

Ecco, al completo, la compagnia delle Quattro stagioni che debutta domani al Rossetti con «Il costruttore Solness» di Ibsen. E' questa la prima volta che Raf Vallone affronta in Italia un personaggio classico: la sua intelligenza, la sua cultura, la sua sensibilità, il suo estremo impegno professionale, sono garanzia per un'interpretazione di grande interesse.

Accanto a lui sarà Germana Paolieri, la dolce Germana del primo cinema italiano, la compagna prediletta di Ruggero Ruggeri.

Gli altri attori saranno Cristiana Tonello, nelle vesti del personaggio «chiave» di Hilde; Angela Barigazzi, una ventenne debuttante, prima classificata alla scuola dell'Antonianum di Bologna; Aldo Pierantoni, uno dei più validi «caratteri» del teatro italiano con cinquant' anni di alto professionismo sulle spalle; Giancarlo Fantini, presente da anni nelle migliori formazioni italiane; e infine Branco Vatovec, giovanissimo attore triestino alle sue prime esperienze. Scene e costumi sono di Miscia Sandella. Fantasia Piccoli ha tradotto il lavoro e ne cura la regia.

GESTO IRRESPONSABILE DI UN IGNOTO ANTICOMUNISTA

SPARA CONTRO LA VETRINA DEL CINEMA DI VIALE GESSI

Il colpo diretto alle locandine di un film sulla «Cia» preceduto la sera di giovedì da due telefonate minatorie

Un ignoto «pistolero» ha sparato un colpo contro una vetrinetta del cinema d'essais «Ariston», in viale Romolo Gessi 2, nella quale era esposta una locandina del film in programmazione: «Faccia di spia». E' questo un film di aperta critica all'operato della CIA, e per metterlo meglio in evidenza nel titolo, la seconda «c» di «faccia» e le ultime due lettere di «spia», vi spiccavano in rosso, in modo da far balzare la sigla «CIA».

Un film a sfondo politico, quindi, senza dubbio, l'ignoto «pistolero» l'ha giudicato una «provocazione comunista»: starebbero a dimostrarlo due telefonate ricevute giovedì sera dal cinema da uno sconosciuto interlocutore. Una prima volta costui si è limitato a dire «Comunisti...» (la frase era completata da due parole... non corrette); la seconda telefonata era, invece, un po' minatoria: «Se non la finite con questi film comunisti, vi sparo!».

La sera successiva, una telefonata anonima pervenne anche alla nostra redazione: «C' è una manifestazione in viale Romolo Gessi davanti al cinema "Ariston": un gruppo di giovani protestano, e si sente gridare "Questi li abbiamo picchiati; il comunismo non passerà!"». Si procedeva subito ad un controllo per vedere se l'ignoto informatore aveva detto il vero (anche in questo caso la telefonata era stata subito interrotta), ma nessuno aveva visto nulla.

Nel pomeriggio di sabato, poco prima delle 16, il gerente del cinema, Stelio Venier, di 55 anni, domiciliato in via Belpoggio 27, giunto per riaprire il locale, constatava che la mostra accanto alla porta d'ingresso, era stata presa di mira: il vetro presentava un foro, provocato da un colpo d'arma da fuoco; e c'era anche il proiettile, il quale, dopo avere colpito il pannello sul quale era affisso il manifesto incriminato, era caduto sul basamento.

Il Venier ha telefonato subito al 113, e sul posto sono accorsi il maresciallo Dal Pra e la guardia Nadalutti del Pronto intervento della Mobile, nonché gli uomini della Scientifica, i quali hanno assunto i rilievi del caso. Tra l'altro è stato fatto un sommario esame balistico ed è stata presa in consegna la pallottola.

Secondo il gerente, lo sparo sarebbe avvenuto in pieno giorno, cioè fra mezzogiorno e le 15.30. Infatti, fino alle 12, erano rimaste sul posto le donne delle pulizie, e quando queste se n'erano andate la vetrina era ancora intatta.

Come mai nessuno ha sentito lo sparo? Comunque, in questa stagione, il viale Romolo Gessi è poco frequentato. Naturalmente, sono in corso le indagini della polizia, e del fatto è stato interessato anche l'ufficio politico.

In merito alla notizia della morte di Libero Sullich, pubblicata giovedì scorso, la sorella del defunto, Bruna, ci prega di precisare che è stata sua madre — la quale, benché inferma, aveva assistito il figlio — ad informarla della tragedia.

Successo in Austria di «Sior Todaro»

«Il sior Todaro brontolon», di Goldoni, rappresentato dal Teatro Stabile della regione Friuli-Venezia Giulia, ha riscosso in Austria — a Vienna e a Graz — un grande successo. «E' stata un'operazione indubbiamente coraggiosa, quella del teatro di Trieste, densa di contenuti culturali nella scia di una tradizione che lega la regione Friuli-Venezia Giulia e il suo dialetto, le sue usanze, in parte ravvisabili nelle commedie di Goldoni, in parte meglio individuabili per la propensione degli attori ad accentuare certe sfumature, che gli austriaci, e in particolare i viennesi, sanno apprezzare»: lo ha detto durante un incontro con i giornalisti, a cui ha partecipato anche il regista Messina, il presidente del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, Guido Botteri. Erano presenti i critici dei quotidiani della capitale austriaca, il regista Otto Schenk e Luca Ronconi.

Botteri e Messina hanno aggiunto che il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che è nato a Trieste e produce in questa città i suoi spettacoli, intende non soltanto dare un contributo sul piano della cultura, ma anche rilanciare certi collegamenti, non esclusivamente culturali, che vi sono sempre stati tra il Friuli-Venezia Giulia e l'Austria.

Ignoti ladri hanno perpetrato un furto nell'interno di una «Simca 1500» con targa tedesca, che due jugoslavi, Muhamed Barkelje, di 43 anni, e Svjienca Konje, di 38, residenti a Sarajevo, avevano parcheggiato in via Ghega. Dalla vettura sono stati asportati l'autoradio, un mangiadischi, due altoparlanti ed una cassettina contenente un servizio di posate.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1975-1976. Domani alle ore 20 prima rappresentazione (turno A-C) de «La traviata» di G. Verdi. Direttore Bruno Bartoletti, regia Giancarlo Menotti. Biglietteria chiusa.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1975-1976. Mercoledì alle ore 20 ultima rappresentazione (turno C-B) de «Il ratto dal serraglio» di W. A. Mozart. Direttore Ernst Märzendorfer, regia Filippo Crivelli.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Da domani al 15 febbraio la Compagnia delle «Quattro stagioni» diretta da Fantasio Piccoli presenta: «Il costruttore Solness» di H. Ibsen con Raf Vallone e Germana Paolieri. Abbonati sconto del 30% le prime due recite; 20% le successive. Prenotazioni per tutte le repliche alla Biglietteria Centrale.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM/RASSEGNA. Da mercoledì al 15 febbraio Paolo Poli in «Femminilità». Abbonati sconto del 30% le prime due recite; 20% le successive. Valgono i tagliandi Rassegna-Auditorium. Prenotazioni da oggi per tutte le repliche.

LA CAPPELLA (via Franca 17, tel. 61688). Ore 19 e 21.30: «La notte dell'agguato» di Robert Mulligan con Gregory Peck. Capolavoro western. Scope a colori.

ARISTON - I.N.C. (tel. 31434). 16.30, ult. 22. In proseguimento: «Duel». L'eccezionale film di Steven Spielberg, il regista de «Lo squalo». Technicolor.

EDEN. 16, ult. 22.15: «Il fratello più furbo di Sherlock Holmes». Ritorna l'uomo che fa morir dal ridere. Il film è per tutti.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Un eccezionale, favoloso cast di attori nel film più comico e piccante del momento: «40 gradi all'ombra del lenzuolo» con Barbara Bouchet, Edwige Fenech, Giovanna Ralli, Sydne Rome, Tomas Milian, Enrico Montesano, Aldo Maccione e Marty Feldman. V.m. 14 anni.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15. Un lupo solitario che non azzanna per se stesso ma per la sua gente: «Lo zingaro» con Alain Delon, Annie Girardot e Paul Meurisse. V.m. 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22: «Tango della perversione». Eccezionale technicolor con K. Kristina, Sever. v.m. 18 anni.

GRATTACIELO. (Sala riscaldata). 16, ult. 22.15: «Frau Marlene» (Le vieux Fusil). Lo splendore femminile e la carnale tenerezza fanno di Romy Schneider la grande signora del cinema mondiale. Un film di Robert Enrico con Philippe Noiret. Spettacolare technicolor. V.m. 14 anni.

MIGNON. L'elegante e moderno cinema del viale XX Settembre — 16, ult. 22.15. Ugo Tognazzi, Michel Piccoli in «La smagliatura» con M. Adorf e A. Asti. Technicolor per tutti.

NAZIONALE. 15.30, 17.40, 19.50, 22.15. Il più grande successo di pubblico e di critica della presente stagione cinematografica: «Lo squalo» con Roy Scheider, Robert Shaw e Richard Dreyfuss. Il film è per tutti.

RITZ. 15.30, 17.40, 19.50, 22.15: «Soldato blu». Technicolor con C. Bergen e D. Pleasence. V.m. 14 anni.

AURORA. 16.30. Proseguono a richiesta le repliche del piccante e divertente technicolor: «Il vizio di famiglia» con E. Fenech e R. Montagnani. V.m. 18 anni.

CAPITOL. 16.30. La più bella fiaba di Walt Disney: «Cenerentola». Technicolor.

CRISTALLO. 16.30. II settimana dello straordinario successo comico: «Il padrone e l'operaio» con Renato Pozzetto. V.m. 14 anni. Ultime repliche.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16.30: «Doc Savage, l'uomo di bronzo». Un superman contro il mondo del crimine, con Ron Ely. Technicolor per tutti. Ultimo giorno.

Il pianista Perahia alla Società dei Concerti

Questa sera alle ore 21 per la Società dei concerti al Politeama Rossetti sarà ospite il pianista Murray Perahia con il seguente programma: Bartok, Suite «All'aria aperta»; Schumann, Studi sinfonici; Chopin, 24 Preludi.

IMPERO. 16. L'atteso ritorno del capolavoro di John Huston: «Moulin Rouge» con J. Ferrer e C. Marchand. Technicolor per tutti.

VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor. Il capolavoro di George Lucas: «American Graffiti». Richard Dreyfuss, Romy Howard, Paul Le Mat, Candy Clark. Grande successo.

ABBAZIA (tel. 60190). Cinema d'essai. 20.30 (cassa 20). Spettacolo unico. Omaggio a B. Bertolucci: «Il conformista».

ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «Peccato veniale». Una splendida Laura Antonelli che assieme ad Alessandro Momo rinnova in questo film di Salvatore Samperi il successo di «Malizia». V.m. 18 anni.

ASTRA. Oggi riposo. Domani: «Geronimo».

ALDEBARAN. 16.30: «L'appartamento del 13.o piano». Giallo a colori. V.m. 18 anni.

IDEALE. 16. Technicolor: «Una mano piena di vendetta». Whei Tao Then Sai. La furia di una donna colpisce implacabilmente con la sua lama d'acciaio.

RADIO. 16: «Uno straniero senza nome». Infuocato, formidabile western con Clint Eastwood. Colori.

SERVOLA. (Bus 29). 20.30. Il Teatro Comico Triestino presenta: «De tuti i colori». Spettacolo comico-musicale in dialetto.

Riduzioni ENAL: Ariston, Eden, Excelsior, Filodrammatico, Grattacielo, Ritz, Vittorio Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Alcione, Aldebaran, Astra, Moderno, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «Anonima sequestri» con Susan Sennet, Ben Piazza e Tiffany Bolling. Technicolor. V.m. 18 anni.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc. «Flaminia» (naz.), mn. «Rivka» (isr.), mn. «Micoperi 27» (naz.), mn. «Al Biruni» (egiz.), mn. «San Giorgio» (naz.), mn. «Thalia» (ell.), mc. «Wapello» (pan.), mc. «Elia» (naz.), mn. «Gerben Venus» (liber.).

PARTENZE: mc. «Flaminia» (naz.), mn. «Oruda» (jug.), mn. «Phaedon II» (ell.), mn. «Corrado» (ing.), mn. «Antakya» (tur.), mn. «Sabratha» (lib.), mc. «Capo Boi» (naz.).

Domani al Verdi prima di «Traviata»

Domani con la prima rappresentazione, alle ore 20, al «Verdi» prenderà il via il ciclo di «Traviata» di Verdi, diretta da Bruno Bartoletti per la regia di Giancarlo Menotti. Nei ruoli principali Katia Ricciarelli, José Carreras e Giorgio Zancanaro. Seguirà il seguente calendario, modificato rispetto a quanto pubblicato all'inizio di stagione: domani alle ore 20 prima rappresentazione (turno A-C); venerdì 13 alle 20 seconda (B-A); domenica 15 alle 16 terza (D); mercoledì 18 alle 20 quatra (C-B); giovedì 19 alle 20 quinta (E); sabato 21 alle 18 sesta (S).

* * *

Il noto musicologo Alberto Ghislanzoni parlerà questa sera alle 19 al CCA su «Traviata». Nota personalità del mondo dell'arte e della cultura, egli è stato membro della Commissione pontificia di musica sacra e ispettore ministeriale.

La terza marcia della «Stella Alpina»

In occasione del dodicesimo annuale dell'Associazione «Stella Alpina», domenica 7 marzo, verrà organizzata la terza marcia di regolarità del sodalizio. Quest'anno l'itinerario subirà una variazione: partenza e arrivo nel basovizzano.

Ai partecipanti verranno consegnati un diploma e una medaglia ricordo, della simpatica iniziativa. Le iscrizioni sono già iniziate; coloro che intendono partecipare, possono rivolgersi alla sede dell'Associazione, in via Biasoletto 12, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18.30 alle 20.30.

LA RIUNIONE AL CENTRO AVVENTISTA

PER NON FUMARE PIÙ MOLTA ACQUA E FOOTING

Al Centro avventista di via Rigutti 1, s'è concluso il «Piano dei cinque giorni per smettere di fumare». E' stata una esperienza molto interessante. Anche questa volta, l'80-85% dei fumatori presenti ha lasciato il vizio con la ferma decisione di non riprenderlo più.

In queste campagne antifumo, ormai collaudate in tutto il mondo, e da alcuni anni anche nelle principali città italiane, il fumo stesso viene «attaccato» dal punto di vista medico e psicologico. Gli oratori, un medico (qui a Trieste è stato il dott. Nevio Sfiligoi) e un animatore, il past. Silvano Cortesi di Milano, dopo aver messo in risalto i danni del fumo, con i suoi molteplici veleni, hanno dato opportuni e semplici consigli per vincere la dannosa abitudine. Il medico ha raccomandato di bere molta acqua e succhi di frutta da 6 a 8 bicchieri al giorno; di mangiare molta frutta per procedere alla eliminazione della intossicazione prodotta dalla nicotina; di ossigenarsi con opportuni esercizi di respirazione; fare del «footing» e, la mattina, qualche minuto di ginnastica vascolare, sfregando tutto il corpo con una spugna e acqua fredda.

Poi, e qui è intervenuto l'animatore, è stato consigliato di sviluppare la forza di volontà con la ripetizione convinta di alcune frasi.

Sono stati consegnati ai presenti degli stampati, chiamati «fogli di controllo personale» per imprimere nella mente degli ascoltatori le nozioni cliniche e psicologiche impartite durante la seduta.

Ora il «Piano» si trasferirà in altre città, ma ritornerà a Trieste per procedere ad un altro esperimento.

Riunione in Sala Bartoli sulle Forze armate

Una manifestazione per il proscioglimento del fante Sicuranza e dei suoi commilitoni e per una democratizzazione delle Forze armate è in programma per stasera, alle 20, presso la sala Bartoli (ridotto del Politeama Rossetti). Parleranno l'avvocato Nereo Battello, del collegio di difesa del Sicuranza; l'on. Vincenza Balzamo, della direzione nazionale del PSI; Aldo De Matteo, segretario regionale delle ACLI; l'on. Mario Lizzero, vicepresidente della Commissione difesa della Camera, e l'avv. Sandro Canestrini dell'Associazione giuristi democratici.

LE ORE DELLA CITTA'

Transiti ai valichi

I transiti ai valichi di confine italo-jugoslavi della provincia di Trieste sono ammontati, nello scorso mese di gennaio, a 2 milioni 891.465 (circa un milione in più dello stesso mese dell'anno precedente). Il traffico internazionale ha registrato un totale di 1 milione 376.569 transiti (711.425 italiani e 665.144 stranieri) quello locale 1 milione 514.896 (1 milione 60.720 di residenti nelle aree italiane e 454.176 di residenti nelle aree jugoslave).

Si vende il '75

Prima vendita a prezzi mai visti di vari articoli del 1975. Sconti fino al 30%, presso la *Bon Pas* arredamento di via Battisti 14!!!

Magia d'oriente

Il mistero delle notti d'oriente si fa realtà, senza necessità di petrodollari, alla *BON PAS Arredamento*, via Battisti 14!!

Tullio Bressan alla SAL

L'incontro del lunedì, alle ore 19, nelle sale del «Tommaseo», è dedicato allo scrittore triestino Tullio Bressan. Marcello Fraulini presenterà il dottor Bressan, autore di libri di narrativa giovanile e di storia, animatore della notissima iniziativa «L'ora del racconto» nella quale a mezzo di una rivista, d'incontri e trasmissioni radio Tullio Bressan mette a fuoco temi e problemi della letteratura educativa. Anche alla «SAL» il professor Bressan darà luogo a un'«Ora del racconto» chiamando a riferire sulle loro letture i giovani: Giuliana Calbi («Poesie per ragazzi» di Lina Galli); Giorgio Taccheo («Avventura missione Sole» di Maria Punzo); Noris Dagostini («Valpino e Valp») di Luigi Candoni) e Mauro Giacca («Trick, storia di un cane» di Fulvio Tomizza).

Al VAL

Oggi al VAL alle ore 16.30 nella sede del CCA (piazza Verdi 1) verrà presentato il volume «Il palazzo municipale di Trieste 1875-1975» edito dalla Italo Svevo. Alla manifestazione che vuol rientrare nel quadro delle celebrazioni del centenario del palazzo, hanno garantito la loro adesione gli autori dell'opera prof. Franco Firmiani, prof. Maria Walcher, dott. Bianca Maria Favetta e il prefatore prof. Decio Gioseffi, ordinario di Storia dell'Arte nell'Università di Trieste, e altri esponenti del mondo culturale cittadino. Vi sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

Proroga per i CB

I radioamatori che utilizzano i radiotelefoni della cosiddetta «banda cittadina», o «CB», hanno altri sei mesi di tempo — informa l'Ansa da Roma — per chiedere al Ministero delle poste di continuare a usare apparecchi che non rientrano nelle norme del Codice postale. Lo stabilisce un decreto del ministro delle poste, pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» del 5 febbraio. Infatti è stato spostato dal 31 dicembre scorso al 30 giugno prossimo il termine per presentare la domanda, in base alla quale il ministero autorizza l'impiego (fino al 1977) di quei radiotelefoni che hanno potenza superiore ai cinque watt e frequenze differenti rispetto a quelle loro assegnate.

Trucchi par carnevale...

Profumeria Rosa, via San Lazzaro 6, tel. 38222.

QUESTA SERA SUL VIDEO

«Storia dei paladini di Francia» (TV-1, ore 18.15) — In onda da stasera per la TV dei ragazzi, con la regia di Ugo La Rosa, che è anche l'autore dei testi, «la storia dei paladini di Francia». Si tratta di un programma, destinato a rivalutare l'opera dei pupi, alla cui realizzazione ha contribuito un famoso puparo palermitano, Francesco Scalfani, il quale ha creato un teatro «mobile» e un laboratorio di marionette nel centro della vecchia Palermo. Ugo La Rosa si è valso, inoltre, della collaborazione del cantastorie Giovanni Moscato, del cartellonista Giovanni Salerno, un pittore di carretti di pupi noto nel quartiere normanno della città, e del musicista Roberto Pregadio.

* * *

«Il dominatore di Chicago» (TV-1, ore 20.40) — In onda stasera questo film di Nicholas Ray realizzato nel 1958 e interpretato da Robert Taylor. Nella Chicago degli anni Trenta, dominata dall'esistenza dei «gangsters», un avvocato, Thomas Farrell, si conquista una solida posizione mettendo la propria esperienza al servizio di un fuorilegge. In realtà, egli cerca una rivincita senza badare ai mezzi che usa per trovarla. Ma la sua onestà di fondo affiora quando incontra una ballerina, Vicky (Cyd Charisse), della quale si innamora. Per liberarsi dalla sua condizione di «schiavo» non gli resta altra alternativa che entrare in guerra contro i suoi «padroni». Nella lotta, Vicky rimane al suo fianco.

Il film, interessante soprattutto per la storia d'amore tra i due personaggi che trovano nel loro rapporto la forza del riscatto, rivela il cliché romantico cui ha legato il proprio nome Bob Taylor, finché, nella maturità, non ebbe la possibilità di dimostrare le sue capacità di interprete dalla personalità complessa e non condizionata dalla maschera di «bello».

* * *

«Il costo della salute» è il tema del dibattito che andrà in onda alle 21, sul secondo canale, per la rubrica «Dibattiti e incontri» a cura di Giuseppe Giacovazzo. Parteciperanno il prof. Raffaele Bolognesi, presidente dell'ordine dei medici di Roma, il prof Nicola Damiani, consigliere dell'ordine dei medici di Bari, Carlo Bellina, dell'ufficio sicurezza sociale della Cgil, il prof. Alberto Marmont, primario ematologo dell'ospedale regionale di Genova, il prof. Pietro Paci, segretario dell'Associazione nazionale aiuti assistenti ospedalieri; moderatore Gino Pallotta.

La medicina è a un bivio e i medici sono chiamati a scegliere tra ospedale e clinica privata. Di qui la legge sull'incompatibilità. Altre questioni, trattate nel dibattito, sono quelle delle tariffe e la missione del medico nella società moderna. Sono temi collegati anche alla vivace polemica in atto nelle categorie interessate, e al centro di convegni e di misure legislative.

* * *

«Stagione sinfonica TV» (TV-2, ore 22) — L'orchestra sinfonica di Torino della Radio televisione italiana diretta da Juri Temirkanov esegue stasera la «Classica» di Sergei Prokofiev, considerato uno dei più grandi maestri dell'orchestrazione moderna. La «Classica» fu diretta per la prima volta dallo stesso Prokofiev nel 1918. Il musicista espresse, in quell'occasione, al commissario per l'istruzione popolare, Lunaciarsky, il desiderio di compiere una «tournée» in America. Lunaciarsky gli rispose: «Lei è un rivoluzionario nella musica, noi nella vita: dobbiamo lavorare insieme. Ma se lo desidera io non l'ostacolerò».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 — 6: Mattutino musicale; 6.25: Almanacco; 6.30: Mattutino musicale; 7.10: Il lavoro oggi; 7.23: Secondo me; 7.45: Leggi e sentenze; 8: Lunedì sport; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io - Speciale GR; 11: Discosudisco; 11.30: E ora l'orchestra; 12.10: Vestiario 2000; 13.20: Hit parade; 14.05: Il cantanapoli; 15.10: Carisima Anna; 15.30: Per voi giovani - Dischi; 16.30: Finalmente anche noi; 17.05: Rasputin; 17.25: Ffortissimo; 18: Allegramente in musica; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.30: Pelle d'oca; 20: H. René e la sua orchestra; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: L'approdo; 21.45: Quando la gente canta; 22.15: B. Martino al pianoforte; 22.30: Concertino; 23: I programmi di domani.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 22.30 — 6: Il mattiniere - Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Giochi della XII Olimpiade; 7.50: Buongiorno con G. Ferri, J. Denver, P. Aranjuez; 8.40: S. Mender e il suo Brasil '77; 8.55: Galleria del melodramma; 9.35: Rasputin; 9.55: Canzoni per tutti; 10.24: Una poesia al giorno; 10.35: Tutti insieme, alla radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Alto gradimento; 13.35: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: Cararai; 17.30: Speciale GR; 17.50: Romanze e serenate; 18.35: Radiodiscoteca; 19.30: Radiosera; 19.55: Jerusalem; 22.10: Musica nella sera; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: L'uomo della notte; 23.29: Chiusura.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Concerto d'apertura; 9.30: Per flauti rumeni; 10: La serenata; 10.30: La settimana di Schumann; 11.30: Tutti i paesi alle Nazioni Unite; 11.40: Le stagioni della musica; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino borsa di Milano; 14.30: Interpreti di ieri e di oggi; 15.55: Itinerari sinfonici; 17: Listino borsa di Roma; 17.10: Conversazione; 17.25: Classe unica; 17.40: Musica, dolce musica; 18.15: Il senzatitolo; 18.45: Grandi corrispondenti di guerra; 19.15: Salomè; 20.30: Stagione dei concerti dell'Unione europea di radiodiffusione; 21.45: Giornale del terzo - Sette arti.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: Il trovarobe; 15.30: Voci passate, voci presenti; 16.30: Concerto del complesso strumenti antichi «Renaissance» di Trieste; 19.30: Cronache del lavoro e dell'economia - Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Appuntamento con l'opera lirica; 15: Attualità; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Buongiorno in musica; 8.30: Notiziario; 8.35: Piccoli capolavori di grandi maestri; 9: Musica folk; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.10: Angolo dei ragazzi; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo; 10.45: Vanna; 11.15: Canzoni; 11.30: Dischi; 11.45: Sax club; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con; 13.30: Notiziario; 14: Lunedì sport; 14.10: Dischi; 14.30: Notiziario; 14.35: Una lettera da...; 14.40: Intermezzo; 14.45: La Vera Romagna; 15: Angolo dei ragazzi; 15.20: Intermezzo; 15.30: I Leoni di Romagna; 15.45: Quattro passi; 16: Notiziario; 16.10: Do-re-mi-fa-sol; 19.30: Crash di tutto un pop; 20: Jazz a confronto; 20.30: Giornale radio; 20.45: Rock party; 21: Monografia di grandi; 21.10: Chiaroscuri musicali; 21.30: Notiziario; 21.35: Wagner e le sue opere; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Pop-jazz.

TV NAZIONALE

12.30 Sapere: «Visita a un museo: I musei d'America».
12.55 «Tuttilibri», settimanale di informazione libraria.
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Una lingua per tutti.
17.00 Segnale orario - Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.15 «I primi uomini sulla Luna», pupazzi.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45 Immagini dal mondo.
18.15 «I paladini di Francia», 1.a puntata.
18.45 «Turno C», attualità e problemi del lavoro.
— Segnale orario - Cronache italiane - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale - Carosello.
20.40 «Il dominatore di Chicago», film con R. Taylor.
22.30 «Prima visione».
22.45 Telegiornale - Che tempo fa.

TV SECONDO

8.55 Eurovisione - Austria: XII Giochi olimpici invernali: Fondo combinata.
12.55 Eurovisione - Austria: XII Giochi olimpici invernali: Slalom gigante maschile.
16.45 Eurovisione - Austria: XII Giochi olimpici invernali: Slalom gigante maschile (replica).
18.45 Telegiornale sport.
19.00 «La gabbia di vetro», telefilm.
20.00 «Ore 20», a cura di Bruno Modugno.
20.30 Segnale orario - Telegiornale.
21.00 I dibattiti del TG.
22.00 Stagione sinfonica TV.
22.20 Eurovisione - Austria: XII Giochi olimpici invernali: Pattinaggio artistico - Sintesi di alcune gare.

TV Capodistria (a colori)

12.25: Olimpiadi: slalom gigante maschile; 18: Olimpiadi: hockey su ghiaccio; 19.55: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.30: Olimpiadi: pattinaggio artistico; 23: Olimpiadi: sintesi registrata delle gare.

TV Lubiana

8.10 e 10: Tv scuola; 12.25: Olimpiadi: slalom gigante maschile; 16.15: Olimpiadi; 18: Orizzonti; 18.15: Il marxismo; 18.45: I giovani per i giovani; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Teledramma; 21.05: Diagonali culturali; 21.35: Telegiornale; 21.40: Olimpiadi; 23: Olimpiadi: sintesi registrata delle gare.

TV Zagabria

17.15 19.30, 23.30: Telegiornale; 8.10: Programma didattico; 17.45: Per i bambini; 18.45: Per i giovani; 20: Teledramma; 21: Olimpiadi: pattinaggio artistico; 23: Rassegna dei Giochi olimpici invernali.

NEL SEGNO DEL CARNEVALE LA FANTASIA COMPRIME OGNI LOGICA E RIPROPONE IL SUO REGNO

SOGNI E VOLTI DI CARTAPESTA

Quando i germi dell'allegria diffondono il «contagio» l'isolamento della vita si spezza - Così si «riscopre» il prossimo

In Sicilia li chiamano «giorni del pecoraio» perché, come narra la leggenda popolare, quando un piccolo pecoraio, smarritosi, arrivò per festeggiare assieme agli amici la domenica di Carnevale, questa era già trascorsa e Gesù assegnò allora al divertimento anche lunedì e martedì grassi. Sono, questi, gli ultimi tre giorni del Carnevale, l'apice della ricorrenza, i giorni dell'allegria e della spensieratezza. Ancor oggi, in qualche paesino calabro, chi viene sorpreso a lavorare in questo periodo, viene menato in giro in groppa a un asino perché — secondo i vetusti costumi — non è pensabile, a Carnevale, potersi dedicare ad altro che non sia il divertimento. Sono scampoli di tradizioni gloriose e spettacolari che, calate nella realtà d'oggi, sopravvivono comunque anche se meno «totali». Il Carnevale è vivo e vitale, ma è un «altro» Carnevale. Tale da toccare e coinvolgere egualmente tutti pur senza rappresentare, come una volta, un traguardo atteso e agognato. Per spiegare, vale un esempio. Nella Roma antica uno dei giorni carnevaleschi era quasi sacro poiché era il giorno dedicato agli umili, i quali dopo aver subito per un intero anno covando la «vendetta», potevano rivolgersi impunemente a qualsiasi autorità, anche al generale vittorioso, con i più salaci sberleffi. Oggi questi ultimi abbondano comunque, i generali vittoriosi forse meno. E' un segno dei tempi nuovi. Le cose — evidentemente — sono molto diverse, lo spirito è un altro. Il Carnevale è vissuto intimamente da pochi, da quei pochi che per mesi si affannano attorno alla costruzione di fantastici carri allegorici, all'apprestamento di costumi sfarzosi o strampalati, all'organizzazione di feste e veglioni. Gli stessi pochi che, giunti i giorni fatidici, si trasformano in ministri di Re Carnevale, lanciandosi nelle vie in piccoli gruppi mascherati che si compongono e si sciolgono danzando e berciando, facendo piovere nuvole colorate di coriandoli, stuzzicando l'attenzione del passante frettoloso. Questi, assieme a tanti altri consimili avvinti dal ritmo che la nostra vita scandisce impaziente, giace nell'apatia e nel disinteresse. Poi osserva incuriosito, infine — quasi inevitabilmente — sorride. Un sorriso che sgela qualcosa dentro e riporta ad una più spontanea solidarietà verso gli altri, così come doveva accadere in società impostate su esigua base numerica, così come avviene ancor oggi nelle comunità più piccole, nei rioni più compatti dove più forte è la tradizione, gelosamente custodita dagli stretti rapporti di vicinato. Si ricrea così magicamente un dialogo con il prossimo o, meglio ancora, un'apertura verso il dialogo. Il passante, sempre frettolosamente, scivola poi via riassorbito dalla sua vita. Ma in lui rimane per qualche tempo una traccia di simpatia. Un germe che sarà capace di trasmettere ad altri, grazie alla particolare «qualità» di questa malattia che consente di individuare e di cogliere i momenti più belli e sereni della vita. Anche fantasticare e saper cogliere i lati migliori delle cose aiuta, in fin dei conti, nella ricerca di una dimensione più a nostra misura.

a cura della PK

Tradizione culinaria triestina

UNA VECCHIA RICETTA PER FAR DOLCE LA BOCCA

— FRITTATA DI MELE ALLA GINA —

INGREDIENTI: 6 mele; 2 uova intere; 4 cucchiai farina; 1 etto zucchero; 1 etto uva passa; 1/2 etto pinoli; 1 fiala rhum; un limone grattugiato; 4 cucchiai latte; burro per friggere — PREPARAZIONE: Sbucciate e tagliate a pezzi le mele, ponetele in una terrina distribuendovi sopra, nell'ordine, l'uva passa, i pinoli, gli aromi, la farina, le uova, lo zucchero, il latte. Mescolate, amalgamando perfettamente il tutto. Fate soffriggere il burro in una padella, versatevi l'impasto, cuocete a fuoco bassissimo ed a recipiente coperto. Cuocete la frittata da ambo le parti e a cottura ultimata servitela calda e cosparsa di zucchero semolato.

IL PICCOLO SPORT



È L'ANNO DI «MISS SORRISO»



NELLA LIBERA TRIONFA MERITATAMENTE LA SIMPATICA TEDESCA OCCIDENTALE

Vittoria a sorpresa di Rosi Mittermaier All'austriaca Totschnig la medaglia d'argento

Terza la statunitense Cindy Nelson - Paola Hofer (quindicesima) prima delle italiane

Innsbruck, 8

E' l'anno di Rosi Mittermaier. La tedesca, capofila indisturbata della Coppa del Mondo, ha vinto la sua prima discesa libera della stagione quando arrivare secondi non serviva. Veterana di 10 Coppe del Mondo, a Lizum ha colto il suo trionfo più bello con la discesa olimpica. Una vittoria netta, indiscutibile, da vero campione di razza.

La Mittermaier, chiamata «Miss sorriso» da tecnici e concorrenti per il viso sempre allegro e la simpatia che riesce a ispirare, ha fermato i cronometri su 1'46"16 e ha messo fine alla lotta per il titolo.

Le austriache hanno disperatamente cercato il bis della medaglia di Klammer. La Totschnig, la più regolare tra le discesiste nella stagione, è giunta ottima seconda in 1'46"68 e la Spiess si è piazzata quarta in 1'47"71, ma contro la piccola fuoriclasse tedesca oggi non c'era niente da fare.

Tra le due atlete di casa si è inserita l'americana Cindy Nelson, medaglia di bronzo in 1'47"50. Per la statunitense si trattava della terza discesa senza cadute su nove lungo la pista olimpica.

Una libera un po' particolare, comunque, con un tratto iniziale molto tecnico, quasi da gigante, sul quale hanno perduto molto le azzurre in gara. Paola Hofer è stata la migliore delle italiane, quindicesima con 1'49"60. Sia lei sia la Bieler, ventesima in 1'50"58, hanno preso all'intermedio il distacco che poi si troveranno al traguardo. Nella parte più propriamente da libera, quindi, le due azzurre sono andate molto bene. Jolanda Plank, invece, ha avuto problemi un po' dovunque ed il suo 1'52"50 l'ha portata al venticinquesimo posto.

«Ho continuato a dire alle ragazze che dovevano spingere di più all'inizio, ma non sono riuscite a contenere il distacco», commenta il direttore tecnico Cotelli. «La prima parte è davvero tecnica e le nostre ragazze non sono riuscite a trovare il ritmo giusto. Peccato, perché dopo sono scese bene, anche nel tratto centrale, con quel difficile canalone ghiacciato che viene chiamato qui la "canna del cannone" per la velocità che consente». Cotelli, comunque, è piuttosto soddisfatto delle prestazioni della Hofer e della Bieler.

La pista dell'Axamer Lizum, nel suo complesso, era anche abbastanza corta con i suoi 2.515 metri. E proprio in fondo alla valle di Lizum, lungo i pendii del monte Boadi, mentre a destra e sinistra lungo i pendii si distendono i tracciati dei giganti e degli speciali maschili e femminili.

Il commento della Mittermaier alla sua vittoria, il primo grande trionfo internazionale nella libera per le tedesche dopo l'oro delle olimpiadi a Squaw Valley di Heidi Biebl nel 1960, è stato improntato alla sua tradizionale schiettezza. «Ho vinto perché sono stata la più furba», ha detto la tedesca. «Dieci anni di Coppa del Mondo mi hanno insegnato molto ed ho imparato a non cadere, dove forzare e dove andare con cautela».

Al suo trionfo non ha fatto riscontro una prestazione altrettanto esaltante della squadra tedesca, che ha messo la giovane Maria Epple decima con 1'48"91 e la sorella di Rosi, quella Evi vincitrice in questa stagione della libera di Cortina, tredicesima in 1'49"23. Le austriache, invece, hanno piazzato tre ragazze nei primi dieci posti. Anche la Kaserer è riuscita ad andare bene, nona in 1'48"81 grazie alle sue doti di slalomista. L'austriaca aveva segnato il miglior tempo nelle prove di ieri.

«Mi dispiace di non aver vinto, soprattutto davanti al mio pubblico», ha detto la Totschnig. «Ma se dovevo perdere, sono contenta che sia stata Rosi a battermi. E' la più simpatica di tutti noi e tutti le vogliamo bene».

Discrete le francesi. La Debernard ha occupato il quinto posto in 1'48"48, seguita a dieci decimi di secondo dalla connazionale Rouvier. La vera batosta l'hanno presa le svizzere, partite a inizio di stagione con grandi ambizioni di dominare la discesa dopo il ritiro della Proell e poi spentesi lungo l'arco dell'inverno. La Nadig, alle prese con una influenza che da qualche giorno le aveva causato febbre alta, non è riuscita nemmeno a prendere il via, e nessuna delle sue connazionali l'ha sostituita. La Zurbriggen, in difficoltà su un percorso tecnico, con le curve che a lei non piacciono perché rischia di saltare ad ognuna di esse ed è costretta a rallentare, è stata la migliore delle elvetiche. Il suo settimo posto, però, con 1'48"62, a due secondi dalla Mittermaier, è una grossa delusione. Più valido l'ottavo della connazionale Oberholzer in 1'48"68, mentre la longilinea Doris De Agostini è giunta diciottesima in 1'50"46.

La corsa si è svolta in una cornice splendida, con 30.000 persone disseminate lungo il percorso malgrado il continuo ritornello degli altoparlanti che parlavano della possibilità di valanghe per via del gran caldo. Il cielo era sereno, di un azzurro splendido, e non si sono avuti incidenti di rilievo nel corso della gara. Unica preoccupazione è la voce che l'influenza di cui è caduta vittima la Nadig sia una forma che sta dilagando al villaggio olimpico, con oltre un centinaio di atleti sotto osservazione medica.

Ecco la classifica della discesa femminile: 1) Rosi Mittermaier (Ger. occ) 1.45.16; 2) Brigitte Totschnig (Au) 1.46.68; 3) Cindy Nelson (USA) 1.47.50; 4) Nicola Spiess (Au) 1.47.71; 5) Danile Debernard (Fr) 1.48.48; 6) Jacqueline Rouvier (Fr) 1.48.58; 7) Bernadette Zurbriggen (Svi) 1.48.62; 8) Marlies Oberholzer (Svi) 1.48.68; 9) Monika Kaserer (Au) 1.48.81; 10) Irene Epple (Ger occ.) 1.48.91; 11) Hanny Wenzel (Lie) 1.49.17; 12) Irmgard Lukasser (Au) 1.49.18; 13) Evi Mittermaier (Ger occ.) 1.49.23; 14) Susan Patterson (USA) 1.49.37; 15) PAOLA HOFER (It) 1.49.60; 18) DORIS DE AGOSTINI (It) 1.50.46; 20) WANDA BIELER (It) 1.50.58; 25) JOLANDA PLANK (It) 1.52.50.



Telefoto Upi

Rosi Mittermaier, la tedesca occidentale denominata «Miss sorriso», lanciata a conquistare la medaglia d'oro nella discesa libera femminile dell'Axamer Lizum. Seconda si è classificata l'austriaca Brigitte Totschnig; terza l'americana Nelson

LE POLEMICHE E LE BARUFFE ATTORNO ALLA SQUADRA ITALIANA

Ancora una volta abbiamo fatto «tilt»

Ancora una volta abbiamo fatto «tilt». Lo abbiamo fatto, come sempre, sul piano del buon gusto e della serietà, umiliando le nostre capacità (pur notevoli) e regalando agli amici di mezzo mondo, ma soprattutto di tutt'Europa, un quarto d'ora di sane comiche all'italiana.

E' successo purtroppo anche a Innsbruck. Forse mai come in questa Olimpiade ci veniva offerta l'occasione di recitare la parte di protagonisti, ovviamente in termini sportivi. Dopo lunghi decenni di improvvisazioni, finalmente eravamo riusciti a emergere nelle specialità più classiche dello sport bianco, con una pattuglia di atleti che ancora adesso gli altri ci invidiano. Ebbene: in pochi giorni si è smantellato quasi tutto con una sorta di furia autolesionistica che ha veramente contorni allucinanti.

Noi che scriviamo non siamo specialisti del settore e non siamo in grado di pontificare in chiave tecnica. Non possiamo cioè in tutta coscienza dire fino a che punto un determinato tipo di sci o un determinato tipo di sciolina possa sovvertire una graduatoria di valori tecnici. Sul piano strettamente specialistico dobbiamo fidarci di quel che ci raccontano gli addetti ai lavori e non ne vogliamo assolutamente mettere in dubbio la credibilità. Ci sembra però che alla base di ogni impresa sportiva vi sia un fondamento umano; vi sia cioè l'uomo - atleta prima dell'uomo robot.

Per questo riteniamo impossibile non schierarsi a fianco di Cotelli quando il nostro responsabile tecnico manifesta tutta la sua amarezza e la sua profonda delusione di fronte alla marea di critiche, di accuse e di basse insinuazioni. Non si aspettano i giorni dell'Olimpiade per scatenare una simile guerra, infischiandosene altamente del prestigio di una bandiera, ma soprattutto del sacrosanto diritto di ogni atleta di poter gareggiare in un clima di tranquillità e di serena armonia.

Tirare in ballo a questo punto gli interessi economici involgarisce ancor di più la faccenda. Imbratta di squallore una situazione già profondamente inquinata e giunta forse al punto di rottura. C'è un confine, nello sport, oltre il quale non è possibile andare; oltrepassarlo significa sconfessare tutta una gamma di valori umani legati all'essenza stessa dell'impegno agonistico. Non occorre scomodare de Coubertin, e giungere cioè fino alla sua romantica ma ormai inverosimile concezione dello sport, per capire tutto questo.

Che Thoeni, Gros, Plank, Radici e compagnia vengano pagati decine di milioni all'anno per buttarsi giù da un monte rischiando l'osso del collo lo sappiamo ormai tutti. Può fare storcere il naso agli idealisti, ma in un'epoca dove anche il respiro deve sottostare alla spietata legge del denaro, diventerebbe donchisciottesco mettersi a fare le crociate moralizzatrici. Quel che indigna è tutt'altra cosa: il dover constatare cioè come noi italiani non si riesca mai a evitare brutte figure.

Questo significa, a nostro avviso, che la guerra degli sci o della sciolina ha un significato del tutto relativo. Sono al massimo moventi, giustificati o meno, della bufera scatenatasi attorno al «clan» azzurro. Il bubbone, forse inestirpabile, è un altro. E' il bubbone della polemica a tutti i costi, della contestazione portata avanti solo per gusto di andare controcorrente, una sorta di mania dissacratoria che coviamo nei visceri più profondi per vocazione di stirpe.

Le vicende di Innsbruck, sotto questo profilo, hanno veramente, come direbbe Fantozzi, del pazzesco. Dispiace doppiamente, perché i nostri atleti sono veramente tali, e hanno dimostrato di poter competere alla pari con tutti gli avversari. Eppure questi campioni devono fare i conti, come si diceva prima, proprio con i Fantozzi della critica e della contestazione, al punto che un terzo posto di Plank, equivalente a una medaglia che non riuscivamo a conquistare nella libera dai tempi di Zeno Colò, assume quasi i contorni inverosimili di una disfatta invece che di una stupenda conquista. Perdiana, ma tutto ciò è decisamente pazzesco!

Ora si va con gli slalom. I nostri campioni tornano in pista e hanno tutti i titoli per vincere, Stenmark permettendo. O almeno questa dovrebbe essere la previsione logica sulla base di un ragionamento strettamente tecnico. A monte, infatti, restano tutte le baruffe e gli intrighi dei giorni scorsi, che indubbiamente hanno creato un profondo solco di sfiducia nel morale della squadra azzurra. E' ancora lecito sperare che l'ambiente rinsavisca, finalmente, e che tutti i processi vengano rinviati a dopo l'Olimpiade. Più che una speranza è un augurio. Impariamo una buona volta a lavare i panni sporchi in casa!

Gianadolfo Trivellato

Programma odierno

(Tv in diretta sul secondo)

Ecco il programma completo della giornata odierna:

Ore 9 - 10.30: Fondo di km 15 per la combinata nordica (a Seefeld).

Ore 12.30 - 14.30: Sci alpino: slalom gigante maschile (prima manche).

Ore 14.30 - 18: Pattinaggio artistico: programma corto maschile.

Ore 19.30 - 20: Pattinaggio artistico: danza su ghiaccio (figure libere).

Hockey su ghiaccio: gruppo «B»: ore 14 Bulgaria - Jugoslavia; ore 17: Svizzera - Giappone; ore 20: Romania-Austria.

La TV trasmetterà, sempre sul secondo canale, con inizio alle ore 8.55, la 15 km di fondo maschile. Dalle 12.25 alle 14 sarà la volta dello slalom gigante maschile.

NEGLI SLALOM MASCHILI SI PREANNUNCIA ACCESISSIMA LA «GUERRA ITALO-SVEVA»

Vigilia di gloria o di delusioni

Oggi si corre la prima «manche» del «gigante», ma tremenda sarà quella di domani

Innsbruck, 8

Thoeni, Gros, Bieler e Radici, insieme con lo svedese Ingemar Stenmark, sono finalmente giunti a Innsbruck. E' la vigilia del gigante maschile e le Olimpiadi per gli italiani assumono un aspetto diverso. E' la vigilia delle grandi prove, quelle che potrebbero dare agli azzurri tanta gloria, ma anche grosse delusioni. E' la vigilia di quella che Cotelli chiama «la guerra italo-sveva». Gli slalom maschili, infatti, si risolveranno in un duello all'ultimo... sci, tra la valanga azzurra e l'asso svedese calato dal Nord a rinverdire le fortune sciistiche del suo paese dopo il declino dei tradizionali fondisti.

Giunti all'Axamer Lizum, gli azzurri da Brunico e gli svedesi da Corvara, la prima tappa d'obbligo è stato il percorso del gigante maschile. Non la prima manche, però, che si correrà domani, ma quella che si annuncia tremenda, decisiva, di martedì. Una visita accurata, tranquilla, con tutti gli altri a quattro passi a guardarsi la libera femminile.

Il responso unanime: una cosa da pazzi. Un percorso mai visto per difficoltà, massacrante, lungo difficilissimo. Chi lo vincerà dovrà essere per forza un grande campione. Mezze calze non sono ammesse al pronostico. Un solo sorriso e un solo silenzio, quello di Gustavo Thoeni. L'asso di Trafoi ha trovato il percorso di suo totale gradimento, lo ha studiato a fondo, e poi è andato via visibilmente soddisfatto ma senza profferire verbo, pur salutando tutti con gentilezza. «E' fatto su misura per lui», commenta Radici. «Lui preferisce tracciati così lunghi e selettivi. Sarà una gara durissima soprattutto per la lunghezza. Dopo un minuto e mezzo circa, infatti, si arriva su una lastra di ghiaccio che sarà difficile superare soprattutto per la stanchezza accumulata a quel punto». Radici si esclude dal pronostico e spera di fare lo speciale e di prendere una medaglia.

Il percorso, lungo le pendici del Birgitzkopf, si snoda per 1200 metri con una pendenza di 425 metri. L'altro tracciato, di fronte al secondo nella vallata, è di 1250 metri e verrà visitato dagli azzurri domani mattina prima della gara. «E' un percorso meno impegnativo e mi premeva vedere questo», commenta Cotelli. «Per l'altro basterà una visita in mattina».

In piena euforia è anche Pierino Gros. Il piemontese insiste per dissipare i dubbi sulle sue condizioni di forma, dubbi sorti nelle ultime settimane. «Sto sciando bene. Non ho problemi né di forma atletica né di condizione psicologica. Verrò giù al massimo, spingerò con quanta foga potrò e darò il meglio di me stesso. Questo percorso mi va benone. Io voglio fare bene in entrambi gli slalom, sono le mie gare e debbo ben figurare. Non vi sono vie di mezzo. Certo, dovrò fare i conti anche con gli altri, ma anche loro dovranno fare i conti con me. Non è una via a senso unico».

Per Bieler, ultimo arrivato della squadra ma entrato prepotentemente nella rosa dei favoriti, il numero di gara sarà molto importante per il gigante. «Chi scenderà prima nella prima manche avrà il grosso vantaggio di partire nella seconda dopo gli altri e potersi quindi regolare. Potrebbe essere un vantaggio determinante perché nessuno può ora dire con certezza cosa accadrà lungo un simile percorso. Chi vince qui deve essere un grosso campione».

Stenmark è più che mai ermetico. «Ho un problema — afferma lo svedese, scuro in volto — ma non è un problema tecnico».

Cotelli viene chiamato a sciogliere l'enigma. «Anche gli svedesi hanno imparato a piangere», è il suo responso. «Se ha un problema, o si tratta di qualche malanno, o sono gli sci corti che usa, che potrebbero essere poco adatti a un percorso così ripido e duro perché vibrano troppo».

In verità, anche gli azzurri hanno un problema che non è tecnico. E in carne e ossa: si chiama Ingemar Stenmark.

Ma il bilancio è nettamente a favore degli italiani che schierano un quartetto di eccezione: Gustavo Thoeni, Piero Gros, Franco Bieler e Fausto Radici. Il primo, campione di Sapporo e campione del mondo, è il superfavorito, l'asso da battere. Difficile che gli avversari riescano nell'impresa. La classe, la freddezza del carattere, la determinazione e l'esperienza dell'altoatesino ne fanno il grande favorito. A ciò si aggiungano altre componenti a lui favorevoli: lo slalom gigante si disputa in due giornate e lui negli ultimi cinque anni ha vinto tutte le gare del genere disputatesi a distanza di 24 ore, da Sapporo a Saint Moritz per arrivare all'ultima di Adelboden; se vuole diventare l'unico sciatore a vincere due titoli olimpionici in giochi diversi, Thoeni deve puntare soprattutto nella sua specialità che rimane appunto quella delle porte larghe; Stenmark, il rivale più pericoloso per l'azzurro, è portato soprattutto allo speciale come attestano risultati da lui ottenuti in questa stagione; i percorsi delle due manche si adattano all'asso di Trafoi che gradisce tracciati molto selettivi. Ma oltre a Thoeni, lo sci azzurro mette in campo Gros e Bieler che sono ai vertici della specialità.

ORO E ARGENTO ALL'UNIONE SOVIETICA

Bajukov nei 15 km davanti a Beliaev

Terzo un finlandese - Deludono gli italiani

Seefeld, 8

Il sovietico Nikolai Bajukov ha vinto la gara di fondo maschile dei km 15. Al secondo posto, e quindi medaglia d'argento, si è classificato un altro sovietico, Eugeni Beliaev, e al terzo il finlandese Arto Koivisto.

Tempo del vincitore 43.58.47 contro il 44.01.10 di Beliaev. Koivisto, che aveva condotto per parte della prova, ha concluso in 44.19.25. Al quarto posto si è piazzato un altro sovietico, Ivan Garanin che giovedì aveva conquistato la medaglia di bronzo nella gara dei 30 km di fondo. Quinto è il norvegese Ivar Formo in 45.29.11 e sesto l'americano Bill Koch, medaglia d'argento nei 30 km.

Primo degli italiani, ventunesimo, si è classificato Giulilo Capitanio.

Secondo quanto è stato riferito nel pomeriggio, i sovietici avrebbero potuto vincere tutte le tre medaglie in palio se il concorrente Garanin, giunto quarto, non fosse stato ostacolato durante il percorso da un turista che ha attraversato la pista. Garanin, il cui distacco dal finlandese giunto terzo è circa di 20 secondi, avrebbe perduto questo prezioso tempo nel districarsi dallo spettatore che aveva investito lungo una breve discesa.

ORDINE D'ARRIVO: 1) Nikolai Bajukov (URSS) 43'58"47; 2) Evgeni Beliaev (URSS) 44'01"10; 3) Arto Koivisto (Fin.) 44'19"25; 4) Ivan Garanin (URSS) 44'41"98; 5) Ivar Formo (Norv.) 45'29"11; 6) William Koch (USA) 45'32"22; 7) Georg Zipfel (Ger. Occ.) 45'38"10; 8) Odo Martinsen (Nor.) 45'41"33; 9) Gert Klause (Ger. Or.) 45'42"97; 10) Juha Mieto (Fin.) 45'46"27; 21) Giulio Capitanio (It.) 46'51"14; 29) Renzo Chiocchetti (It.) 47'11"22; 36) Roberto Primus (It.) 47'29"02; 53) Fabrizio Pedranzini (It.) 48'58"30.



Telefoto Upi

Il sovietico Nikolai Bajukov si avvia al meritato trionfo nella 15 chilometri di fondo disputata ieri sulla pista di Seefeld

Questi gli azzurri in gara oggi

Innsbruck, 8

Questi gli azzurri che saranno in gara domani nella sesta giornata dei giochi olimpici invernali di Innsbruck:

Sci alpino (prima manche - slalom gigante maschile - dalle 12.30 alle 14.30 ad Axamer Lizum): Gustavo Thoeni, Piero Gros, Franco Bieler e Fausto Radici.

Combinata nordica (fondo km 15 - dalle 9 alle 10.30 a Seefeld): Modesto De Silvestro e Francesco Giacomelli.

Pattinaggio ritmico (figure libere - dalle 19.30 alle 23): Stefania Bertelé e Walter Cecconi; Matilde Ciccia e Lamberto Ceserani; Isabella Rizzi e Luigi Freroni.

L'ordine di partenza del gigante maschile

Innsbruck, 8

Gustavo Thoeni partirà con il numero 4 nella prima manche dello slalom gigante maschile di domani. Prima di lui con il numero 2 scenderà l'altro azzurro Franco Bieler, mentre Gros sarà numero 11. Il quarto italiano in gara Fausto Radici, figura nel secondo gruppo con il numero 21. Lo svedese Ingemar Stenmark, il più agguerrito rivale degli italiani, partirà dopo Gustavo Thoeni con il numero 6. L'ordine di partenza sarà invertito nella seconda manche di martedì, per cui Thoeni sarà in pratica l'ultimo dei grossi calibri, se si esclude Bieler, a prendere il via.

Questo l'ordine di partenza per domani (100 partecipanti): 1) Good (Sviz.); 2) Bieler (It.); 3) Sochom (Cec.); 4) Gustavo Thoeni (It.); 5) Hemmi (Sviz.); 6) Stenmark (Sve.); 7) Mahre (USA); 8) Hinterseer (Aus.); 9) Junginger (Ger. Occ.); 10) Hauser (Aus.); 11) Gros (It.); 12) Haker (Norv.); 13) Klammer (Aus.); 14) Jones (USA); 15) Pargaetzi (Sviz.); 21) Radici (It.).

● HOCKEY. I giocatori di hockey su ghiaccio sono i migliori clienti della clinica odontoiatrica del villaggio olimpico a conferma del «detto» che un giocatore che possiede ancora alcuni denti non è un buon hockeysta.

PATTINAGGIO SULLA DISTANZA DI 3 KM

Tatiana Averina (URSS) più veloce sul ghiaccio

Innsbruck 8

La sovietica Tatiana Averina ha vinto il titolo olimpionico dei 3000 m della velocità sul ghiaccio. La medaglia d'argento è stata conquistata dalla tedesca orientale Andrea Mitscherlich e quella di bronzo dalla norvegese Lisbeth Korsmo. Nessuna italiana era in gara in questa specialità.

Classifica finale della prova: 1) Tatiana Averina (URSS) 4'45"19; 2) Andrea Mitscherlich (Germania Or.) 4'45"23; 3) Lisbeth Korsmo (Norv.) 4'45"24; 4) Karin Kessow (Germania Orient.) 4'45"60; 5) Ines Bautzmann (Germ. Or.) 4'46"67; 6) Sylvia Filipsson (Svezia) 4'48"15; 7) Nancy Swider (USA) 4'48"46; 8) Sylvia Burka (Can.) 4'49"4; 9) Sijtje van der Lende (Ol.) 4'50"86; 10) Erwina Rys (Pol.) 4'50"95.

● INFLUENZA. L'equipe medica del villaggio olimpico, nel rendere noto che l'influenza registrata tra i componenti delle squadre ha colpito un atleta su dieci, ha fatto osservare che il numero degli sciatori colpiti dalle febbre potrebbe essere superiore perché molti atleti preferiscono ricorrere ai medici delle loro squadre.

● HOCKEY. L'Unione Sovietica ha travolto battendola per 16 ad 1 la Polonia in una partita valida per il secondo turno del torneo olimpico di hockey su ghiaccio.

● ARTISTICO. Il sovietico Sergei Volkov comanda la classifica della prima parte del campionato olimpico maschile di pattinaggio artistico dopo le tre figure obbligatorie.

IL MEDAGLIERE

Innsbruck, 8

Tre titoli erano in palio oggi, quinta giornata dei dodicesimi giochi olimpici invernali, e cioè il fondo di 15 chilometri per uomini, la discesa femminile e i 3000 metri di pattinaggio veloce per donne. Pertanto il medagliere risulta ora il seguente:

	Oro	Argento	Bronzo	Totale
URSS	7	2	5	14
Germania Est	4	4	2	10
Stati Uniti	1	3	2	6
Germania Ovest	1	2	1	4
Austria	1	1	1	3
Finlandia	1	1	1	3
Svizzera	0	1	1	2
Canada	0	1	0	1
ITALIA	0	0	1	1
Norvegia	0	0	1	1

IERI SALTO, OGGI FONDO 15 KM

WEHLING CAPEGGIA LA COMBINATA NORDICA

Innsbruck, 8

Il tedesco orientale Ulrich Wehling, campione olimpionico in gara, capeggia la classifica provvisoria della combinata nordica dopo la prova di salto. Wechling, che ha soltato metri 80 e 80,5, è in testa con 225,5 punti e precede il finlandese Rauno Miettinen, con 219,9 punti. L'italiano Francesco Giacomelli è 20.o con 190,3 punti.

Domani si disputerà la 15 chilometri di fondo.

CLASSIFICA PROVVISORIA COMBINATA: 1) Ulrich Wehling (GDR) 222,5; 2) Rauno Miettine (Fin.) 219,9; 3) Rer Cla Tuchsche (GDR) 218,7; 4) Konrad Winkler (GDR) 213,9; 5) Yuji Kat Suroh (Giap.)209,8; 6) Stefan Hula (Pol.) 205,9; 7) Pal Schjetne (Nor.) 204,4; 8) Erkki Kilpinen (Fin.) 203,1; 9) Valery Kapaev (URSS) 202,9; 10) Rger Ka Lustenbe (Sviz.) 202,5; 1a) Urban Hettich (Ger. Occ.) 198,9.

Secondo «oro» per la Rodnina

Innsbruck, 8

Nel 1972 a Sapporo la sovietica Irina Rodnina conquistò la medaglia d'oro nel pattinaggio artistico in coppia col suo connazionale Alexei Oulanov. Quattro anni più tardi, cioè questa notte, la grande pattinatrice sovietica ha bissato quel successo in compagnia di Alexandre Zaitsev che dallo scorso anno è suo marito. Questa coppia domina la scena dal 1973, avendo già vinto tre titoli mondiali e tre europei.

A VERONA LA JUVE RADDRIZZA IL RISULTATO E MANTIENE INALTERATO IL MARGINE DALLA SECONDA IN CLASSIFICA

SOLO IL TORINO VINCE IN CASA

I CAMPIONI D'ITALIA ESPUGNANO IL BENTEGODI DOPO DICIANNOVE ANNI

La classe dei bianconeri in evidenza anche senza Causio

Amaro in bocca agli uomini di Valcareggi che disputano la miglior partita casalinga

JUVENTUS - VERONA 2-1 (0-1)

MARCATORI: Cozzi al 6', Tardelli al 52', Bettega al 62'.

JUVENTUS: Zoff; Gentile, Tardelli; Furino, Morini, Scirea; Damiani, Cuccureddu, Anastasi, Capello, Bettega. (12 Alessandrelli, 13 Altafini, 14 Spinosi).

VERONA: Ginulfi; Bachlechner, Cozzi; Maddè, Catellani, Nanni; Busatta, Mascetti (dal 65' Guidolin), Luppi, Moro, Macchi. (12 Giacomi, 14 Vriz).

ARBITRO: Riccardo Lattanzi di Roma.

Verona, 8

Dopo diciannove anni la Juventus è riuscita ad espugnare il Bentegodi. La classe superiore degli uomini di Parola si è imposta e il risultato in sé non si può discutere. Rimane però tanto amaro in bocca ai padroni di casa che hanno disputato la loro miglior partita casalinga. C'è stato anche questa volta un certo calo nella ripresa, ma quando gli ospiti sono passati in vantaggio Maddè e compagni hanno ripreso a macinare gioco fino al punto di costringere i campioni d'Italia a una difesa affannosa e non sempre esente da critica.

I bianconeri, dal canto loro, possono obiettare che la mancanza di Causio, influenzato, ha tolto una pedina importante nello scacchiere del gioco esterno juventino. Con gli spalti esauriti i quarantaquattromila spettatori hanno goduto uno spettacolo dignitoso. Nella prima parte della gara la truppa di Parola ha esibito una manovra lenta e compassata, mentre gli attacchi gialloblù erano improntati dalla fantasia di Moro e dai brillanti suggerimenti di Maddè.

Già al 6' il Verona si ritrova inaspettatamente in vantaggio; inaspettatamente perché gli attaccanti scaligeri non erano ancora riusciti a entrare nell'area bianconera. Per fallo di Gentile su Luppi, l'arbitro Lattanzi (indisponente per certi suoi atteggiamenti paternalistici, ma equanime nei giudizi) concede ai padroni di casa una punizione dal limite. Mascetti tocca per Luppi e Zoff in tuffo salva con una manata. Non trattiene però il pallone sul quale piomba Cozzi (unico giocatore senza guardiano) e di piatto mette dentro.

Il colpo per la compagine di Parola è duro e Capello non trova la giusta misura per ispirare, come è sua abitudine, gli spunti dei compagni. Ci vuole una bella mezz'ora perché i bianconeri prendano in mano le redini del gioco.

Nella fase finale del primo tempo la Juventus sembra in due occasioni sul punto di passare. Al 32' Damiani sciupa (alzando alto) un passaggio di Anastasi. Al 35' il pareggio sembra fatto. Ma la testa di Maddè respinge sulla linea bianca una gran stangata di Anastasi il quale al 43' impegna ancora Ginulfi.

La reazione juventina giunge puntualmente nella ripresa anche perché Capello ha cambiato posizione (giocherà infatti sulla trequarti per dare spazio a Tardelli e Furino che di volta in volta riescono a inserirsi nell'area gialloblù). Il Verona non cala ritmo come nelle ultime domeniche, ma il passo di Maddè e Busatta non è più quello di prima. Al 7' viene il pareggio quasi a coronare l'insistente tambureggiare dei campioni piemontesi. Anche in questo caso ci vuole un calcio di punizione. Nessuno ha saputo spiegare il motivo della decisione dell'arbitro. Fatto si è che Capello ha toccato per Tardelli il quale batte Ginulfi con un tiro dal basso verso l'alto.

Lo smarrimento dei padroni di casa è evidente e più evidente diventa quando al 16' Mascetti si infortuna in seguito ad uno scontro con un difensore bianconero. Prima ancora che Valcareggi si decida a mandare in campo Guidolin (nullo nella sua breve prestazione) Bettega supera con un pallonetto Catellani e batte Ginulfi in uscita.

Lazio-Sampdoria 1-1 (1-1)

MARCATORI: Saltutti al 40', Garlaschelli al 41'.

LAZIO: Pulici; Petrelli, Martini; Wilson, Ghedin, Badiani; Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, D'Amico (dal 78' Ferrari), Lopez. (12 Moriggi, 13 Ammoniaci).

SAMPDORIA: Cacciatori (dall'11' Di Vincenzo); Arnuzzo, Lelj; Bedin, Zecchini, Rossinelli; Tuttino, Nicolini, Maraschi, Orlandi, Saltutti.

ARBITRO: Mascali di Desenzano.

Rivera salta il compagno



MILAN - PERUGIA 0-0 — Albertosi interviene in tuffo su Agroppi. Sullo slancio, Rivera, che segue l'azione, è costretto con un balzo ad evitare il compagno Telefoto Ansa

POZZATO MANCA DUE GROSSE OCCASIONI E GLI OSPITI NE APPROFITTANO

BUON GIOCO DEI LARIANI MA PREVALGONO I PARTENOPEI

NAPOLI - COMO 1-0 (0-0)

MARCATORE: R. Rossi al 65'.

NAPOLI: Carmignani; Landini, La Palma; Burgnich, Vavassori, Orlandini; Massa, Juliano, Savoldi, Esposito, Braglia (dal 65' Boccolini). (12 Fiore, 13 Pogliana).

COMO: Rigamonti; Martinelli, Boldini; Garbarini, Fontolan, Guidetti; R. Rossi, Correnti, Scanziani, Pozzato, Iachini (dall'83' P. Rossi). (12 Tortora, 13 Mutti).

ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

Como, 8

Ancora una volta il Como ha perduto di stretta misura dopo aver condotto durante l'intera gara. Il Napoli, quasi sorpreso della grande vitalità e dal buon gioco sciorinato dai padroni di casa, ha subito soprattutto durante la prima parte della gara nel corso della quale persino Savoldi è retrocesso per dare una mano ai difensori e centrocampisti in difficoltà. I lariani hanno mancato due occasioni-gol entrambe con Pozzato al 35' e all'89'. Inoltre si sono trovati sulla strada una volta il montante (tiro di Rossi all'88') e al 90' uno strepitoso Carmignani. Merito non lieve del Napoli, a questo punto, è di aver retto fino all'ultimo sotto la pressione realizzata dal Como lottando su ogni palla. Al di là della classifica che ogni domenica sospinge il Como verso la retrocessione, non si può non rilevare che la squadra non è affatto rassegnata e riesce ad esprimere un gioco di rispetto.

Il Napoli ha centrato il bersaglio vincente al 65' e l'occasione gli è stata fornita da un intervento arbitrale che ha lasciato un po' perplessi. Juliano avanza elegantemente dalla tre quarti di campo verso Rigamonti, e mentre parte il tiro e il portiere comasco para agevolmente, Panzino fischia un fallo contro il Como (trattenuta di Martinelli ai danni di Braglia). Massa finta il pallone che Juliano tocca verso Savoldi. Parte il tiro, innocuo, ma sulla traiettoria arriva Renzo Rossi — cistemato all'estremità della barriera — e il pallone va dalla parte opposta di Rigamonti, incoccia il montante e finisce in rete.

Il Como a questo punto riparte furiosamente e il Napoli è costretto a stringere i denti per salvarsi anche con fortuna. Il Como sfiora il gol con Rossi (montante beffardo a dire di no), mentre Pozzato da pochi passi spedisce il pallone addosso al portiere che al 46' respinge di istinto un gran tiro ancora di Rossi.

Il Napoli va elogiato per la prova di carattere fornita nel corso della partita; gli uomini di Vinicio sono apparsi vincenti. Sono parsi decisamente in forma oltre a Carmignani anche Vavassori, Orlandini e Massa, quest'ultimo impegnato in un bellissimo duello con Guidetti. Sul fronte opposto, ottimi sono stati Renzo Rossi e Martinelli per la prima volta in campo durante i 90 minuti.

Roma-Cagliari 5-1 (2-1)

MARCATORI: Casaroli al 33', Petrini al 37' Virdis al 45' (rigore), Petrini al 64' Pellegrini al 70' Negrisolo al'181'.

ROMA: Conti; Morini, Rocca; Cordova, Santarini, Sandreani; Pellegrini, Negrisolo, Petrini, De Sisti, Casaroli (12 Quintini, 13 Bacci, 14) Persiani).

CAGLIARI: Copparoni; Quagliozzi, Lamagni; Gregori (dal 46' Nenè), Valeri, Niccolai; Marchesi, Butti, Viola, Brugnera, Virdis. (12 Buso, 13 Piras).

Cagliari, 8

Vittoria facile — forse fin troppo, come ha riconosciuto negli spogliatoi il presidente del giallorossi Anzalone — della Roma su un Cagliari, che sembra ormai esagerato definire ancora una squadra di calcio.

A SAN SIRO I ROSSONERI PROSEGUONO NEL RITMO A SINGHIOZZO

PIÙ POSITIVI GLI UMBRI DEI MILANISTI INNERVOSITI

MILAN - PERUGIA 0-0

MILAN: Albertosi; Sabadini, Maldera; Turone, Bet, Biasolo (dal 28' Anquilletti); Gorin, Benetti, Calloni, Rivera, Chiarugi. (12 Tancredi, 14 Vincenzi).

PERUGIA: Marconcini; Nappi, Baiardo; Frosio, Berni, Agroppi; Scarpa, Curi, Novellino, Vannini, Sollier. (12 Malizia, 13 Raffaeli, 14 Marchei).

ARBITRO: Barboni di Firenze.

Milano, 8

Un gestaccio a metà ripresa di Chiarugi verso Rivera, che lo rimproverava di non essere scattato su un suo passaggio, è stato assai indicativo nel nervosismo che ha finito per serpeggiare nel Milan, ipnotizzato da quel particolare tipo di gioco che fa del Perugia una squadra di rispetto anche sui campi più titolati. Si tratta di un tessuto fitto di passaggi che tronca inesorabilmente il ritmo agli avversari, i quali finiscono per non riuscire più a raccapezzarsi.

Ed il Milan, che già per conto suo viaggia a corrente alternata, ha capito sempre meno con quei giocatori del Perugia che gli danzavano davanti. Nè si deve sospettare che la squadra umbra abbia pensato a «melinare» per perdere tempo. Se lo ha fatto oggi è stato solo verso la fine, quando il Milan ruggiva tutta la sua rabbia e c'era da salvaguardare il già ottimo risultato. Ma per la maggior parte della gara, quando aveva il pallone, il Perugia cercava, passaggio dopo l'altro, a portarlo il più vicino possibile alla porta avversaria.

E se si deve fare il bilancio delle occasioni create complessivamente, gli ospiti non sono stati certamente da meno del Milan. Anzi, se nel primo tempo fossero andati in vantaggio, nessuno avrebbe avuto da meravigliarsene. Un paio di palle gol sono state mancate dal Perugia in maniera davvero clamorosa nella prima parte della gara. La mancanza di un realizzatore su cui fare veramente conto è infatti l'unica grossa deficienza di questa squadra, che spesso non riesce a concretizzare la gran mole di lavoro svolto. Rispetto alla precedente partita giocata a San Siro con l'Inter, in cui pure riuscì a pareggiare, il Perugia è apparso anche migliorato in difesa, dove il recupero di un elemento come Berni ha avuto il suo peso. Anche Marconcini, pur «volando» forse un po' troppo, è arrivato comunque a parare tutti i palloni indirizzatigli fra i pali.

Il Milan ha proseguito sulla falsariga di questo suo stranissimo campionato a singhiozzo in cui alterna buone prestazioni a brusche battute d'arresto. Ogni volta che la squadra riesce a convincere e i suoi sostenitori pensano che sia sulla strada di un rendimento costantemente positivo, ecco arrivare la doccia fredda. Pur dando al Perugia tutto quanto si merita, una squadra che vorrebbe mirare in alto, quale è il Milan, partite casalinghe come questa deve saperle vincere, imponendo il suo gioco. E invece sono proprio gli schemi validi e continui, in cui i giocatori possano ritrovarsi anche nei momenti di minore ispirazione, che continuano a mancare ai rossoneri, i quali fanno invece esclusivo affidamento sull'improvvisazione di questo o quello fra i giocatori di buon livello che pur sempre possiede. E soprattutto sulle invenzioni di Rivera, sempre belle, quando arrivano, ma che l'autore non crea più con la costanza di un tempo.

VENDICATA DAI GRANATA LA SOLA SCONFITTA SUBITA FINORA IN CAMPIONATO

Tre gol di Pulici (uno su rigore) fanno naufragare i petroniani

TORINO - BOLOGNA 3-1 (2-0)

MARCATORI: Pulici al 3' e al 43', Clerici al 52', Pulici (rigore) al 78'.

TORINO: Castellini; Santin, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli (dall'85' Gorin), Pulici. (12 Cazzaniga, 13 Garritano).

BOLOGNA: Mancini; Valmassoi, Cresci (dal 67' Grop); Cereser, Roversi, Nanni; Rampanti, Vanello, Clerici, Maselli, Bertuzzo. (12 Adani, 13 Trevisanello).

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

Torino, 8

Il Torino ha «vendicato» la sconfitta del girone di andata (che è rimasta finora la sola subita dai granata) battendo il Bologna con un punteggio sufficientemente espressivo dell'attuale differenza di potenziale e di capacità fra la squadra subalpina e quella petroniana. Come già a Cesena, gli uomini di Radice hanno giocato i primi venti minuti su un livello tecnico di grande rilievo.

Successivamente lo slancio dei padroni di casa è un po' calato, ma la loro supremazia non è per questo venuta meno. Il Torino si è concesso qualche momento di pausa nella prima parte della ripresa, della qual cosa ha approfittato il Bologna per accorciare le distanze e rimettere in un certo senso il risultato in discussione; ma i granata hanno avuto una reazione assai orgogliosa, anche se non sempre lucida, che ha tolto agli ospiti ogni speranza di conquistare un pareggio, del resto improbabile anche secondo logica.

La parte del leone l'ha fatta oggi il «capocannoniere» Pulici, il quale — proprio come l'anno scorso, contro lo stesso Bologna — ha realizzato la sua prima «tripletta» di questo campionato. Il suo «gemello» Graziani ha avuto a sua volta a disposizione altrettante palle-gol, ma evidentemente per il centravanti l'odierna era una di quelle giornate in cui tutto diventa difficile, anche le cose più facili.

La supremazia del Torino si è del resto manifestata non soltanto in zona di tiro (là dove, invece, il Bologna ha avuto il proprio tallone di Achille) ma anche a centrocampo, dove Pecci, Patrizio Sala e Zaccarelli hanno recitato ognuno il proprio copione secondo le precise direttive del responsabile tecnico, ben sostenuti da Salvadori, un po' meno da Claudio Sala, che non è sembrato a proprio agio come in altre circostanze, pur meritando alla fine un voto di netta sufficenza.

A parziale attenuante del Bologna, la cui prova non ha certamente convinto, deve essere comunque ricordata non tanto l'assenza di Bellugi (cui Pesaola ha dovuto rinunciare perché il difensore non è ancora a posto), quanto il gol subito «a freddo» dopo tre soli minuti di gioco, un gol che evidentemente ha compromesso le intenzioni tattiche degli ospiti, costretti a inseguire in pratica ancor prima di aver cominciato a giocare.

Nanni, Vanello e Maselli si sono trovati infatti a dover operare non tanto in attività di «filtro» (come presumibilmente avrebbero dovuto fare senza il fulmineo gol iniziale), quanto alla ricerca di una spinta che, pur con il contributo sostanziale di Rampanti (impegnato, non meno di quanto lo sia stato Pecci, a cercar di far rimpiangere all'avversario la propria cessione), non è stata così efficiente ed efficace come avveniva invece dalla parte opposta.

Inter-Cesena 3-2 (1-0)

MARCATORI: Cera (autorete) al 18', Cesati al 48', Frustalupi al 74' (rigore), Bini (autorete) all'85', Boninsegna al 90'.

INTER: Vieri; Giubertoni, Fedele; Oriali, Gasparini, Bini; Pavone, Bertini, Boninsegna, Marini, Cesati (dal 75' Cerilli). (12 Bordon, 13 Galbiati).

CESENA: Boranga; Ceccarelli (al 32' Petrini), Oddi; Zuccheri, Danova, Cera; Bittolo, Frustalupi, Bertarelli, Rognoni, De Ponti. (12 Venturelli, 13 Valentini).

ARBITRO: Menicucci di Firenze.

AMBEDUE CONDIZIONATE DAL VENTO

Pareggio che ai viola ripropone vari problemi

FIORENTINA - ASCOLI 0-0

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Roggi (dal 46' Rosi); Pellegrini, Della Martira, Merlo; Desolati, Caso, Casarsa, Antognoni, Speggiorin. (12 Mattolini, 14 Tendi).

ASCOLI: Grassi; Lo Gozzo, Legnaro; Scorsa, Castoldi, Perico; Minigutti, Vivani, Zandoli, Morello, Ghetti. (12 Recchi, 13 Salvori, 14 Silva).

ARBITRO: Schena di Foggia.

Firenze, 8

Il vento che ha preso d'infilata il campo del Comunale scendendo fortissimo, dalle colline di Fiesole, ha indubbiamente condizionato ambedue le squadre e soprattutto la Fiorentina, costretta ad attaccare dal primo all'ultimo minuto. Ma in realtà il gioco è risultato di una povertà assoluta e raramente, forse in un paio di occasioni per i gigliati, ha avuto qualche sprazzo di un certo livello. La squadra di Mazzone, reduce dal successo esterno a Verona, nonostante l'apporto di un Merlo riscoperto nel ruolo più congeniale di mediano, a centro campo, ha rivelato ancora una volta i suoi limiti soprattutto in fase conclusiva dove le due punte, Desolati e Speggiorin — considerato che Casarsa giocava più da centro avanti teattico arretrato che da vero numero 9 — non sono mai riuscite a creare momenti veramente pericolosi per gli estremi difensori ascolani.

Così l'Ascoli, con una tattica accorta, di copertura, tesa più che altro a chiudere tutti gli spazi al quintetto d'attacco avversario, ha concluso il doppio confronto con i viola raccogliendo, fra andate e ritorno, 3 dei quattro punti in palio. I bianconeri di Riccomini indubbiamente non chiedevano di più alla partita e quindi sono giustificabili.

Lo zero a zero ripropone quindi ai viola i problemi di sempre, problemi che divengono più assillanti adesso che, in questa fase iniziale del girone di ritorno, dovranno affrontare nell'ordine, Napoli, e Juventus: un doppio confronto che risulterà, forse, un «test» decisivo per il futuro della compagine.

I marcatori

13 reti: Pulici (Torino);
9 reti: Savoldi (Napoli);
8 reti: Graziani (Torino);
7 reti: Calloni (Milan); Boninsegna (Inter); Bettega (Juventus);
6 reti: Chinaglia (Lazio), Riva (Cagliari), Frustalupi (Cesena);
5 reti: Damiani, Gori e Causio (Juventus); Scarpa (Perugia); Massa (Napoli); Luppi (Verona); Garlaschelli (Lazio).
4 reti: Bigon (Milan), Urban, Zuccheri (Cesena); Moro (Verona); Clerici e Chiodi (Bologna); Desolati e Bresciani (Fiorentina), Braglia (Napoli), Petrini (Roma).

● TENNIS. Gli jugoslavi hanno vinto anche il doppio e quindi si sono aggiudicati l'incontro per 3-0. La coppia Franulovic - Pilic ha battuto Zugarelli - Barazzutti 6-7, 6-0, 6-3.

SERIE B

I RISULTATI

*Atalanta - Piacenza	1-0
*Avellino - Spal	2-1
*Brescia - Brindisi	0-0
*Catanzaro - Reggiana	0-0
*L. Vicenza - Taranto	0-0
Genoa - *Modena	2-0
*Novara - Foggia	0-0
*Palermo - Varese	1-1
*Pescara - Catania	1-1
*Sambenedettese - Ternana	0-0

LA CLASSIFICA

Genoa	19	8	8	3	32	17	24	— 5
Varese	19	8	7	4	24	15	23	— 5
Catanzaro	19	7	9	3	18	12	23	— 6
Foggia	19	7	8	4	15	12	22	— 6
Novara	19	5	12	2	14	11	22	— 7
Pescara	19	7	8	4	17	16	22	— 7
Atalanta	19	6	8	5	12	11	20	— 8
Modena	19	6	8	5	15	14	20	— 9
Brescia	19	6	8	5	18	20	20	— 9
Spal	19	7	5	7	22	17	19	— 9
Taranto	19	5	9	5	13	14	19	— 9
Ternana	19	5	9	5	14	16	19	—10
Sambened.	19	6	6	7	11	15	18	—11
Catania	19	4	9	6	14	16	17	—12
Reggiana	19	3	10	6	19	21	16	—12
Piacenza	19	4	8	7	16	20	16	—12
L. Vicenza	19	4	8	7	17	21	16	—11
Palermo	19	4	7	8	14	20	16	—13
Avellino	19	6	3	10	13	20	15	—14
Brindisi	19	5	4	10	10	20	14	—14

PARTITE DEL 15-2-1976

Brescia - Pescara
Catanzaro - Atalanta
Foggia - Genoa
L. Vicenza - Avellino
Novara - Taranto
Palermo - Modena
Piacenza - Ternana
Reggiana - Brindisi
Spal - Sambenedettese
Varese - Catania

Serie C - Girone A

I RISULTATI

*Albese - Mantova	3-2
Treviso - *Alessandria	1-0
Udinese - *Belluno	1-0
Clodiasott. - *Bolzano	2-1
*Monza - Junior Casale	3-1
*Padova - S. Angelo Lod.	2-2
*Pro Patria - Lecco	1-0
*Pro Vercelli - Cremonese	1-1
*Venezia - Trento	2-0
*Vigevano - Seregno	1-0

LA CLASSIFICA

Monza	20	15	4	1	30	9	34	+3
Udinese	21	12	4	5	23	16	28	- 4
Treviso	21	10	7	4	24	16	27	- 5
Cremonese	21	10	6	5	20	12	26	- 5
Lecco	20	8	7	5	24	17	23	- 6
J Casale	21	9	4	8	22	20	22	- 9
S. Ang. L.	21	7	8	6	26	21	22	-10
Venezia	21	7	8	6	17	16	22	- 9
Clodiasott.	21	7	8	6	20	23	22	-10
Pro Patria	21	5	12	4	20	20	22	-10
Mantova	21	5	10	6	18	16	20	-11
P. Vercelli	21	7	10	4	23	22	20	-12
Bolzano	20	7	6	7	19	20	20	-11
Seregno	21	6	8	7	19	21	20	-11
Padova	21	5	8	8	17	22	18	-11
Alessandria	21	5	8	8	15	17	18	-14
Albese	21	2	12	7	10	20	16	-15
Vigevano	21	3	9	9	14	26	15	-17
Trento	20	5	3	12	21	27	13	-16
Belluno	21	0	8	13	9	29	8	-23

Lecco, Bolzano, Trento, Monza una partita in meno.

LE PARTITE DEL 15.2.1976

Mantova - Alessandria
Treviso - Bolzano
Trento - Cremonese
Albese - Monza
Lecco - Padova
Seregno - Pro Vercelli
Clodiasott. - Pro Patria
J Casale - S. Angelo Lod.
Udinese - Venezia
Belluno - Vigevano

GIRONE B

I RISULTATI

*Arezzo - Spezia	1-1
*Chieti - Grosseto	3-1
*Giulianova - Pisa	3-0
*Livorno - Sangiovannese	3-2
*Lucchese - Ravenna	2-0
*Montevarchi - Empoli	2-1
*Olbia - Riccione	2-1
*Parma - Teramo	1-0
*Pistoiese - Massese	0-0
*Rimini - Anconitana	1-0

LA CLASSIFICA

Rimini punti 34; Lucchese 29; Teramo, Arezzo e Parma 26; Livorno 25; Anconitana, Pisa e Pistoiese 21; Massese 20; Spezia e Montevarchi 19; Riccione, Chieti e Giulianova 18; Ravenna e Olbia 17; Sangiovannese 16; Empoli 15; Grosseto 14.

GIRONE C

I RISULTATI

*Barletta - Casertana	2-0
*Benevento - Marsala	2-0
*Cosenza - Potenza	3-1
*Crotone - Messina	0-0
*Lecce - Turris	3-0
*Nocerina - Campobasso	0-0
*Pro Vasto - Bari	1-1
*Reggina - Salernitana	3-2
Acireale - *Siracusa	2-1
*Trapani - Sorrento	0-0

LA CLASSIFICA

Sorrento e Lecce punti 29; Bari 28; Benevento 27; Messina 24; Salernitana, Nocerina, Reggina 23; Trapani e Campobasso 22; Crotone 21; Siracusa 20; Turris e Barletta 19; Marsala 17; Pro Vasto e Cosenza 16; Casertana e Acireale 14; Potenza 12.

Campobasso e Turris una partita in meno.

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	RETI F.	S.	Media inglese
Juventus	28	16	7	1	0	6	1	1	29	12	+ 4
Torino	25	16	8	0	0	2	5	1	26	11	+ 1
Napoli	21	16	5	3	0	3	2	3	23	16	— 3
Milan	20	16	5	1	2	3	3	2	22	10	— 4
Inter	19	16	5	3	0	2	2	4	22	17	— 5
Cesena	19	16	4	4	1	1	5	1	21	16	— 6
Bologna	17	16	2	5	0	2	4	3	16	16	— 6
Fiorentina	16	16	3	2	3	3	2	3	18	15	— 8
Roma	15	16	2	4	1	2	3	4	15	14	— 8
Perugia	15	16	3	2	1	1	4	4	14	16	— 8
Ascoli	13	16	2	4	2	0	5	3	7	17	—11
Lazio	12	16	2	5	2	1	1	5	18	24	—13
Sampdoria	12	16	3	1	3	1	5	3	8	16	—11
Verona	11	16	5	1	3	0	0	7	20	30	—14
Como	7	16	1	4	3	0	1	7	11	21	—17
Cagliari	6	16	1	3	5	0	1	6	9	28	—19

I RISULTATI

Roma - *Cagliari	5-1
Inter - *Cesena	3-2
Napoli - *Como	1-0
*Fiorentina - Ascoli	0-0
*Lazio - Sampdoria	1-1
*Milan - Perugia	0-0
*Torino - Bologna	3-1
Juventus - *Verona	2-1

LE PARTITE DEL 15.2.76

Ascoli - Cagliari
Bologna - Verona
Inter - Lazio
Juventus - Como
Napoli - Fiorentina
Perugia - Torino
Roma - Cesena
Sampdoria - Milan

SERIE «C»: SOLO A POCHI MINUTI DALLA FINE LE ZEBRETTE HANNO RAGIONE DEL FANALINO DI CODA

GUSTINETTI CASTIGA LA CENERENTOLA

UDINESE - BELLUNO 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 40' Gustinetti.

UDINESE: Marcatti; Sgrazzutti, Fabbro; Gaiardi, Belotti, Galasso; Zerman (Garganigo), Gustinetti, Perego, D'Alessi, Bozza.

BELLUNO: Zamparo; Casagrande, Ferraretto; Capeleto (dal 6' s.t. Follador), Grion, Tibolla; Speggiorin, Gallio, Bristot, Campagnolo, Rossi.

ARBITRO: Baldari di Roma.

Belluno, 8

Per poco quella che era diventata comune terra di conquista stava tramutandosi per le zebrette in terra bruciata. Sembrava, infatti, fosse impossibile cogliere... non diciamo i due punti previsti, ma addirittura bisognava aguzzare l'ingegno per non ritornarsene a Udine con una sconfitta. Il Belluno, infatti, dopo un primo tempo in cui ha avuto come preoccupazione principale quella di non prenderle, nella ripresa ha cambiato musica. Ha addirittura tolto un difensore per inserire un attaccante, avendo osservato come l'avversario, in sostanza, non fosse proprio un «drago».

E c'è mancato poco che il fanalino di coda non passasse in vantaggio al 26' della ripresa quando Rossi coglieva il palo, dopo aver superato Marcatti e soci, lasciati in surplace ai limiti della propria area. Nel bilancio, comunque, debbono essere inseriti, senza dubbio, anche i due «legni» colti nella ripresa dall'Udinese con Perego e Belotti. Tuttavia Rosa ha tirato un lungo respiro di sollievo al 40' della ripresa quando Gustinetti riusciva a realizzare la rete della vittoria lasciando tutti esterrefatti per aver colto il bersaglio da una posizione impossibile.

Nel complesso la partita è stata piacevole e, a sprazzi, ha raggiunto anche un buon livello grazie alle prestazioni di D'Alessi, Galasso, Sgrazzutti e Perego, da una parte, e di Speggiorin, Gallio, Grion e Rossi, dall'altra. Dopo un carosello di Bozza, al 6', Rossi e Speggiorin chiamano all'opera l'attento Marcatti che blocca due tiri pericolosi.

Al 26' Zamparo è magico deviando il pallone colpito di testa da Bozza su imbeccata di D'Alessi, ma è graziato da Belotti, due minuti dopo, che, da pochi passi, manca la deviazione in bersaglio. La sagra degli errori per gli ospiti continua al 33' con Zerman che butta alle ortiche l'occasione favorevole. Al quarto della ripresa, Sgrazzutti crossa e Perego al volo calcia sul palo. L'inserimento di Garganigo dà ossigeno all'attacco ospite.

Ma il Belluno, con Speggiorin, si rende più volte pericoloso. Al 20' su punizione di D'Alessi, Belotti si vede respingere da Zamparo la sfera sul palo e, due minuti dopo, è Rossi che su imbeccata di Speggiorin, a mandare il pallone a stamparsi sul palo. Dopo una galoppata di Follador, su cui interviene Marcatti, Gustinetti, al 39', inventa appunto la rete della vittoria. Sulla linea di fondocampo, a cinque metri da Zamparo, tira tra portiere e palo, insaccando.

Italo Salomon

Punteggio insolito nel calcio: 36-0

Valencia, 8

Insolito risultato per una partita di calcio: 36 a 0. I protagonisti sono stati il «Fallas Conde Salvatierra» e l'«Angel Guimera», due squadre regionali della provincia di Valencia. 36 a 0: una rete ad ogni due minuti e 45 secondi, distribuite in parti uguali per i due tempi dell'incontro. L'alto punteggio è cominciato appena dato il calcio d'avvio.

totip

1.a CORSA:		non valida
2.a CORSA:	1) Maremoto	1
	2) Faloppa	X
3.a CORSA:	1) Franz	1
	2) Trau	X
4.a CORSA:	1) Sicureto	X
	2) Nebeur	X
5.a CORSA:	1) Cocal	X
	2) Vian	X
6.a CORSA:	1) Michetti	X
	2) Sunshine Day	X

Nella zona si sono registrati un dieci e 24 nove. A Trieste un nove e uno rispettivamente a Udine e Cividale. In tutta Italia sono stati realizzati 10 dieci e 193 nove. Ai vincitori con punti dieci spettano lire 2.755.121, a quelli con punti nove lire 137.000.

La schedina di domenica prossima

ASCOLI - CAGLIARI
BOLOGNA - VERONA
INTER - LAZIO
JUVENTUS - COMO
NAPOLI - FIORENTINA
PERUGIA - TORINO
ROMA - CESENA
SAMPDORIA - MILAN
BRESCIA - PESCARA
FOGGIA - GENOA
PALERMO - MODENA
GROSSETO - LUCCHESE
CASERTANA - SORRENTO

● MOTOCICLISMO — L'australiano Ken Blake su Suzuki ha preceduto sul traguardo Giacomo Agostini e la sua MV Agusta aggiudicandosi il «Tourist Trophy» d'Australia. Nella gara delle 250 e delle 350 cc duplice successo di Walter Villa su Harley Davidson.

Totocalcio

CAGLIARI - ROMA	(1-5)	2
CESENA - INTER	(2-3)	2
COMO - NAPOLI	(0-1)	2
FIORENTINA - ASCOLI	(0-0)	X
LAZIO - SAMPDORIA	(1-1)	X
MILAN - PERUGIA	(0-0)	X
TORINO - BOLOGNA	(3-1)	1
VERONA - JUVENTUS	(1-2)	2
MODENA - GENOA	(0-2)	2
PALERMO - VARESE	(1-1)	X
SAMBENEDET. - TERNANA	(0-0)	X
PISTOIESE - MASSESE	(0-0)	X
REGGINA - SALERNITANA	(3-2)	1

Monte premi: lire 2.205.401.424.

Nella zona si sono registrati 3 tredici e 83 dodici. Un tredici anonimo è stato realizzato a Trieste alla ricevitoria del bar Vatta in via Nazionale 38 di Opicina. Per quanto riguarda le vincite con punti dodici a Trieste sono 12 a Gorizia 7, a Udine 10 e a Pordenone 8. In tutta Italia si sono avuti 49 tredici e 1373 dodici. Ai vincenti con punti tredici spettano lire 22.504.000; a quelli con punti dodici lire 803.100.

SERIE «D»

IL PRO GORIZIA PAREGGIA IN CASA, IL MONFALCONE SPROFONDA A BASSANO

Triestina e Ponziana: vittorie importanti

BERTI AUTORE DEL GOL DELLA VITTORIA DOPO SOLI NOVE MINUTI DI GIOCO

SEGNANO PRESTO GLI ALABARDATI E POI AMMINISTRANO IL VANTAGGIO

Saggia disposizione tattica di Tagliavini - Generoso ma vano il forcing pordenonese



(Foto Rice)
TRIESTINA - PORDENONE 1-0 — Una delle maggiori occasioni da rete costruite nel s.t. dai rossoalabardati. Sul tiro di Politti, fuori quadro, Andreis non riesce a deviare la palla in rete

Triestina - Pordenone 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 9' Berti.

TRIESTINA: Valsecchi 4; Berti 4, Lucchetta 4; Politti 5, De Luca 4, Monticolo 3; Andreis 3, Fontana 3 (dal 29' del s.t. Marcato n.g.), Foresti 3, Zanini 4, Furlan 2. Ianza, Vergan.

PORDENONE: Da Pieve 2; Tomasini 3, Feroleto 3; Minin 3, Zampa 2, Battistel 4; Mantellato 3, Della Pietra 3, Trevisan 4, Punis 3, Marson 2 (dal 24' del s.t. Amadio n.g.). Nosella, Santarossa.

ARBITRO: Esposito di Torre del Greco.

NOTE: giornata di sole anche se fredda. Terreno in ottime condizioni. Prima della gara la fanfara dei bersaglieri in congedo ha allietato l'attesa degli spettatori che sono accorsi numerosissimi, quasi tremila, per un incasso che si aggira sui 6 milioni e mezzo. Ammoniti Mantellato per simulazione e Furlan per gioco scorretto.

Pordenone, 8

«La campagna di Pordenone» si è conclusa con un altro nastrino appuntato sul petto dei giocatori alabardati i quali, pur senza stupire sul piano del gioco collettivo, hanno saputo amministrare saggiamente e oculatamente un meritato vantaggio. Del resto è anche vero che era un po' difficile oggi pretendere di assistere a cose egregie, e a calcistici voli pindarici; questo lo si sapeva fin dall'inizio. La Triestina veniva a Pordenone con una gran fifa causata da due fattori di diversa natura: uno era il fiato della Mestrina che i rossoalabardati sentivano già sul collo, l'altro era il Pordenone stesso la cui scorza coriacea la si conosceva già dalle partite d'andata.

Giustificata, anzi approvata a pieni voti la tattica prudenziale di Tagliavini, che ha pensato bene di rinforzare la linea difensiva con Zanini e Foresti, impostando la classica partita da pareggio. In soldoni il discorso è stato più o meno questo «intanto vediamo di non farci bucare, poi se capita, saremo anche pronti ad approfittarne». E su questa falsa riga si è praticamente svolto questo derby regionale.

Dall'altra parte della barricata il discorso era ovviamente di natura diversa, in quanto i neroverdi avevano oggi impostato una squadra il più possibile offensivistica, tirando fuori Santarossa e inserendo Della Pietra in avanti, con Battistel in funzione di mediano di attacco a tutto campo. La partita si è iniziata subito a un gran ritmo e tutti i 22 in campo hanno mostrato di sentire molto il peso di questo incontro. Infatti si giocava in maniera molto nervosa, sebbene i falli si siano mantenuti su di un piano accettabile.

Di un vero e proprio predominio a centrocampo da assegnare a chichessia non è nemmeno il caso di parlarne, in quanto i rapidi spostamenti di fronte e i contropiedi si susseguivano a fasi alterne, impedendo che il gioco ristagnasse in zone intermedie. Gli alabardati hanno subito investito Furlan del ruolo di bomber opportunista. Il giovane, pur presentandosi con un biglietto da visita su cui era scritto «un gol all'esordio», non si è espresso a quel livello che ci si aspettava dopo il positivo debutto. Forse l'aver suscitato tanti consensi gli ha nociuto sul piano psicologico.

Il «mobel» per la propulsione della squadra alabardata va invece assegnato a Politti. Il mediano, oggi il migliore tra tutti i 22, non ha avuto un attimo di tregua: allo stesso ritmo con cui ha iniziato a giocare ha pure finito. Il suo finto numero 4 lo si notava oggi in tutte le posizioni, da ala, a mediano, a difensore. Mobilissimo sulla fascia laterale, ha avuto l'esclusiva dell'alleggerimento in difesa e dell'organizzazione della manovra d'attacco di cui più volte è stato sfortunato e incompreso (dai compagni) protagonista. Suoi sono alcuni tiri in porta ed altri che hanno attraversato lo specchio difeso da Da Pieve, senza essersi imbattuti in altri piedi alabardati.

Suo partner sulla fascia laterale destra è stato più volte Berti, il quale proprio in una di queste indovinate proiezioni in avanti ha trovato la via del gol, nato da un suggerimento appunto di Politti per Andreis sul cui preciso cross il terzino ha sparato calibratamente in porta. Della linea difensiva tutti si sono mostrati all'altezza della situazione e del compito affidato loro, ma in particolar modo Lucchetta e De Luca cui erano affidati due belle gatte da pelare nelle persone di Mantellato (un'ala mobilissima e pericolosa) e a turno Battistel e Trevisan, la cui grinta e la cui tenuta atletica hanno tenuto il passo con quelle di Politti.

Si deve proprio all'efficacia di questa rocciosa barriera difensiva se il contropiede dei neroverdi sono mancati di conclusioni degne di nota. Gli uomini di Galeone in quanto a volontà, a dire il vero, c'è l'hanno messa tutta nei limiti delle loro possibilità (e non erano poche). Si sono proiettati all'arrembaggio con tutto il fiato disponibile (quello sì che era un po' pochino!) ma niente hanno potuto contro la fitta maglia di sbarramento che ha permesso a Valsecchi di dormire sonni quasi sempre tranquilli. Lo stesso non si può dire sull'altro lato del fronte dove Da Pieve ha avuto modo di tenere i muscoli sempre al caldo. Un risultato dunque su cui non c'è assolutamente niente da discutere, una partita non bella perché molto nervosa e molto sentita dalle due squadre, ma nello stesso tempo veloce e piacevole a tratti, in occasione di alcuni spunti personali di Politti e compagni. Le azioni numericamente equivalenti sui due fronti segnano tuttavia una prevalenza triestina in quanto a lucidità e pericolosità. Nel «gioco delle parti» gli alabardati sono quelli che hanno trovato per primi la porta e quindi si sono messi ad amministrare il vantaggio, badando a controllare le sfuriate avversarie senza per altro disdegnare di mostrare i denti in attacco.

Alberto Castagna

«Non era una partita facile»

Pordenone, 8

Lo spogliatoio alabardato sembra una vera e propria bolgia! Gli abbracci durano a lungo e si ha l'impressione che la Triestina abbia vinto un campionato, non una partita, anche se difficile e molto importante come si annunciava questa di Pordenone. Faustino Goffi, che sta per riprendere il suo posto in squadra, è felice come un ragazzino al suo primo giorno di scuola. «E' così che si gioca — afferma — con grinta e determinazione. Siete stati tutti bravissimi ad amministrare così bene il vantaggio».

Sono tutti felici ma, forse più degli altri, lo è il vicepresidente Colino che oltre ai due punti ha messo in tasca anche due bigliettoni da diecimila, frutto delle scommesse pattuite prima della gara con Tagliavini e Baroncini. «Che battaglia — esclama Tagliavini che ha finito di scontare al "Bottecchia" la squalifica di quattro settimane — e che vittoria! Dovevamo rispondere perentoriamente alla Mestrina e lo abbiamo fatto nel migliore dei modi. Non era una partita facile, ve lo assicuro, e l'essere usciti dal campo pordenonese con l'intera posta è per noi molto importante. Abbiamo dato la dimostrazione di non temere nessuno e di essere molto forti». Il più festeggiato è Berti per il gol che ha deciso questo derby. «Ho visto Andreis stringere verso il fondo — racconta il terzino — e mi sono spinto in avanti per esser pronto a raccogliere una eventuale respinta dalla difesa. Quando ho visto che Da Piave non sarebbe riuscito ad impossessarsi del pallone, ho accelerato l'andatura e sono arrivato in scivolata a raccogliere la lieve respinta del portiere e infilare la rete».

«E' stata la nostra carta vincente!» esclama Pippo Baroncini. Politti spiega l'occasione mancata in apertura di ripresa. «Ho calciato molto bene la palla — dice il mediano — forse troppo bene solo che ho alzato un po' troppo il pallone. Per noi era una partita delicatissima. Sapevamo che la Mestrina aveva vinto, che si era portata a soli tre punti, e quindi dovevamo a tutti i costi vincere anche noi per mantenere le distanze. E' stata una grossa battaglia che abbiamo meritatamente vinto».

Fulvio Varglien, un «ex» di casa a Pordenone, da domenica lascerà nuovamente il posto in panchina a Tagliavini. «Sono soddisfatto — afferma — in quanto Vasco mi ha... consegnato la squadra con cinque punti di vantaggio e gliela restituisco con lo stesso margine di punti».

Claudio Nordio

LA CRONACA

Pordenone, 8

La Triestina inizia di gran carriera; partono quindi a spron battuto e dopo un intervento di Valsecchi a pochi secondi dal via, al 3' Politti lancia bene Barti in corridonio, ma il terzino non riesce ad arrivare in tempo sulla palla che termina sul fondo. Ancora un cross di Zanini (7') che Politti non riesce a girare in rete di testa. Un minuto dopo lo stesso Politti, sempre su traversone di Zanini, potrebbe portare in vantaggio la Triestina.

Il centrocampista arresta la palla in area, finta l'affondo a destra poi calcia bene ma un po' troppo alto.

Al 9' gli alabardati vanno in vantaggio. Politti allarga ad Andreis che è controllato da Feroleto. L'attaccante tergiversa un po' poi parte di slancio, palla al piede, verso la linea di fondo da dove effettua un traversone. Il pallone è un po' troppo lungo per tutti (Da Pieve riesce solo leggermente a toccarlo) ma non per Berti che «chiude» bene l'azione e in scivolata riesce a toccare la palla di sinistro e mandarla in rete.

La Triestina, non paga del vantaggio, continua a macinare ma di occasioni vere e proprie non riesce e crearne. La squadra, con una fitta ragnatela a centrocampo, dimostra di amministrare molto bene il gol di Berti e la partita scorre via senza emozioni (sul taccuino registriamo solo una parata a terra di Valsecchi al 19' su tiro di Mantellato) sino al riposo.

Quando si riprende, dopo l'intervallo, è ancora Politti ad avere tra i piedi un pallone d'oro. Per un fallo commesso da Tomasini al 3' su Furlan, Foresti si incarica di battere la punizione indirizzandola sulla destra per l'accorrente Politti che si porta in area e cerca di infilare nell'angolino alla destra di Da Pieve. La palla attraversa tutto lo specchio della porta e termina sul fondo senza che Andreis, arrivato di gran carriera, riuscisse a spingerla in rete.

Una punizione di Zanini al 9' è deviata in angolo dalla barriera. Un minuto dopo va via bene Andreis su tocco di Furlan ma al momento di concludere l'alabardato viene sbilanciato dall'intervento di un difensore e calcia debolmente. La Triestina è costretta intrincea anche se stina è costretta in trincea anche se tita si fa spigolosa, i contrasti sono continui e i tiri a rete scaturiscono quasi esclusivamente dalle punizioni che l'arbitro assegna in gran numero. La Triestina dimostra di saper reggere all'urto dei padroni di casa e Valsecchi deve compiere un solo intervento, al 35', per fermare una deviazione di Trevisan su gran tiro di Battistel da una trentina di metri.

C. N.



(Italfoto)
PONZIANA - SAN DONA' 1-0 — Olivier, visibile sulla destra, ha appena scoccato il tiro che finirà la sua corsa in gol

TROPPO DEBOLE IL SAN DONA' ALL'ATTACCO PER IMPENSIERIRE L'UNDICI PONZIANINO

Senza affanno i biancocelesti

Il Ponziana si è procurato due preziosi punti giocando un tempo e poi lasciando fare agli eventi benigni. Il San Donà era già sceso al Grezar, strappando un punto alla Triestina ed esibendo un bel portiere e una difesa accanita. Ieri, visto il diverso rango degli avversari, i veneti si sono trovati nella condizione di misurarsi su tutto il campo, e non solo nei pressi della propria area. Il risultato è stato abbastanza disastroso. Dal centro campo in su, il San Donà ha puntato solo sulla ricerca del tumulto, della distrazione. Quando si è trovato in svantaggio, nella condizione di chi deve, si fa per dire, attaccare, i suoi hanno dimostrato la fantasia di un burocrate che copia il modulo centouno.

Il problema per i veneti era a centrocampo. Il Ponziana vi presentava un ragioniere ordinato, Olivier, e due mezze ali che il calcio lo sanno sin troppo bene per la situazione in cui si trovano, Lenardon e Trentin. Il San Donà cercava di opporre gli uomini per analogia di passo: Drigo su Trentin e il Flaborea mediano su Olivier. Su Lenardon, per forza di cose, doveva andare l'altro Flaborea, che ha ormai la struttura fisica di un curatore gastronomico della guida Michelin. Un centrocampista con spunti da mezza punta era opposto a un trottatore: logico lo squilibrio in campo.

Erano infatti le progressioni delle due mezze ali ponzianine a mettere in crisi il San Donà. Anche se gli altri dell'attacco, Peris e Meraviglia, venivano imbavagliati (Dalle Crode stava alla larga), i due centrocampisti finivano per vedere sempre troppo da vicino la porta con la palla al piede. E il gol del Ponziana usciva infatti da uno spunto di Lenardon, vanamente contrastato da un mani in area, che risucchiava sul palo sinistro di Gallina tutta la difesa ospite per aprire il varco a Olivier. Pochi minuti prima, Trentin si era liberato quasi nella stessa posizione, ma aveva trovato sulla sua strada il portiere veneto.

La linea dei terzini del Ponziana non è, ben si sa, ferrea. Ma gli ospiti non riuscivano neppure a scalfirla. Forse qualcosa avrebbe potuto fare il centravanti Moro, se Cattonar non avesse esercitato su di lui quelle che in gergo giudiziario si chiamano sevizie continuate. Del Piccolo doveva uscire solo su qualche difensore in avanscoperta. O altrimenti esercitarsi nella battuta sui palloni lunghi e volanti, uno sport certo gradito a uno della sua esperienza.

Il primo tempo finiva così con una rete e due occasioni da gol (la seconda se l'era procurata da solo Meraviglia, strattonato in area: se non fosse rimasto ostinatamente in piedi, avrebbe commosso qualsiasi arbitro) per il Ponziana, contro nulla per il San Donà. Nella ripresa Dino Flaborea passava su Trentin, lasciando Olivier, ieri poco incline all'offesa, a Drigo. Probabilmente non sarebbe accaduto nulla, se il Ponziana non avesse considerato chiusa in anticipo la pratica.

In realtà, per tutto il secondo tempo, di gioco si poteva parlare solo in occasione di qualche spunto di Trentin. Il resto era dài, che lì c'è il pallone. A furia di pasticciare, i ponzianini finivano anche per offrire qualche palla placcata oro agli avversari, che non erano convinti neanche quel che basta per accusare ricevuta dei regali. Finiva che il lavoro maggiore doveva svolgerlo sempre Gallina, seppure su tiri da lontano. Le emozioni maggiori, per i pochi intimi distribuiti sugli spalti, venivano dalle radioline.

Al cronista non restava che annotare singole finezze sconfinanti nel folklore: Flaborea che riesce ad alzare la gamba abbastanza da causare gioco pericoloso (roba che gli si accavalli il nervo sciatico), Cattonar che respinge utilizzando il piede dell'avversario, Lenardon bravissimo ad anticipare un avversario in area, in posizione da stopper. Gli esteti speravano che ricevesse spesso palla Trentin, che sembra il manuale del calcio anche quando sbaglia. Meraviglia, che spesso saltava sullo scatto il suo stopper, attendeva invano forniture decenti.

Gli intimi finivano per attendere con impazienza il fischio dell'arbitro, sperando che nel frattempo non si avverasse l'improbabile evento del gol per i veneti. Ma anche un paio di tentativi suicidi di Bembo andavano a vuoto. Si liberava tale Gagliazzo davanti a Magris, ma troppa era l'emozione di un possibile gol. Infine era Lenardon il solo a ricordare da lontano il gioco del pallone, con una punizione rasoterra da trenta metri che Gallina sventava con molta fatica. Era come una sinfonia di Mahler, una di quelle in cui il finale comincia già al secondo tempo.

Al Ponziana resta alla fine la soddisfazione di aver fatto meglio, contro lo stesso avversario, dei cugini rossoalabardati. I biancocelesti hanno sofferto molto della giornata grigetta di Dalle Crode e Peris, che hanno limitato il gioco valido al centro. In assenza di drammaturgia, la meglio l'hanno i burocrati, che registreranno per le carte e per la storia i due punti.

Fabio Amodeo

Ponziana - San Donà 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 38' Olivier.

PONZIANA: Magris 3; Cattonar 3, Cirello 3; Bembo W. 2, Del Piccolo 4, Olivier 3; Peris 2, Trentin 4, Meraviglia 3, Lenardon 4, Dalle Crode 3. Zadel, Gramola, Vecchiet.

SAN DONA': Gallina; Scattolin, Capiotto; Flaborea D., Striuli, Marchesin; Dalla Bella, Flaborea A., Moro (Gagliazzo dall'8' s.t.), Drigo, Turola. Brussolo, Cagnin.

ARBITRO: Vergerio di Busto Arsizio.

LE PARTITE DEL 15.2.76

Montebelluna - Adriese
Sampietrese - Bassano
Audace - Legnago
Mestrina - Lignano
Dolo - Ponziana
Monfalcone - Pordenone
Conegliano - Portogruaro
Triestina - Pro Gorizia
Chievo - San Donà

UN PUNTO PER LA PRO GORIZIA CONQUISTATO DOPO UN LUNGO INSEGUIMENTO

SUDATISSIMO E MERITATO

Pro Gorizia - Audace 2-2 (1-2)

MARCATORI: nel p.t. al 13' e al 30' Zecchini, al 44' Valesi; nel s.t. al 36' Pontel, su rigore.

PRO GORIZIA: Fantini 2; Tricarico 2, Furlani 3; Zoratti 3, Patruno 3, Clemente 3; Martellossi 4 (dal 32' s.t. Gardenal), Sambugaro 2, Pontel 2, Bianco 4, Valesi 4.

AUDACE: Cenzato; Galardoni, Stella; Latorre, Valbusa, Verdolin; Zecchini, Frinzi, Meroni, Montagnoli, Adani.

ARBITRO: Biagi di Legnago.

Gorizia, 8

«Giocare tra le mura amiche» è un detto che non si addice molto alla Pro Gorizia. Tornata sul suo terreno, dopo un'assenza di tre settimane, la squadra biancoceleste ha sudato le proverbiali sette camice per raddrizzare un incontro che sembrava ormai avviato su una brutta china.

Martellossi e compagni, partiti in sordina, hanno subito dopo pochi minuti la classica doccia fredda. In un'azione di contropiede l'Audace, approfittando anche dei troppi spazi concessi alle sue punte, è riuscita a passare in vantaggio con Zecchini, che si è presentato solo di fronte a Fantini. La disperata uscita del portiere goriziano non è riuscita a impedire la segnatura.

A questo punto la «Pro» ha avuto una pronta reazione. I suoi uomini, anche se alla rinfusa, si sono buttati all'attacco, ma azioni pericolose ve ne sono state pochine. Il pubblico in questa fase si è scatenato contro l'operato dell'arbitro, che ha fischiato un fallo a favore di Martellossi, lanciato tutto solo verso la porta avversaria. E' certo che la regola del vantaggio avrebbe trovato in questo caso la sua giusta applicazione.

Quando ormai si incominciava a sperare che la «Pro» cogliesse il pareggio, l'Audace, in un ennesimo contropiede, ha raddoppiato il suo vantaggio. Il solito contropiede veronese portava Adani in buona posizione: gran tiro di quest'ultimo e Fantini parava ma non tratteneva, la palla carambolava sul campo e Zecchini in corsa e a porta vuota insaccava. Tutte le speranze ormai sembravano svanire per i biancocelesti, ma una volta tanto, esortati a viva voce dall'allenatore-giocatore Zoratti, i goriziani si sono buttati nuovamente all'attacco e dopo una serie di tentativi svaniti per poco, finalmente, a un minuto dal termine, del primo tempo, sono riusciti ad accorciare le distanze con una girata al volo in area, su passaggio di Bianco, di Valesi. Gol da manuale, che ha fatto applaudire a lungo l'infreddolito pubblico presente.

La ripresa è stata un monologo goriziano: per quaranta minuti Martellossi e compagni hanno stretto d'assedio nella loro metà campo gli avversari. Le emozioni sono state a getto continuo, ma si è dovuto giungere il 36' per raggiungere il pareggio. Su un tiro in area di Gardenal un difensore toccava la palla con la mano e l'arbitro si faceva perdonare tutte le «colpe» commesse fino a quel momento, concedendo la massima punizione. Pontel, incaricato della realizzazione, non sbagliava conquistando così il pareggio per la sua squadra.

Antonio Galer

● Per il «Trofeo Berretti» la Triestina ha battuto ieri pomeriggio in via Flavia il Belluno per 2-0. Le reti, entrambe nella ripresa, sono state messe a segno da Lenarduzzi al 20' e da Salgarella al 38'.

I RISULTATI

*Pro Gorizia - Audace	2-2
*Lignano - Chievo	2-0
*Portogruaro - Dolo	0-0
Mestrina - *Legnago	1-0
*Bassano - Monfalcone	2-1
*Conegliano-Montebelluna	2-1
*Adriese - Sampietrese	1-0
*Ponziana - San Donà	1-0
Triestina - *Pordenone	1-0

LA CLASSIFICA

Triestina	20	13	6	1	28	8	32	+ 2
Mestrina	20	11	5	4	28	14	27	— 2
Dolo	20	9	8	3	21	10	26	— 4
Adriese	20	9	8	3	17	10	26	— 4
Montebell.	20	11	2	7	29	18	24	— 6
Audace	20	8	8	4	25	20	24	— 6
Conegliano	20	6	10	4	20	15	22	— 8
San Donà	20	6	9	5	14	14	21	—10
Lignano	20	8	5	7	18	19	21	— 9
Sampietr.	20	5	8	7	14	18	18	—11
Ponziana	20	6	6	8	18	25	18	—12
Chievo	20	5	7	8	15	16	17	—12
Pordenone	20	6	5	9	18	23	17	—13
Monfalcone	20	5	6	9	15	20	16	—14
P. Gorizia	19	4	6	9	9	22	14	—14
Legnago	20	3	7	10	7	19	13	—17
Portogr.	19	3	6	10	10	18	12	—17
Bassano	20	2	6	12	10	24	10	—19

Pro Gorizia e Portogruaro una partita in meno.

IL GOL DEL SUCCESSO DEI LOCALI FORSE SEGNATO DA POSIZIONE IRREGOLARE

BUGGERATO IL MONFALCONE

Bassano - Monfalcone 2-1 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 27' Gerin, al 40' Primon; nel s.t. al 30' Ambrosi.

BASSANO: Magrin; Gemo (Lorenzin), Ambrosi; Bordignon, Primon, Bizzotto M.; Geremia, Sandri, Rigoni, Miolo, Zeno. Bernardis, Mestriner.

MONFALCONE: Comelli 3; Kuk 3, Gerin 3; Fabris 2, Bertini 3, Perissinotto 3; Muzzin 3, Zulich 2, Dilena 2, Feresin 2, Truant 2 (dal 20' del s.t. Lepre). Geretti, Trevisan.

ARBITRO: Milani di Torino.

Bassano, 8

Il Bassano dopo lunga astinenza ha vinto la sua prima partita stagionale tra le mura di casa. Il Monfalcone se ne torna invece a casa sconfitto ma convintissimo di avere subito una grave ingiustizia. Prima in campo e poi a fine partita i giuliani infatti non si sono dati per vinti. Per loro il gol-vittoria del difensore giallorosso Ambrosi era in fuorigioco, come del resto aveva segnalato il guardialinee al momento del tiro. Vi è comunque da rilevare che il collaboratore di Milani aveva subito abbassato la bandierina per via di una probabile rimessa in gioco da parte di un difensore azzurro. Qui non è possibile giurare sulla completa regolarità della contestata marcatura. Ambrosi, in uno dei suoi allunghi nel corridoio, riprende un bel passaggio di Zeno, lesto si incunea tra la difesa avversaria e sorprende tutti. Sugli spalti è grande festa. Un pareggio o peggio una sconfitta avrebbe certamente gettato nel dramma tutta la barca giallorossa. Invece da questo gol è probabile che nasca una rimonta niente affatto impossibile.

Peccato che a farne le spese sia stata la formazione cantierina, anche perché l'undici di Lulich ha avuto la possibilità di andare per quasi tutto il primo tempo in vantaggio e la possibilità anche di amministrare una probabile vittoria grazie a una punizione che le stata accordata al 27' del primo tempo dal torinese Milani. Vi era stato un fallo di Ambrosi e capitan Perissinotto batteva la punizione 5 metri fuori dell'area per Gerin. Quest'ultimo con un gran tiro sorprendeva Magrin sulla destra.

Colpiti in contropiede i giallorossi reagivano e 12' più tardi riequilibravano le sorti in modo analogo. Vi era stata una punizione calciata da Sandri per Primon con un granr tiro di quest'ultimo che sorprendeva questa volta Comelli che all'ultimo momento aveva sostituito il titolare Geretti colpito da attacco influenzale e che è andato in panchina con il numero 12.

A PORDENONE

Caon soddisfatto

Pordenone, 8

Il presidente del Pordenone Ugo Caon, sembrerà un paradosso, è tutto sommato soddisfatto. «Lo sarei stato molto di più — afferma — se i miei ragazzi fossero riusciti almeno a pareggiare, è logico, ma sono comunque contento per la Triestina alla quale auguro di tutto cuore di centrare l'obiettivo della promozione perché lo merita. Avevo assicurato che si sarebbe trattato di una bella e combattuta partita e i fatti mi hanno dato ragione. Certo che una compagine come quella di Tagliavini, con tanti... volponi soprattutto a centrocampo e in difesa, è difficilmente battibile».

Dello stesso avviso è anche l'allenatore Galeone il quale, come il collega Tagliavini, non ha potuto sedere in panchina in quanto gli era scaduta la deroga. «Gli alabardati in difesa non sbagliano una sola palla — dice il tecnico neroverde — e quindi per gli avversari tutto diventa estremamente più difficile. E' stata questa l'unica partita in cui il Pordenone non ha avuto occasioni da rete. Sono comunque soddisfatto della prova dei miei giocatori ai quali poco o nulla ho da rimproverare». «Loro — afferma Battistel — hanno fatto un solo tiro a rete e hanno vinto».

I MAGGIORI COMPLIMENTI PER OLIVIER

VENTURA EUFORICO «VISTO CHE GIOCO?»

Un posto nello spogliatoio, considerato il freddo pungente, vale ben più di uno in tribuna. Lo stanzone che ospita i biancocelesti diventa un rifugio ideale per gli «addetti ai lavori» e non. Il presidente Ventura è raggiante: «Visto che gioco — tiene e sottolineare — sono stati capaci di offrire i ragazzi? Anche l'allenatore Canella ha voluto complimentarsi per la validità della nostra squadra. Purtroppo stiamo scontando il fio della cattiva partenza, ma tenuto conto del fatto che avremo da disputare molte partite in casa non dovremmo avere problemi. Olivier si sta rivelando sempre più forte ed è capace di andare anche in gol spesso. Mi giunge notizia che la Triestina ha vinto a Pordenone. Bene, mi fa piacere; mi auguro che prenda spazio e che... lasci a noi la quarta serie».

Sadar è abbastanza soddisfatto, anche se vorrebbe poter togliere di dosso ai suoi giocatori quella paura che li attanaglia quando si portano in vantaggio. «Purtroppo — dice il tecnico — sull'1-0 la squadra è rimasta un po' condizionata dagli avversari ma sul finire è venuta fuori con autorità sfiorando il raddoppio in diverse occasioni. A mio modo di vedere il primo tempo è stato giocato bene. Certo che dobbiamo abbandonare questo incomprensibile timore e lasciar da parte le finezze inutili. A parte qualche difetto, comunque, non mi posso lamentare». «Olivier — continua poi sorridendo Sadar — di un po' a questi attaccanti che si sveglino, non li puoi mica salvare sempre...». «Mister — risponde pronto Peris — lo abbiamo fatto apposta per dare una piccola soddisfazione ai nostri centrocampisti. Infatti nell'occasione del gol abbiamo lasciato via libera a Olivier».

«Proprio così — concorda Meraviglia — sebbene nel primo tempo fossi convinto di battere Gallina. Purtroppo, dopo aver evitato un difensore ne son piombati altri due che sono riusciti a rimediare». Magris è rosso in viso, si nota subito che i pericoli più seri li ha corsi per il freddo. «E' facile — commenta — giocare così. Il San Donà possiede una buona difesa ma davanti mi sembra poca cosa. In pratica si son resi pericolosi una sola volta con Gagliazzo ma mi sembra che il pallone gli sia rimbalzato male».

«Il pallone — interviene Del Piccolo — sono riuscito a deviarlo io e mi son preso una frase che non posso ripetere dall'amico Gagliazzo il quale giocava con me nel Belluno». Dalle Crode è sembrato in diversi momenti un «cascatore d'area».

«Sarà per il vento — fa "Crodino" — che se la prendeva con la mia... massa. Scherzi a parte, i colpi li ho ricevuti; guardate i segni sulle gambe».

Cirello non è troppo contento: «Non ce la facevo — precisa — a sganciarmi in quanto mi sentivo stranamente troppo stanco e poi sono piuttosto raffreddato per cui non riesco a respirare bene». Bembo, invece, ritiene di aver fatto il suo dovere: «Contro un avversario — spiega — che faceva assai movimento ma che concludeva poco mi sono trovato a mio agio».

Olivier, che ha messo a segno il suo terzo gol, è tranquillo come sempre: «Quasi — racconta — non credevo ai miei occhi; ho seguito l'azione di Lenardon e Walter ha poi "pennellato" come sa lui: ho colpito di piatto ed è andata bene. Si gioca, si vince, si segna: come pretendere di più? Lenardon, autore del passaggio decisivo: «In un primo momento — afferma — volevo concludere a rete ma visto che non ero in posizione troppo felice ho preferito passare. Certo che non si fatica molto a giocar bene quando la squadra gira e c'è l'intesa».

«Nell'episodio della segnatura — dichiara Cattonar — un difensore ha fatto un fallo nettissimo di "mani". E ci sono state anche altre manate al pallone ma neppure l'ombra di un rigore». Trentin ha tentato invano di riassaporare la gioia del gol: «Fa niente — assicura — se non ho fatto una rete, l'importante è ottenere i due punti. Nel primo tempo, tuttavia, non so come Gallina sia riuscito a respingere quel mio tiro di sinistro. Penso che sul nostro successo non sia nulla da ridire; abbiamo dominato per quasi tutti i 90'. C'è stata un po' di paura per il semplice fatto che il San Donà non segna mai in trasferta; va a vedere, ci siamo detti, che sfatano la tradizione proprio contro di noi». «Meglio giocare — dicono Gramola e Vecchiet — che stare in panchina; si soffre per il freddo e perché non sei mai sicuro di farcela».

Severino Baf

● GIOCHI GIOVENTU'. La Commissione comunale per l'edizione '76 dei «Giochi della Gioventù» verrà insediata questa sera nella sede del palazzo municipale. I componenti sono stati invitati per le ore 18.30.

Promozione

CLAMOROSO CAPITOMBOLO DEL SAN GIOVANNI CHE PERDE IL CONTATTO CON LE DUE DI TESTA

C.M.M. e Tolmezzo prendono il volo

BATTUTA D'ARRESTO PER LA SQUADRA DELLA BASSA

Medeot sbaglia un rigore e gli ospiti escono indenni

Pro Cervignano - Corno 0-0

PRO CERVIGNANO: Medeot I; Tonut, Valussi; Moriacco, Tibald, Pettarin; Triban (nel s.t. Michelutti), Medeot II, Tarlao, Visentin, Costa.
CORNO: Donda; Tomat, Fosdanel; Mesaglio, Montina, Moretto; Caravetti, Todero (nel s.t. Costantini), Mauro, Luchitta, Bernardis.
ARBITRO: Rossi di Gemona.

Cervignano, 8

Battuta d'arresto per i locali dopo la serie di vittorie consecutive, dovuta alla sfortuna e soprattutto alla validità del Corno, compagine giovane ben preparata e che ha dato filo da torcere all'undici di Abatematteo.

E' stata una gara combattuta per tutti i 90' da entrambe le parti, equilibrata, anche se la Pro ha avuto un rigore che poteva cambiare il risultato ma che non ha saputo sfruttare.

Alla fine del primo tempo (45') Medeot sbaglia la prima palla da gol che gli veniva offerta da un'azione iniziata da Visentin e proseguita da Tonut. Qualcosa andava maturando per i locali nella ripresa, all'attacco della porta difesa dal bravo Donda, ma come si diceva, l'occasione propizia veniva al 22' con la massima punizione concessa per un fallo ai danni di Tarlao. Medeot tirava senza convinzione e Donda parava in tuffo.

Al 39' gli ospiti mettevano in pericolo la porta locale con Costantini. La gara, chiusa a reti inviolate, se da una parte ha soddisfatto gli ospiti, non ha per nulla esaudito le aspettative dei numerosi tifosi gialloblù.

Franco Petean

Sacilese-*Brugnera 2-1 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 22' Bran, al 30' Palù su rigore. Nel s.t. al 34' Palù.
SACILESE: D'Andrea; Borin, Palù; Pignat, Antoniazzi, Moro; Rocchetto, Minin, Iop, Netto, Scichilone (15' p.t. Ivan).
BRUGNERA: Geremia; Zanon, De Rovere; Gini, Furlan, Pellegrini; Del Ben, Amadei, Gelisi, Bran, Ravasio (Divan).
ARBITRO: Piccoli di Cesena.

Brugnera, 8

Il Brugnera non riesce a racimolare nemmeno un punto, e in una partita come quella odierna vuol dire purtroppo che la salvezza è quasi impossibile. Per l'occasione si giocava il derby con la Sacilese, buona ma non eccezionale, abbastanza solida in difesa e a centrocampo, imprecisa in avanti; una Sacilese che ha giocato nel complesso una partita ordinata, senza cattiveria e con impegno. Ha realizzato due reti, quasi due regali e ha vinto.

Per il Brugnera poteva essere la partita buona per fare punti, vista la classifica e il bisogno, ma non ha saputo approfittare del vantaggio iniziale; troppa confusione, infatti, troppi giocatori fuori forma, giocatori anche che giocano per se stessi e non per la squadra. In queste condizioni evidentemente è difficile fare risultato.

Al 22' Gelisi batte una punizione e Bran è bravo a realizzare di testa. Al 30' Gini sbaglia clamorosamente una palla e De Revore nell'intento di salvare commette fallo; è rigore che Palù trasforma. Al 2' della ripresa Del Ben ha una grande occasione, ma sbaglia incredibilmente. Al 30' è Iop che sbaglia la realizzazione. Al 34' punizione per la Sacilese, Palù tira e realizza. Al 39' Del Ben ha la palla per raddrizzare il risultato, ma sbaglia.

Luigino Covre

Trofeo Berretti

Il girone «F» del «Trofeo Berretti», torneo di calcio riservato alle squadre giovanili del settore semiprofessionisti, ha in programma sabato la quarta giornata di ritorno. Il calendario prevede la disputa di due derby: Monfalcone-Pro Gorizia e Pordenone-Triestina. Queste le altre partite in tabellone: Belluno-Lignano, Ponziana-San Donà e Portogruaro-Coneglianese. Riposerà l'Udinese.

I RISULTATI

Sangiorgina - *Gradese	3-1
*Cormonese - San Giovanni	3-0
*C.M.M. - Tarcentina	2-0
Sacilese - *Brugnera	2-1
*Fontanafredda - Fortitudo	5-1
Spilimbergo - *Torviscosa	2-1
*Pro Cervignano - Corno	0-0
P. Tolmezzo - *Cordenonese	3-2

LA CLASSIFICA

C.M.M.	16	11	2	3	29	14	24
P. Tolmezzo	16	10	3	3	29	15	23
Sacilese	16	6	9	1	11	4	21
Fontanafredda	16	6	8	2	24	15	20
San Giovanni	16	8	4	4	18	13	20
Cormonese	16	8	2	6	22	17	18
Pro Cervignano	16	6	6	4	13	10	18
Corno Rosazzo	16	6	5	5	17	18	17
Sangiorgina	16	5	7	4	14	16	17
Cordenonese	16	5	5	6	18	19	15
Gradese	16	4	5	7	17	22	13
Tarcentina	16	3	6	7	10	16	12
Fortitudo	16	4	4	8	17	29	12
Brugnera	16	3	4	9	14	24	10
Spilimbergo	16	2	5	9	8	18	9
Torviscosa	16	2	3	11	12	23	7

LE PARTITE DEL 15.2.1976

Corno Rosazzo - C.M.M.
Spilimbergo - Fontanafredda
Sacilese - Cormonese
Sangiorgina - Cordenonese
Fortitudo - Gradese
Tarcentina - P. Cervignano
Icci P. Tolmezzo - Torviscosa
San Giovanni - Brugnera

FORSE UN PAREGGIO SAREBBE STATO PIU' EQUO

ANCHE CON 10 UOMINI IL TOLMEZZO LA SPUNTA

Pro Tolmezzo - Cordenonese 3-2 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 1' Cassin, al 16' Comuzzi; nella ripresa al 23' Cassin, al 27' Braida, al 43' Macuglia.
PRO TOLMEZZO: Forgione; Ferigo, Nodale; Macuglia, Tonelli, Menegon; Di Lena, Comuzzi, Braida, Barile, D'Orlando.
CORDENONESE: Canese; Polesel, Bidinost (Santin (dal 14' della ripresa); Marson, Rosolen, De Piero; De Roia, D'Andrea, Cassin, Giacomin, Muzzin.
ARBITRO: Brunello di Conegliano.

Cordenons, 8,

Il pareggio avrebbe forse rispecchiato più giustamente l'andamento dell'incontro che ha visto i locali, in superiorità numerica dopo appena cinque minuti dal fischio d'inizio, condurre in vantaggio per ben due volte. Daltronde dobbiamo giustamente rilevare la maggior forza agonistica degli ospiti, i quali, subito in vantaggio e con un giocatore in meno, non si sono scoraggiati e combattendo aspramente su ogni pallone, hanno ottenuto l' intera posta in palio.

Inizia l'incontro e dopo 30" la Cordenonese si porta in vantaggio con un ottimo intervento di testa di Cassin su suggerimento di De Roia. Gli ospiti appaiono sconcertati dal gol subito e al 5', per un fallo di reazione, il capitano Menegon viene espulso dal signor Brunello.

Al 16' un tiro dal limite di Braida colpisce il palo alla sinistra di Canese, raccoglie Comuzzi continuamente appostato che pareggia. A questo punto le migliori occasioni per i locali, fallite quando ormai si presentavano soli davanti al portiere avversario, da De Roia e da Muzzin. Nella ripresa i locali mantenevano una leggera pressione, senza riuscire però a creare azioni degne di nota. Al 23' un tiro preciso di De Piero dal limite veniva astutamente deviato in rete da Cassin, pur accerchiato da un nugolo di difensori. Al 27' su una punizione dal limite, il tiro di Braida viene deviato dalla barriera e nulla può fare Canese, completamente spiazzato per impedire alla palla di rotolare direttamente in fondo alla rete.

Ancora due squadre che si affrontano a viso aperto, con i locali però che non riescono a sfruttare il vantaggio numerico. A due minuti dal termine Macuglia, completamente smarcato all'estrema destra, raccoglie un cross di un suo compagno e insacca preciso sull'angolino basso alla sinistra di Canese.

Giancarlo Santin

VENDEMMIA DI GOL DEI PORDENONESI

MUGGIA GENEROSA MA POCO CONSISTENTE

Fontanafredda - Fortitudo 5-1 (3-1)

MARCATORI: nel p.t. al 1' Piva autorete, al 3' Pivetta, al 12' Danelli, al 13' Pietrobon; nel s.t. al 30' Rumiel su rigore, al 32' Pivetta.
FONTANAFREDDA: Visintin; Sarri, Segat; Buffa, Vendramin, Piva; Pietrobon, Rumiel, Pivetta, Turchet, Danelli (dal 20' s.t. Schiavo).
FORTITUDO: Blasina; Valenti, Ciacchi; Gobet, Fontanot, Anglieri; Di Benedetto, Crevatin, Schipizza, Bernabei, Zugna.
ARBITRO: Giordano di Udine.

Fontanafredda, 8

Grossa vendemmiata rossonera contro una generosa ma inconcludente Fortitudo. Per gli ospiti le cose si erano messe sul verso giusto dopo nemmeno un minuto: Piva, nel tentativo di allungare al portiere, realizzava da fuori area una delle più incredibili autoreti.

Non passavano che due minuti ed il portiere ospite restituiva la cortesia non trattenendo una facile palla su tiro di Rumiel e permettendo a Pivetta di realizzare da breve distanza. A questo punto, vista l'inconsistenza degli ospiti, andare a rete diventava sin troppo facile per Rumiel e compagni.

Al 12', un perfetto cross di Turchet pescava, poco dentro l'area, Danelli che controllava indisturbato il pallone calciando con violenza in fondo al sacco. Un minuto dopo, Piveta lanciava alla perfezione Pietrobon sulla destra. Lunga sgroppata dell'ala e rete imparabile.

Nel secondo tempo, dopo una bella parata di Visentin su tiro all'incrocio dei pali di Bernarbei, il Fontanafredda usufruiva della massima punizione per uno strattonamento in area di Pietrobon, «rigore» che Rumiel trasformava sulla sinistra del portiere. Passavano un paio di minuti e Pivetta realizzava la sua seconda rete personale e la quinta dei rossoneri su punizione a due in area. Buono l'arbitraggio.

A CERVIGNANO

Judo: qualificazioni di Coppa Italia

Un folto pubblico di appassionati, giunti da tutta la regione, ha assistito con entusiasmo, al palazzetto dello sport di Cervignano, alla fase regionale di qualificazione alle finali nazionali della Coppa Italia «speranze» di judo. Sedici le società presenti con un centinaio di atleti di cinque categorie. La manifestazione, organizzata dal neocostituito Judo Club di Cervignano.

I qualificati per le finali nazionali sono: Cat. «leggeri» (45 kg): Marino (J. C. Pordenone), Franchi (J.C. Azzano Decimo), Crementieri (Fenati), Bortolussi (Fenati), Girardi (Tenri Udine) e Telta (J.C. Pordenone). Cat. «medioleggeri» (65 kg): Flumiggan (J. C. Pasiano), Bini R. (Tenri Udine), Cianetti (U.G.G.). Cat. «medi» (75 kg): Argentin (J. C. Pordenone), Busetto (J. C. Pordenone). Cat. «mediomassimi» (85 kg): Casagrande (J. C. Pasiano). Cat. «massimi» (oltre 85 kg): Patout (U.G.G.).

● CALCIO. I pordenonesi Marson e Trevisan sono stati convocati per l'allenamento che la nazionale semiprofessionisti «under 20» effettuerà giovedì a Coverciano in vista della trasferta in Iran in programma nella seconda quindicina di febbraio.

A QUALE SANTO SI RIVOLGE LA SANGIORGINA?

Un'incredibile jella s'attacca alla Gradese

Sangiorgina - Gradese 3-1 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 30' Cimenti, al 40' Nali D.; nella ripresa al 12' e al 44' Rizzin.
SANGIORGINA: Pestrin; Tomba, Rosso; Zabeo, Favaiessa, Malisan; Rizzin, Moro (Gazzola dal 30' del s.t.), Paoluzzi, Zanotto, Nali D.
GRADESE: Grigollo; Cossar, Zotti (dal 21' del s.t. Padovan); Nali G., Pinatti, Meriuzzi; Polo, Camuffo, Toppan, Degrassi, Cimenti.
ARBITRO: Medeot di Lucinico.

Grado, 8

La Gradese è stata sconfitta dalla Sangiorgina sul proprio campo in una maniera che ha dell'incredibile. Di solito si evita di parlare di sfortuna, ma in questo caso non c'è un altro termine per spiegare al lettore un risultato che, se fosse capovolto, rispecchierebbe meglio i valori in campo. Non che gli ospiti abbiano demeritato, ma hanno avuto una fortuna a dir poco sfacciata, che, dopo averli visti prossimi a soccombere sotto un pesante passivo, li ha risollevati e portati alla vittoria.

I lagunari, infatti, hanno manovrato subito in attacco portando lo scompiglio nella difesa avversaria. Al 6' Nali cerca di sorprendere Pestrin con un pallonetto. All'8' un forte tiro di Polo è respinto a pugni chiusi e sulla ribattuta lo stesso Polo colpisce la base del palo destro. Al 15' Pestrin è impegnato da un altro rasoterra di Nali. Al 17' l'ottimo portiere ospite devia oltre la traversa un tiro dall'angolo di Degrassi, che ripete il calcio d'angolo ad effetto. La palla, sfiorata di testa di Cimenti, colpisce per la seconda volta uno dei pali e rimbalza in area.

Al 30' la Gradese va in vantaggio. L'azione è corale. Lancio in profondità di Degrassi che viene raccolto da Polo quasi sulla linea di fondo e rovesciato al centro. Irrompe Cimenti che precede di testa il portiere ed entra in rete con il pallone. Al 32' è ancora Cimenti dalla destra a colpire per la terza volta i pali della porta sangiorgina. Ma al 40' giunge la doccia fredda. Dario Nali si libera di due difensori gradesi ed il suo rasoterra — probabilmente deviato — non è trattenuto da Gricollo.

La ripresa inizia subito con una traversa colpita da Beppo Nali su punizione. Ma la fortuna è ormai tutta dalla parte opposta. Al 12', infatti, la Sangiorgina passa in vantaggio. Fallo di Pinatti su Rizzin e punizione battuta da Moro: rimpallo in area, mischia; Rizzin si getta sul pallone insieme al portiere, che rimane contuso a terra mentre l'ala ospite rovescia in rete. Vano il forcing dei lagunari.

Gli ospiti stanno meritandosi la vittoria dopo averla ottenuta senza sforzo, anzi, al 44', danno il colpo di grazia agli sfortunati avversari con il guizzante Rizzin che scatta in contropiede al limite del fuorigioco e segna dopo aver superato anche Gricollo, mentre i tifosi gradesi, esterrefatti, non hanno più nemmeno la forza di disperarsi per la malasorte.

Renzo Sanson

Due derby regionali nella quarta di ritorno

Due incontri di campanile sono in calendario nella quarta giornata di ritorno dei girone interregionale della serie D di calcio. Sabato al «Cosulich» saranno di scena il Monfalcone e il Pordenone; domenica al «Grezar» la Triestina ospiterà la Pro Gorizia.

Gli alabardati, con il successo ottenuto ieri al «Bottecchia» sono sempre più saldamente in vetta alla speciale classifica che tiene esclusivamente conto dei derby. La Triestina infatti ha 13 punti, sei più del Lignano che occupa la seconda poltrona. Tutte le altre squadre hanno totalizzato quattro punti.

Il punto

Continua il duello a distanza tra il Circolo Marina Mercantile e l'Icci Pro Tolmezzo: vittoriosi nell'anticipo di sabato sulla Tarcentina, i marinaretti di Nardin hanno conservato la lunghezza di vantaggio nei confronti degli avversari che sono andati a cogliere una preziosissima vittoria sul terreno della Cordenonese.

Alle spalle delle due «primatrici» è ricomparsa la Sacilese che, vincendo sul terreno del Brugnera mantiene il suo ritardo dalla vetta in tre punti. E' crollato invece il San Giovanni: nell'anticipo sul terreno della Cormonese, i rossoneri di Vagaia hanno dovuto subire una pesante sconfitta che li fa retrocedere in quarta posizione, e raggiungere dal Fontanafredda che ha sommerso sotto una valanga di ben cinque reti la malcapitata Fortitudo.

Nelle retrovie, la Torviscosa è rimasta da sola a reggere il fanalino di coda dopo la sconfitta patita sul campo amico per mano del diretto rivale Spilimbergo. Battuta d'arresto casalinga anche per la Gradese che ha dovuto lasciar via libera alla Sangiorgina. Infine il Pro Cervignano, costretto al pareggio interno in bianco dal votitivo Corno Rosazzo.

LA SQUADRA DEI BATTISTON MOLTO SFORTUNATA

Il Torviscosa cede anche alla cenerentola

Spilimbergo - Torviscosa 2-1 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 16' Ferrara, al 35' Mirolo; nel s.t. al 40' Mirolo.
SPILIMBERGO: Budini; Chieu, Filipuzzi; Bortolussi, Antonuzzi, Mariutti; Dall'Aglio, Bonz, Mirolo, Liva, Tosoni.
TORVISCOSA: Battiston II; Battiston I, Battiston III; Scaini (Moretto), Filiputti, Bidoggia; Polvar, Ferrara, Tion, Mazzolo, Ferro.
ARBITRO: Boschin di Monfalcone.

Torviscosa, 8

Il Torviscosa ha pagato lo scotto che tocca a chi sbaglia troppo e proprio nella partita decisiva, quella che avrebbe dovuto vincere a qualsiasi costo per sottrarsi alla retrocessione, ha forse chiuso definitivamente il capitolo salvezza.

Dopo un inizio giocato con notevole impegno, anche se quanto al gioco bisognava cercarlo nei manuali calcistici, la squadra di Torviscosa è andata a segno al 13' con Ferrara dopo un'azione elaborata da Polvar. In precedenza, al 6' ed al 10' prima Mazzolo e poi Polvar avevano mancato due facili occasioni da rete.

Dopo la segnatura della rete, il Torviscosa appare maggiormente rinfrancato; è stata però un apparente illusione perché gli ospiti, che fino a quel momento avevano giocato molto peggio dei locali, scontata la rete si scuotono anche se pasticciando, si rendono pericolosi. Al 23' altra buona occasione per i padroni di casa con Polvar che mette Tion in condizioni di tirare a rete da buona posizione; il suo tiro però lambisce il palo. Al 35' meritato pareggio degli ospiti su punizione calciata da Bortolussi e corretta di testa in rete da Mirolo.

Nella ripresa ci si aspettava qualcosa di più dalla squadra locale; è stata si generosa ma inconcludende e priva di determinazione. Ha fatto di tutto per andare a rete ma senza convinzione; è stata anche però sfortunata perché diversi palloni destinati in rete sono stati fortunosamente deviati dai difensori ospiti sulla linea di porta a portiere già battuto, senza contare poi la rete messa a segno e che il direttore di gara ha annullato per presunto fallo sul portiere.

Gli ospiti così che dal pareggio non avrebbero ricavato alcun beneficio, hanno tentato il tutto per tutto con azioni di contropiede, pervenendo alla segnatura al 40' con Mirolo che approfitta di una incertezza della difesa locale. Gol del valore di due punti che potrebbe significare per lo Spilimbergo la strada della salvezza. Purtroppo per il Torviscosa sul taccuino non sono rimasti che rincorse e altre occasioni sbagliate che possono compromettere il capitolo salvezza.

Tommaso Ciccolo

● CALCIO. La formazione della Triestina che partecipa al «Trofeo Berretti» ha conseguito una netta vittoria sabato sul campo di via Flavia battendo per 2-0 il Belluno. Le due reti sono state messe a segno entrambe nella ripresa al 20' da Lenardùzzi e al 38' da Salgarella.

QUARTA SERIE - UN REGALO PER «CICLI» PAPÀ

RITORNA IL LIGNANO AL SUCCESSO PIENO

Lignano - Chievo 2-0 (1-0)

MARCATORI: Frisoni al 44' del p.t.; Degli Innocenti al 16' del s.t.
LIGNANO: Prez 3; Splendore 3, Zanfagnin 3; Pavan 4, Riva 3, Gregoratti 4; Degli Innocenti 5, Frisoni 3, Pellizzari 4, Bivi 3, Ciclitira 4. Manfron, Piotto, Virgolini.
CHIEVO: Maschi; Rigo, Cazzanelli; Agostini, Guglielmi, Fasoli; Spada, Vaia (Pinto dal 9' della ripresa), Gregorotti, Antonini, Masera. Mazzi, Terraroli.
ARBITRO: Carubba di Pesaro.

Lignano, 8

Il rientro di Franzon in panchina dopo quattro giornate di squalifica è stato coronato da una netta vittoria dei padroni di casa dopo due sconfitte esterne a un pareggio casalingo. La squadra giallobiù oggi si è trovata di fronte a un avversario molto pericoloso, non tanto sul fattore gioco, quanto per le scorrettezze, calci agli stinchi e gomitate che non fan certo onore allo sport, a un avversario in poche parole che ha svolto un gioco intimidatorio nei confronti dei padroni di casa senza mezzi termini.

Malgrado questi fattori, il Lignano è andato a segno due volte senza nulla recriminare e la sconfitta avrebbe potuto essere ancora più pesante per gli ospiti se non ci fossero state alcune prodezze dell'estremo difensore, il migliore in campo tra le file del Chievo in senso assoluto.

Il Lignano ha preso il comando della gara prima della mezz'ora dominando in lungo e in largo fino all'ultimo. I pali affidati a Maschi hanno corso seri pericoli, in particolar modo nella ripresa. Al 21' del primo tempo il Lignano sbaglia la prima rete con Frisoni. Pochi minuti dopo un bel tiro piazzato di Ciclitira viene deviato in angolo dal portiere che mette sopra la traversa. Al 44' preciso passaggio di Ciclitira che permette a Frisoni di siglare la prima rete.

La ripresa inizia con le due squadre in attacco e dopo pochi minuti Gregoratti impegna il portiere Maschi con un forte tiro su azione personale. Al 16' un altro preciso passaggio di Ciclitira, oggi euforico più che mai perché in procinto di diventare padre, permette a Degli Innocenti di raddoppiare per i padroni di casa. A questo punto gli ospiti sembrano alquanto sfasati e il Lignano fa la parte del leone sul rettangolo, ma il risultato non cambia. Ammoniti per gioco falloso Cazzanelli e Masera del Chievo, Ciclitira per reazione.

Enzo Fabrini

I marcatori

12 reti: Cassin (Cordenonese);
9 reti: Starc (C.M.M.);
8 reti: Mendella (S. Giovanni);
7 reti: Di Lena e Braida (I. P. Tolmezzo);
6 reti: Ceglia (Cormonese); Schipizza (Fortitudo).

PALLAMANO SERIE «A» - VITTORIA DEI TRIESTINI IN UN CLIMA POLEMICAMENTE TORRIDO

LA DUINA SCAVALCA... I CAMPIONI D'ITALIA

Duina - Volani 15-14 (5-6)

DUINA: Manzin, Grio 1, Bandelj 2, Pischianz 6, Pellegrini 1, Andreasich 1, Pisani, Calcina 4, Gerebizza, Scropetta, Bartole, Calligaris.
VOLANI: Normani, Caviovic 6, Malesani, Vecchio 5, Angeli 1, Settin, Bellotto 2, Todeschi, Bellini, Peroni, Prezzi, Civettini.
ARBITRI: Siccardi di Firenze e Vittorini di Roma.

Una Duina splendida, tecnicamente pregevole e agonisticamente caricatissima, ha compiuto la grande impresa di battere il Volani, dopo una partita spettacolare, dal risultato altalenante e a tratti anche drammatica. Con questo «exploit» gli uomini di Lo Duca hanno ottenuto la doppia soddisfazione di prendersi una seppur parziale rivincita sulla squadra di Rovereto, che li aveva privati in maniera burocratica lo scorso anno dello scudetto, e di scavalcare il Volani stesso nella classifica portandosi al comando del campionato di serie A.

La vittoria dei biancoazzurri, ancor più bella perché fortemente sofferta, è stata salutata con un'ovazione da apoteosi del pubblico accorso numerosissimo (più di 1800 persone) a sostenere i triestini in questo incontro importantissimo. Non è mancato neppure l'ormai consueto giallo-farsa finale con protagonisti l'allenatore degli ospiti Vukicevich e il terzino Cavlovic, impegnati, con l'evidente intenzione di influenzare gli arbitri, in una dimostrazione di come si possa cadere lo stesso a terra anche se colpiti dal pugno di un fantasma.

Il clima in cui si sarebbe svolta la partita si era potuto presentire già prima dell'inizio: gli ospiti, solitamente in maglia verde, si sono presentati in campo in tenuta bianca, obbligando la Duina a cambiare casacca e facendo rinviare di mezz'ora l'inizio delle ostilità. Appena i campioni d'Italia sono apparsi sul parquet, il pubblico li ha subissati di polemici fischi, ricordando loro la maniera nella quale avevano ottenuto quello scudetto che spiccava nitido sui loro petti.

A giudicare dalle prime battute, era sembrato che alla Duina sarebbe andato tutto storto. Dopo una fase di studio, i locali prendevano decisamente l'iniziativa e riuscivano a farsi concedere un rigore: Pellegrini sparava forte, ma colpiva il palo. Dopo un minuto la massima punizione veniva concessa agli ospiti, che ne approffittavano per portarsi in vantaggio. La Duina non si lasciava però demoralizzare e riusciva a liberare Gerebizza che fiondava ancora in porta: palo di nuovo.

Sulla conseguente azione degli ospiti veniva la rete del 2-0, facendo temere che il Volani avrebbe potuto staccarsi in maniera pericolosa. A sventare questa impressione ci pensava Pischianz, segnando, su rigore (ne ha realizzati 5 senza commettere un solo errore) la rete del 2-1. Da questo momento lo scarto tra le due squadre è stato superiore alle due reti soltanto in un'occasione, a 7' dal termine, con la Duina a condurre per 13-10.

Il minimo scarto rendeva l'incontro emozionante e portava l'agonismo dei giocatori al limite della cattiveria. Moltissimi i falli e parecchie le espulsioni in entrambi i complessi, causate dal nervosismo e dalla reazione... protestataria dei locali verso le decisione degli arbitri che commettevano spesso l'ingenuità di credere alle scene da actors-studio realizzate soprattutto da Cavlovic. Pellegrini, forse troppo «tormenta-arbitri» per la verità, veniva espulso sia nel primo tempo che nel secondo (5') sempre per aver voluto sottolineare un po' troppo vivacemente che lo jugoslavo del Volani, che in varie occasioni era sembrato... morto, sarebbe ben presto risuscitato.

L'alternarsi delle reti, gli incidenti veri o fasulli surriscandavano l'atmosfera. Questi i parziali, tanto per dare un'idea dell'andamento della partita. Al 10' 1-2, al 20' 3-4, p.t. 5-6. Nel secondo tempo: al 10' 8-9, al 15' 9-9, al 20' 12-10, a 1'43" dal termine 14-13. Per la Duina la rete della sicurezza è stata messa a segno, a 40" dal termine da un Calcina, che ha disputato una partita veramente ad alto livello, dando un apporto decisivo alla squadra che, in blocco, è tutta da lodare.

Tra gli ospiti, fuori dalla polemica veramente forti, si sono distinti particolarmente il terzino Cavlovic, Angeli e il portiere Normani, che ha compiuto degli interventi davvero prodigiosi.

Fulvio Gon



Il triestino Andreasich vanamente ostacolato da un avversario al momento del tiro. L'arbitro decreterà il «rigore» (Italfoto)

Esplode l'entusiasmo della folla e dei giocatori locali al fischio finale (Italfoto)

XI GIORNATA
(ultima dell'andata)

I risultati:

Duina-Volani	15-14
F. A. Roma-Fatme Roma	21-10
Renault Roma-CUS Roma	16-13
Gaeta-Forst Bressanone	16-16
Jägermeister T.-Mercury B.	24-12
Modena-Montesacro Roma	17-16

La classifica: Duina punti 20; Volani 19; Jägermeister 17; CUS Roma 16; Forze Armate e Montesacro 11; Mercury e Renault 8; Gaeta 6; Forst 5; Fatme Roma 3.

IERI A MONTEBELLO PER TRE VOLTE MAZZUCHINI VITTORIOSO

Spunto vertiginoso di Quasyna

E' stato un po' il pomeriggio di Amerigo Mazzuchini, autentico mattatore con tre vittorie (Quasyna, Oreco, Sansonetto), un secondo e due terzi posti su sei uscite, ma è stato anche il pomeriggio di Quasyna, giunta alla sua terza vittoria consecutiva in una stagione che vede la figlia di Navazzo imbattuta nel segno d. una condizione strepitosa.

Quasyna ha riportato il centrale Premio del Teatro mediante una stringente offensiva attuata nell'ultimo mezzo giro risalendo dalla coda del plotoncino, incurante di girare in terza ruota la curva conclusiva parata da Digestivo che Bertoli aveva portato con decisione all'attacco della battistrada Frangia.

Bellissima la retta d'arrivo con tre cavalli spiegati a ventaglio a disputarsi la vittoria all'ultima stilla di energia. Al largo di tutti l'azione di Quasyna è apparsa subito preponderante, e la portacolori della Scuderia Verso il Mare a una ottantina di metri dal palo aveva già corsa vinta, mentre digestivo doveva tirare fuori le unghie per avere ragione della combattiva Frangia; quarta poco discosta dai protagonisti concludeva Marietta Robusti.

Sui 2080 metri e in pomeriggio di vento, notevolmente freddo, Quasyna si è espressa sul piede di 1.22 confermando la sua eccellente statura che fa dell'allieva di Amerigo Mazzuchini una delle più belle realtà di questi tempi a Montebello.

* * *

Successo a sorpresa di Montopoli in campo gentlemen. Sergio Grassilli ha interpretato alla perfezione il figlio di Narcosa che fattosi posto al seguito di Panna e Geghegè al mezzo giro finale, approfittava in dirittura dell'allargamento di Panna per incunearsi all'interno della femmina e vincere chiaramente sulla stessa e Geghegè vanamente proteso all'esterno.

Sansonetto, balzato al comando sull'errore di Porretta sulla prima curva, ha distribuito le forze lungo il percorso e il Premio delle Maschere non gli è sfuggito nonostante il prodigarsi di Foscata che spariva di scena alla distanza dove erano Olivo di Pila e Twinki a scortare sul palo il figlio di Nauplia.

Sempre in testa Pindaro fra i 3 anni del Premio dei Mimi che vedeva la debuttante americanina Lindylou Hanover esaurirsi all'esterno. Mentre il portacolori della Scuderia Riviera staccava per proprio conto in dirittura, Lissaro vinceva la volata per il secondo posto precedendo Tripoli e Notoire.

Gran fuga di Neutrone nel Premio degli Attori che aveva visto il favorito Grossone sbagliare all'imbocco della prima curva. Poldo di Caorle, mimetizzato nella scia del battistrada, approfittava del cedimento di Iudice all'ingresso in dirittura per raggiungere e battere proprio sul palo Neutrone, mentre Deso finiva terzo su Tussot.

Ottimo Oreco nel Premio degli Applausi. Con azione decisa, il grigio attaccava a fondo Delaunay superandolo a 900 metri dal palo per poi fare corsa a sé. Mentre Oreco si affermava in solitudine, Delaunay cedeva e Loner respingeva sin sul palo Ben facendo suo il secondo posto.

Doppietta di Mariano Belladonna in chiusura. Il giovane professionista prima congelava la corsa in sulky a Lady Gina, partendo poi a razzo nel mezzo giro conclusivo dove il solo Mardigras riusciva a tenere il ritmo della femmina, poi con Labrador d'Ausa fulminava di precisione Mequo che si era incaricato di debellare la resistenza della fuggitiva Citropia.

Mario Germani

Premio delle Ribalte (L. 900.000 m 1680): 1) Montopoli (S. Grassilli), 2) Panna, 3) Geghegè. 10 part. Tempo al km 1.25.3. Tot.: 723; 36, 22, 31 (311). *Premio del Teatro* (L. 2.000.000 m. 2080): 1) Quasyna (A. Mazzuchini), 2) Digestivo. 4 part. Tempo al km 1.22. Tot.: 18; 10, 11 (36) 1008. *Premio delle Maschere* (L. 1.000.000 m 2080): 1) Sansonetto (A. Mazzuchini), 2) Olivo di Pila, 3) Twinki. 8 part. Tempo al km 1.24.9. Tot.: 24; 13, 14, 16 (66) 51. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): 97.380 per 100 lire. *Premio dei Mimi* (L. 1.100.000 m 1660): 1) Pindaro (A. Quadri), 2) Lissaro, 3) Tripoli. 9 part. Tempo al km 1.25.8. Tot.: 19; 12, 16, 13 (86) 49. *Premio degli attori* (L. 900 mila m 2100): 1) Poldo di Caorle (de Zuccoli), 2) Neutrone, 3) Deso. 12 part. Tempo al km 1.24.2. Tot.: 505; 51, 36, 31 (860) 910. *Premio degli Applausi* (L.1.500.000 m 1660): 1) Oreco (A. Mazzuchini), 2) Loner, 3) Ben. 8 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 30; 13, 26, 18 (535) 2239. *Premio dei Costumi* (L. 1.050.000 m 1680): 1) Lady Gina (M. Belladonna), 2) Mardigras, 3) Egle. 11 part. Tempo al m k1.27. Tot.: 252; 29, 24, 62 (276) 955. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 376.710 per 100 lire. *Premio delle Scene* (L. 1.000.000 m 1660): 1) Labrador d'Ausa (M. Belladonna), 2) Mequo, 3) Hertz. 7 part. Tempo al km 1.22.9. Tot.: 81; 27, 15, 24 (279) 1477.

DILETTANTI I CATEGORIA *Girone B*

Turriaco e San Canzian allungano il passo

IL PAREGGIO CONTRO UN'ITALA RARAMENTE INSIDIOSA

L'EDERA A GRADISCA MANCA DUE BELLE OCCASIONI

Itala - Edera 0-0

ITALA: Sonson; De Martin, Brumat; Rusalen, Adragna (dal 7' s.t. Biason), Minen; Coccolo, Marega I, Cumin, Macoritto, Marega III.
EDERA: Chendi; Braico, Mongardini; Veglia, Pintus, Giraldi; Milocco (dal 22' s.t. Rossetti), Manzon, Bala, Denich, Oldani.
ARBITRO: Cecchini di Nogaredo di Prato.

Gradisca, 8

Zero a zero tra Itala ed Edera, al termine di un incontro che non è stato certo esaltante e che ha visto le due squadre affrontarsi prevalentemente a centrocampo tentando solo raramente affondi a rete. Delle due compagini, è stata l'Edera a manovrare con maggior criterio tattico, ma il gioco dei triestini è parso troppo elaborato e ricercato, tale cioè da favorire la difesa di casa.

Va detto però che, anche se non sempre hanno saputo operare in profondità, sono stati i rossoneri a creare le due uniche, vere occasioni da gol dell'incontro: la prima al 34' del primo tempo, quando Milocco, grazie a uno svarione di Rusalen, si è presentato tutto solo davanti al portiere italino, che è stato bravo a intuire il tiro e a deviare; la seconda, al 31 della ripresa, quando, su passaggio di Bala, Rossetti è stato lesto a precedere Sonson in uscita e a deviare verso rete, ma la palla è uscita sfiorando il palo.

Per il resto, l'Edera ha giocato molto, ma più per linee laterali che verticali e, soprattutto, non ha mai attaccato in massa, per cui, molto spesso, i cross dalle ali non hanno trovato nessun rossonero all'appuntamento a centro area. L'Itala, dal canto suo, ha giocato come sempre, cioè con grande animo e con buon ritmo, ma na difettato nella costruzione del gioco ed è sembrata non molto ordinata.

Si è fatta indubbiamente sentire l'assenza di Martinis, squalificato, un giocatore che, di solito, riesce a dar ordine alla manovra di centrocampo dei gialloazzurri. Così le punte dell'Itala, che pure si sono mosse con buona volontà, hanno avuto poche palle a disposizione e solo raramente sono riuscite a impensierire la difesa ederina. Va detto anzi che il portiere ospite non è mai stato impegnato direttamente e che l'Itala è stata capace solo raramente di concludere a rete. Per di più, i pochi tiri effettuati sono finiti tutti fuori. Un pareggio, comunque, che può essere considerato un risultato equo e tale da accontentare entrambe le squadre, anche se l'Edera può recriminare sulle due grosse occasioni fallite.

L. A.

Manzanese-Pro Romans 2-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 33' su rigore Pippo; nel s.t. al 10' su rigore Todescato, al 16' Passoni.
PRO ROMANS: Pontel; Mian, Moimas; Comelli, Zorzin Candussi; Serino (dal 4' s.t. Tomasin), Zanolla. Todescato, Battistutta, Bolzan.
MANZANESE. Mian; Parusin, Persello, Passoni, Pasquali, Zuliani, Don (dal 36' p.t. Cappone), Ceccotti, Bellida, Pippo, Nonino.
ARBITRO: Marconi di Trieste.

Romans, 8

Grossa sorpresa a Romans, dove la squadra locale è stata superata da una Manzanese che ha dimostrato di saper giocare a calcio e che si è rivelata anche molto insidiosa. Va detto che la Pro Romans non è parsa all'altezza dei suoi giorni migliori, ma ciò nulla toglie ai meriti degli ospiti che hanno saputo imporre il loro gioco e che, anche se hanno avuto in regalo il rigore che ha permesso loro di andare in vantaggio (ma, del resto, anche alla Pro Romans è stato regalato il rigore del pareggio) hanno avuto il merito di segnare un bellissimo secondo gol e di sfiorare poi, in più occasioni, altre marcature.

La Pro Romans ha giocato solo a tratti ed è mancata in attacco, anche per l'assenza di Sgobbi, che si è fatta notevolmente esentire. Gli ospiti sono andati in vantaggio al 33' del primo tempo su calcio di rigore concesso dall'arbitro per un fallo di mano, assolutamente involontario di Zorzin. E' stato Pippo a tramutare il penalty con un bel tiro. Il pareggio della Pro Romans, opera di Todescato, è pure tenuto su calcio di rigore, per un fallo non certo da rigore di Pasquali sullo stesso Todescato.

La Manzanese ha poi colto la rete della vittoria al 16' della ripresa, con un bellissimo colpo di testa di Passoni su calcio d'angolo. A legittimare il vantaggio gli ospiti sono poi andati vicino al gol al 25' e al 30' con Nonino e al 43' con Ceccotti, per cui nessuno può dire che la Manzanese abbia rubato la vittoria.

F. B.

S. Canzian-*Mossa 1-0

MARCATORE: Fabris al 35' del s.t.

Il San Michele riassapora la vittoria

San Michele - Buttrio 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 24' Tosoratti.
SAN MICHELE: Quattrocchi; Suligoi, Cellie; Bressan, Maniazzi, Gratton; Berioso (Potasso), Vidonis, Saule, Spanghero, Tosoratti.
BUTTRIO: Pitassi; Lavaroni II, De Bernardo; Gatto, Segatto, Fontoni (Bertoggia); Apandro, Lavaroni I, Morganti, Bibalo, Riolo.
ARBITRO: Davanzo di Trieste.

Monfalcone, 8

Il San Michele è finalmente tornato alla vittoria dopo dieci settimane di astinenza: l'ultimo successo pieno degli oratoriani risaliva alla nona di andata, allorche i neroverdi riuscirono ad aver ragione per 2 a 1 sull'Isonzo. A differenza di allora i padroni di casa non hanno meritato affatto i due punti: un pareggio sarebbe stato forse più equo. La bora, che ha soffiato intensamente per tutta la gara, ha impedito l'esecuzione di qualsiasi trama di gioco; si è assistito per quasi tutti i 90' a uno squallido batti e ribatti a centrocampo.

I padroni di casa sono scesi sul terreno con una formazione alquanto rabberciata, per le forzate assenze dello squalificato Fogar, abituale trascinatore della squadra, e del difensore De Pellegrin, infortunato. Il centrocampo oratoriano ha balbettato parecchio; inoltre diversi elementi hanno manifestato scarsa condizione e poco impegno. In difesa si è visto per tutti i 90' nel ruolo di stopper lo junior Maniazzi; è stata, la sua, una prestazione incolore anche se non piena di svarioni. Della coppia dei terzini il più in palla è sembrato Cellie; bisogna però dire che Suligoi zoppicava vistosamente fin dalle prime battute. Senza grossi errori la gara del libero Gratton, il regista del pacchetto difensivo. Degli avanti l'unico che si è salvato è stato il giovane Potasso.

I viola friulani, scesi con l'intenzione di portarsi a casa un prezioso punto, sono partiti bene, rendendosi assai pericolosi in due o tre occasioni nel primo tempo, ma calando nella ripresa. Nei primi 45' clamorosa la traversa colta di testa dall'ex Morganti, su corner di Bibalo. Nella ripresa, al 24', quando tutti pensavano ad uno 0 a 0, Cellie recupera caparbiamente una palla a tre quarti campo; sceso sulla destra, dalla linea di fondo indirizza un cross rasoterra verso la porta e Tosoraiti trasforma.

R. L. R.

LA BORA ARBITRO DI MUGGESANA-RONCHI

I RISULTATI

*Pieris - Portuale	3-1
*Or. San Michele - Buttrio	1-0
Manzanese - *Pro Romans	2-1
*Muggesana - Ronchi	0-0
*Is. Turriaco - Mariano	3-0
*Stock - Aquileia	0-0
*Itala - Edera	0-0
San Canzian - *Mossa	1-0

LA CLASSIFICA

Is. Turriaco	16	9	4	3	26	12	22
San Canzian	16	8	6	2	18	13	22
Edera	16	5	10	1	13	7	20
Pieris	16	5	9	2	15	9	19
Itala	16	5	7	4	12	10	17
Ronchi	16	4	9	2	8	7	17
Manzanese	16	4	8	4	11	10	16
Muggesana	16	5	6	5	17	16	16
Mossa	16	6	4	6	13	14	16
Aquileia	16	4	8	4	10	13	16
Stock	16	3	9	4	12	12	15
Pro Romans	16	3	9	4	11	12	15
Or S. Michele	16	3	8	5	14	18	14
Buttrio	16	2	7	7	7	13	11
Portuale	16	3	5	8	16	24	11
Mariano	16	2	5	9	5	18	9

LE PARTITE DEL 15.2.1976

Aquileia - Pro Romans
San Canzian - Is. Turriaco
Ronchi - Or. S. Michele
Portuale - Itala
Mariano - Pieris
Manzanese - Stock
Edera - Mossa
Buttrio - Muggesana

Muggesana-Ronchi 0-0 (giocata sabato)

Pareggio piuttosto incolore e senza reti sabato a Muggia tra squadre che sembravano non attendere altro che la fine della partita per ritornare negli spogliatoi e ristorarsi con una buona doccia e un tè caldo. La bora che ha spazzato violentemente il terreno di gioco e il freddo intenso che ha intorpidito le gambe ai giocatori, sono stati praticamente gli elementi determinanti che hanno consigliato alle due squadre di svolgere un gioco tranquillo, impostato soprattutto su azioni di centrocampo.

Alla Muggesana, in definitiva, il risultato di parità non è affatto dispiaciuto, poiché l'allenatore Stulle, all'ultimo momento, aveva avuto non pochi problemi per mandare in campo una formazione composta da undici uomini. Ben cinque titolari, infatti, per vari motivi non avevano potuto scendere in campo, costringendo lo stesso allenatore a vestire la maglia numero 13. Oltre a questo il tecnico è stato costretto a schierare al centro, all'inizio della partita, uno Stefanini in non perfette condizioni fisiche, per inserirlo nel suo naturale ruolo di terzino, soltanto verso la fine della gara.

Le occasioni di andare a rete sono state, come si è detto, rarissime per entrambe le contendenti. Il Ronchi, che nel primo tempo era stato messo in grossa difficoltà dal fatto di dover giocare contro un vento teso e cattivo, si è mosso molto meglio nella seconda parte della gara, e con un po' di fortuna avrebbe anche potuto far suo il risultato. Gli ospiti si sono resi particolarmente pericolosi con due violenti tiri di Radovcich e di Suligoi. Per i padroni di casa, l'occasione che avrebbe potuto permettere loro di conquistare i due punti, è venuta a dieci minuti dal termine: Brambilla, avanzando a fatica tra le raffiche di bora riusciva a servire bene Pugliese, ma l'interno non riusciva a controllare il pallone fatto imbizzarrire dal vento e l'occasione sfumava.

F. G.

I marcatori

9 reti: Fabris (S. Canzian);
7 reti: Todescato (P. Romans); Benotto (Turriaco);
5 reti: Tosoratti (Orat. S. Michele); Braida (Pieris); Bergamasco (Turriaco);
4 reti: Bala (Edera); Nonino (Manzanese); Vidoz (Mossa); Pugliese (Muggesana), Novel (Portuale); Barbetti (San Canzian); Privileggi (Stock).

Stock-Aquileia 0-0

STOCK: Ellero; Zarattini Carta, Chirsich; Puntar, Podgornik, Tremul; Punis, Del Bianco, Privileggi, Monzoni, Lanza.
AQUILEIA: Visintin; Gallizia, Carbone; Gon, Todescato, Michelini; Zanetti, Stabile, Benvenuto, Buchini, Calligaris.
ARBITRO: Pupin di Cormons.

Nulla di fatto tra Stock e Aquileia e il risultato non fa una grinza: le due compagini hanno badato maggiormente a non perdere che a vincere e il risultato finale ben difficilmente avrebbe potuto essere diverso. A condizionare un po' il gioco ci si sono messi di mezzo vento e terreno che hanno influito, ma non in maniera determinante, sull'andamento del gioco rendendolo per lunghi tratti piuttosto noioso e ricco di... divagazioni da parte del pallone che sulle ali del vento o per qualche zolla di terra, se ne andava dove voleva.

C'è stata nella prima parte della gara una supremazia territoriale dell'Aquileia che in favore di vento riusciva a pressare la Stock nella sua area: la situazione si è capovolta ovviamente nella ripresa ed è stato il turno della Stock a prendere in mano le redini del gioco e a costringere gli azzurri sulla difensiva.

Bisogna riconoscere che Del Bianco e soci hanno messo molta generosità nel loro «forcing» del secondo tempo e soprattutto nella fascia del centrocampo hanno lavorato molto: le idee delle punte della Stock però erano, a dir poco, annebbiate e quasi mai Privileggi e Lanza sono riusciti a rendersi pericolosi. Il centravanti e l'ala sinistra sono sempre stati anticipati dai rispettivi controllori e a nulla, quindi, sono serviti i pur numerosi palloni messi al centro dai centrocampisti. L'inserimento del giovane Carta, che ha sostituito l'azzoppato Zarattini, ha portato alla manovra della Stock maggior velocità, velocità tuttavia che gli avanti hanno... provveduto a render vana.

L'Aquileia ha giocato la sua onesta partita: la compagine di Meret cercava il pari e l'ha ottenuto con tranquillità, senza ricorrere alle barricate; ha tentato la via del contropiede, come le imponeva il coplone e ha creato qualche occasione sotto la porta di Ellero grazie alla verve di Zanetti e Buchini, due giocatori di quelli «sempre in moto». Buona anche la partita di Carbone che ha ingaggiato con Punis un duello tutto particolare, bello soprattutto perché combattuto con le armi della lealtà.

Pochi gli spunti per la cronaca: l'Aquileia, in favore di vento, attacca all'inizio ma è la Stock a creare insidie per Visintin in contropiede con Privileggi che al 6' gira a rete ma sbaglia la mira. Al 14' Buchini salta Tremul sulla fascia destra dell'area e spara forte a rete: Ellero è superato ma il pallone attraversa la luce della porta e termina sul fondo. Al 39' la grossa occasione per la Stock: Del Bianco batte una punizione a tre quarti campo e fa spiovere il pallone sulla testa di Privileggi che devia: Visintin è molto bravo a respingere in due tempi.

La ripresa vede la Stock nella metà campo dell'Aquileia ma le azioni dei rossi vengono puntualmente spezzate ai limiti dell'area. Una grande occasione anche per gli azzurri isontini quasi allo scadere: é Stabile, al 42', a trovarsi sul piede la palla buona a due metri dalla linea ma trova Ellero prontissimo a deviare sul fondo.

Guerrino Bernardis

Il punto

Viaggiano a pieno ritmo le due battistrada: l'Isonzo Turriaco a conferma dell'ottimo momento ha battuto largamente il fanalino di coda Mariano mentre il San Canzian ha ottenuto una sofferta vittoria sul terreno dell'ostico Mossa. L'Edera, costretta al pareggio sul campo dell'Itala, rimane sulla seconda poltrona, ma ora ha un distacco di tre lunghezze dalle due fuggitive. Il Pieris mantiene il suo quarto posto grazie a un successo netto ai danni del Portuale.

Muggesana e Stock hanno pareggiato entrambe a reti inviolate. Sabato i muggesani, in formazione rimaneggiata, hanno permesso al Ronchi di portarsi via un punto, mentre la Stock è stata costretta alla spartizione della posta dall'Aquileia. L'Oratorio San Michele ha conquistato una vittoria preziosissima ai danni del Buttrio, penultimo ora assieme al Portuale. La Manzanese infine è andata a cogliere un successo imprevisto sul campo della pur forte Pro Romans.

Pieris-Portuale 3-1 (0-0)

MARCATORI: nella ripresa al 1' Pussi su rigore, al 23' Gloria, al 37' Milani, al 43' Braida.
PIERIS: Bonaldo; Brumat, Fedel II; Pizzin (Baccari), Visintin, Giordani; Braida, Russi, Milani, Pussi, Spanghero.
PORTUALE: Nardin; Cuccari, Cermeli; Dilica, Rozza, Tesevich; Gloria, Pomega, Novel, Iacopino, Visintin.
ARBITRO: Simonella di Zoppola.

Pieris, 8

La partita è stata caratterizzata da pericolosi alti e bassi dei pierissini che, se non avessero forzato il gioco negli ultimi dieci minuti della ripresa, si sarebbero lasciati portar via dagli ospiti un punto prezioso indispensabile per non perdere il contatto con la prima in classifica. La partita ha avuto la sua storia nei secondi quarantacinque minuti nel corso dei quali sono state segnate tutte le reti.

Nel primo tempo i pierissini più consistenti e più decisi al centrocampo hanno sempre attaccato e sembrava che dovessero aver ragione dell'avversario da un momento all'altro. Invece il tempo passava e tutte le loro azioni si perdevano nel nulla respinte metodicamente da una difesa caparbia e ben registrata che in più occasioni invogliava anche l'attacco ad azioni di contropiede ben guidate da Tesevich, Pomega e Novel.

Al 25' del primo tempo Pizzin colpiva la traversa e al 35' si registrava una lunga pressione in area da parte degli amaranto che mettevano ripetutamente in pericolo la porta di Nardin esibitosi in buone parate.

Iniziato il secondo tempo con i pierissini ancora all'attacco l'arbitro concedeva al 1' un rigore ai padroni di casa per atterramento di Braida in area da parte di un difensore triestino. Si incaricava Pussi e segnava con sicurezza tirando un pallone a mezza altezza sulla sinistra del portiere. Dopo quattro minuti Rossi, uno dei più attivi degli isontini sfiorava la traversa con un forte tiro da una trentina di metri. Poi stranamente gli amaranto si ritiravano in difesa e lasciavano ogni iniziativa agli ospiti che al 23' meritatamente pareggiavano con Gloria il quale metteva in rete un pallone pervenutogli su corta respinta di Bonaldo.

I pierissini riprendevano faticosamente l'iniziativa dimostrandosi estremamente slegati e fallosi. Appena negli ultimi dieci minuti, quando Pizzin veniva sostituito da Baccari il loro gioco si faceva più consistente e pericoloso e, al 37' Milani riusciva a riportarli in vantaggio sfruttando un preciso passaggio di Rossi. Al 43' Braida dopo una lunga azione personale iniziata circa a metà campo e dopo essersi liberato della difesa avversaria siglava la terza rete per gli isontini.

G. M.

Isonzo Turriaco-Mariano 3-0 (1-0)

MARCATORI: al 12' del p.t. Anut II; nella ripresa al 17' Bergamasco, al 44' Benotto.
ISONZO TURRIACO: Peressin; De Fabris, Clama; Trentin, Anut I, Ghermi; Zambon, Del Bianco, Bergamasco, Anut II, Benotto.
MARIANO: Tonut; Baldassi, Galbo; Castellani, Cechet, Pettarin; Morsan (Cadez), Sartori II, Sartori I, Mattiazzi, Minut.
ARBITRO: Scodellaro di Trieste.

Turriaco, 8

Netta vittoria dei biancoazzurri turriachesi nell'incontro che li opponeva al fanalino di coda Mariano. Tre reti di ottima fattura, numerose occasioni fallite di un soffio, superiorità tecnica incontrastata: ecco in sintesi la pagella dei padroni di casa che, se anche non hanno ripetuto le ultime brillanti prestazioni sono riusciti ad aver ragione di un avversario sceso al Comunale con la ferma intenzione di strappare almeno un punto.

Nell'occasione i padroni di casa a onor del vero, erano avvantaggiati dal fatto di aver sbloccato quasi subito il risultato con una rete dell'ottimo Anut II. Ciò obbligava il Mariano a spingersi all'attacco scoprendo inevitabilmente la difesa ai veloci contropiedi dei biancoazzurri orchestrati anche quest'oggi da un Anut II a dir poco splendido che fungeva da motore propulsore nella manovra dei padroni di casa e smistatore intelligente di palloni in profondità ai propri compagni.

Il Mariano, che cercava almeno un punto, ha risentito della mancanza di praticità e incisività del proprio attacco, ma in complesso ha messo in mostra una buona manovra e un centrocampo orchestrato con bravura dall'esordiente e promettente Mattiazzi. La cronaca si riduce ai minimi termini e va riferita ai soli tre goal. Al 12' del primo tempo segnava Anut II che trasformava magistralmente una punizione dal limite dell'area.

Nella ripresa al 17' raddoppiava Bergamasco a conclusione di una splendida azione personale di Anut II. Allo scadere dell'incontro Benotto siglava di testa la terza rete su precisa «assistenza» di Del Bianco. Oculata la direzione di gara del signor Scodellaro, sempre presente nel vivo delle azioni.

M. G.

LA POULE PER LA A

Pallavolo: l'OMA vince a Brescia

Nella poule per la promozione nella serie A di pallavolo femminile, l'OMA ha conseguito il primo importante risultato battendo per 3 a 2, in trasferta, la Tepa Sport di Brescia. Questi i parziali: (11-15); (15-7); (9-15); (15-6); (15-9).

La partita è stata molto combattuta da entrambe le parti ma, nel finale, l'OMA ha dimostrato di essere in possesso di maggior tenuta, aggiudicandosi l'incontro che ha impegnato le due formazioni per ben due ore. Tra le migliori fra le triestine vanno segnalate la Mengoziol e le compagne Puzzer, Basiacco e Cavalieri. Sono inoltre scese in campo Tenze, Goina, Amadei, Magnalsi S. e Magnalsi E.

L'ANGELO IN VOLO

C.M.M. - TARCENTINA 2-0 — Iannuzzi, nella morsa di ben tre difensori tarcentini, riesce egualmente a colpire di testa il pallone e a portare in vantaggio il Circolo marina mercantile (Italfoto)

GIRONE «A»

I RISULTATI

Maniago - Julia	3-0
Prata - Cumini	1-0
Bertiolo - Sedegliano	2-0
Flumignano - Palmanova	2-2
Casarsa - Palazzolo	1-0
Percoto - Sanvitese	1-0
V. Tolmezzo - Basiliano	0-0
Buiese - Passons	1-0

LA CLASSIFICA

Palmanova	16	8	8	0	25	9	2
Percoto	16	10	4	2	24	12	24
Maniago	16	9	4	3	27	11	22
Bertiolo	16	9	4	3	29	18	22
Cumini	16	8	5	3	20	12	21
Palazzolo	16	8	2	6	22	16	18
Prata	16	6	5	5	13	13	17
Casarsa	16	6	5	5	16	17	17
Flumignano	16	4	6	6	18	19	14
Sanvitese	16	4	6	6	16	18	14
Sedegliano	16	2	9	5	11	15	13
Buiese	16	5	3	8	14	23	13
Julia	16	4	3	9	10	21	11
Basiliano	16	1	8	7	10	22	10
Passons	16	2	4	10	9	22	8
V Tolmezzo	16	2	4	10	11	28	8

LE PARTITE DEL 15.2.1976

Basiliano - Bertiolo
Percoto - Casarsa
Palmanova - Prata
Julia - Passons
Palazzolo - Maniago
Sedegliano - V. Tolmezzo
Buiese - Sanvitese
Cumini - Flumignano

Maniago-Julia 3-0 (0-0)

MARCATORI: nella ripresa, al 3' Roveredo, al 6' Di Bon, al 44' Di Bon su rigore.
MANIAGO: Martin; D'Andrea, Danelli; Londero, Marcolin, Centazzo; Gregolin (dal 21' della ripresa De Pol), Roveredo, Mazzoli, Pitton, Di Bon.
JULIA: Ruffini; Buttera, Petrizzo; Della Bianca, Bertoni, Mesaglio; Gentile I (dal 30' della ripresa Gentile II), Comelli, Quaino, Isola, Geretti.
ARBITRO: Fanzel di Portogruaro.

Maniago, 8

Dopo un primo tempo all'insegna di generosi assalti in cui però non è riuscito a far breccia nella porta della Julia, il Maniago ha ulteriormente insistito già dalle prime battute della ripresa e ha avuto ragione anche con la complicità del portiere ospite. Il grosso errore di Pitton, nel primo tempo, è stato così riparato prima da Roveredo, calmissimo nel tiro gol, e poi da Di Bon con tutta l'astuzia di cui è capace. Sul finire l'ala inventa uno show, scarta tutti e tira con Mesaglio che fa il portiere e blocca a terra: rigore battuto secco da Di Bon e bottino a quota tre come nell'andata.

R. R.

Casarsa-Palazzolo 1-0 (0-0)

MARCATORE: Zonta al 32' della ripresa.
CASARSA: Daneluz; Colussi I, Cesarin (Nobile); Quarin, Quattrin, Sambugo; Pertoldi, Benvenuto, Colussi II, Giordano, Zonta.
PALAZZOLO: Casasola; Fagotto (Chiandotto dal 13' della ripresa), Bornacin; Driusso, Bulon, Seretti; Miotto, Orso, Ostanel, Zanette, Caoduro.
ARBITRO: Biasutti di Flaibano.

Casarsa, 8

Partita scialba e incolore tra il Casarsa, largamente incompleto, e un Palazzolo poco incisivo all'attacco. Dopo la rete di Zonta al 32' che spiazzava Casasola con un perfetto colpo di testa, gli ospiti marcavano una chiara superiorità, ma l'ottima giornata di Danelut, autore di ottimi interventi, e soprattutto per gli errori dei propri attaccanti.

L. B.

Percoto-San Vito 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 37' Squillace.
PERCOTO: Filigoi; Mazzolini, Facchin (Scaravetti); Cavassi, Pinzini, Cepile; Tami, Burello, Squillace, Novello, Millo.
SANVITESE: Simsig; Caporusso, Mior; Dolcetti, Cesco, Pin; Francescutto, Mazzolo, Collaoni, Iacuzzi, Campagnolo.
ARBITRO: Puntin di Aquileia.

Virtus Tolmezzo-Basiliano 0-0

VIRTUS: Cimenti; Moroldo, Riulini; Bano, Dario, Cucchiaro; Bonfiglioli, Chieu, Agostinis, Carli, Della Negra.
BASILIANO: Nobile, Fabris I, Mazzolo; Della Pietra, Polo, Maserati; D'Agostina, Fabris II, Mattiussi, Di Benedetto, Juri.
ARBITRO: Tellini di Cervignano.

Flumignano-Palmanova 2-2

MARCATORI: nel p.t. al 21' Zuliani, al 22' Passone. Nella ripresa al 16' Zucco al 36' Zuliani.
FLUMIGNANO: Piu; Malisan, Sgrazzutti; Bulfon, Cossaro, Della Sega; Mazzon, Micolin, Zuliani, Piani, Cortello.
PALMANOVA: Visentin; Tortolo, Mansutti; Del Medico, Lirussi, Boga; Snidero, Galli, Zucco, Piccin (Pecorari), Passone.
ARBITRO: Martin di Treviso.

Flumignano, 8

Un Flumignano super ha costretto al pari la capolista e imbattuta squadra amaranto. L'incontro, giocato senza esclusione di colpi, da ambo le parti, è stato molto spettacolare; giustificati quindi gli applausi dei numerosi sportivi presenti all'indirizzo dei loro beniamini. I locali hanno reclamato in due occasioni il calcio di rigore, nella ripresa al 32' su mani in area di Lirussi e al 41' per atterramento dell'insidioso Cortello.

Ed ecco il susseguirsi delle marcature: al 21' Zuliani sorprende Visentin con un diabolico pallonetto; 1' più tardi pareggio del Palmanova ad opera di Bassoni che senza difficoltà scaglia la palla nella rete sguarnita. Al 16' della ripresa Zucco anticipa tutti su un cross proveniente dalla destra; arrembaggio dei locali, che pervengono al pareggio con Zuliani al 40' dopo uno spunto irresistibile dello stesso. Al 45' il portiere ospite salva il risultato.

Giobatta Deana

Prata-Cumini 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 40' Maccan su rigore.
PRATA: Marocci; Belfanti, Piccinin; Polesello, Basso, Bertolin; Corazza, Maccan, Binot, Cancian, Trevisan.
CUMINI. Clemente; Gallo, Guzzi; Rombo, De Agostinis, Fosca, Gabrici, Ellero, Pizzo, Martina, Tullio.
ARBITRO: Benvenuto di Latisana.

Prata, 8

Colpo grosso della matricola Prata che sul proprio terreno ha fermato la marcia del Cumini, una squadra interessata alla lotta per la promozione. I biancazzurri di Brusadin, hanno colto la preziosa vittoria grazie a un rigore trasformato da Maccan al 40' della ripresa, e concesso dall'arbitro per un atterramento in area dello stesso Maccan a opera di Clemente.

Nel primo tempo le due squadre si sono sostanzialmente equivalse, ma nella ripresa i locali sono entrati in campo con maggior vigore e trascinati da uno scatenato Maccan, hanno messo di sovente in difficoltà la difesa ospite.

R. C.

Bertiolo-Sedegliano 2-0 (1-0)

MARCATORI: n.p.t. al 3' Molinari; n.s.t. al 21' Molinari.
BERTIOLO: Spiz; Rossi, Zampetta; Orlando, Dose, Battello; Rambaldini, Morelli, Molinari, Pavan, De Sabata.
SEDEGLIANO: Bulfoni; Tozzi, Rinaldi; Zanussi, Di Pol, Di Lenarda; Martina, Sgrazzutti, Cantarutti, Gregori, Molaro I.
ARBITRO: Fontana di Monfalcone.

Bertiolo, 8

Con una doppietta di Molinari il Bertiolo ha fatto suo il derby del Medio Friuli contro il Sedegliano. I locali hanno disputato un incontro discreto, in relazione ai rimaneggiamenti della compagine. D'altro canto gli azzurri ospiti non hanno lasciato nulla di intentato per conquistare almeno un punto. I locali già al 3' sono riusciti a rompere l'equilibrio: un servizio millimetrico di Pavan dalla sinistra a Molinari, rapido controllo del centravanti e facile conclusione al bersaglio. Il raddoppio al 21' della ripresa, sempre con Molinari che infila prontamente in rete un cross dalla destra di De Sabata.

Renzo Calligaris

Buiese-Passons 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 39' Riva.
BUIESE: Zaninotto; Nicolella, Cattarino; Rizzi, Traunero, Ellero; Bevilacqua, Ursella, Rodaro, Crivellini, Riva.
PASSONS: Zoppè; Birtig, Fiorino; Pagnutti, Zucchiatti, Della Pietra; Trinch, D'Angelo, Favotto, Mesaglio, Rosso.
ARBITRO: Sarti di Trieste.

SECONDA CATEGORIA

GIRONE C

I RISULTATI

*S. M. Longa - Sevegliano	0-0
*Pocenia - Lavarianese	2-2
*Gonars - Trivignano	0-0
*Muzzanese - Rivignano	3-0
*Maranese - Mortegliano	2-1
*Tisana - Pro Fiumicello	0-0
*Flambro - Pozzuolo	2-1
*Ruda - Castionese	2-2

LA CLASSIFICA

P. Fiumicello	16	9	4	3	16	6	22
Tisana	16	8	5	3	25	15	21
Ruda	16	7	7	2	13	10	21
Trivignano	16	6	8	2	19	10	20
Maranese	16	8	4	4	23	18	20
Rivignano	16	6	6	4	23	17	18
Muzzanese	16	5	6	5	20	16	16
Pozzuolo	16	4	7	5	19	19	15
Mortegliano	16	4	7	5	14	16	15
Gonars	16	5	5	6	15	17	15
S. M. Longa	16	4	6	6	10	16	14
Castionese	16	3	7	6	17	17	13
Sevegliano	16	2	9	5	9	14	13
Flambro	16	4	5	7	14	21	13
Pocenia	16	1	9	6	14	21	11
Lavarianese	16	2	5	9	15	33	9

LE PARTITE DEL 15.2.1976

Pozzuolo - Gonars
Pro Fiumicello - Maranese
Rivignano - Pocenia
Sevegliano - Ruda
Mortegliano - S. M. Longa
Trivignano - Flambro
Castionese - Tisana
Lavarianese - Muzzanese

GIRONE D

I RISULTATI

*Azzurra - Aurora	1-0
Medea - *Dolegnano	1-0
*Natisone - Torriana	0-0
*Valnatisone - Villanova	2-1
*Lucinico - Faedese	2-2
Cividalese - *Audax	1-0
Marter - *Pro Osoppo	2-1
*San Marco - Pro Farra	2-0

LA CLASSIFICA

Natisone	16	10	5	1	27	10	25
Cividalese	16	8	6	2	22	12	22
Medea	15	8	5	2	17	12	21
Azzurra	16	8	4	4	17	11	20
Torriana	16	5	9	2	19	12	19
Faedese	16	4	7	5	20	22	16
Dolegnano	16	5	5	6	19	17	15
Marter	16	5	5	6	15	19	15
Aurora	15	3	8	4	9	10	14
Valnatisone	16	4	6	6	15	18	14
Audax	16	4	5	7	15	19	13
Lucinico	16	4	5	7	13	18	13
Pro Osoppo	16	4	5	7	20	25	13
San Marco	16	4	5	7	13	19	13
Pro Farra	16	2	8	6	13	25	12
Villanova	16	2	6	8	15	22	10

LE PARTITE DEL 15.2.1976

Marter - Natisone
Cividalese - Lucinico
Villanova - Dolegnano
Aurora - San Marco
Faedese - Azzurra
Torriana - Pro Osoppo
Pro Farra - Audax
Medea - Valnatisone

GIRONE E

I RISULTATI

*Zaria - Edile Adriatica	1-1
*Libertas - Aurisina	1-0
*De Macori - Sagrado	1-1
*Campanelle - Costalunga	0-0
Vesna - *Primorie	3-1
*Flaminio - Rosandra	0-0
*Fogliano - S. Anna	1-0
Isonzo - *Villesse	2-0

LA CLASSIFICA

Isonzo	16	10	3	3	25	10	23
Libertas	16	7	6	3	21	11	20
Primorie	16	6	7	3	19	14	19
Rosandra	16	5	8	3	14	10	18
Sagrado	16	4	10	2	14	12	18
Zaria	16	4	10	2	12	10	18
Edile Adriat.	16	5	8	3	15	14	18
Villesse	16	7	3	6	19	16	17
Vesna	16	6	5	5	27	27	17
Costalunga	16	5	6	5	14	11	16
De Macori	16	3	8	5	16	17	14
Fogliano	16	3	8	5	14	20	14
Flaminio	16	3	7	6	11	17	13
Aurisina	16	5	2	9	15	22	12
Campanelle	16	2	6	8	14	25	10
S. Anna	16	2	5	9	10	24	9

LE PARTITE DEL 15.2.1976

S. Anna - De Macori
Rosandra - Primorie
Costalunga - Libertas
Edile Adriatica - Villesse
Vesna - Zaria
Sagrado - Fogliano
Isonzo - Flaminio
Aurisina - Campanelle

● CALCIO. Per la prima volta il Comitato provinciale del settore giovanile della Federcalcio di Trieste organizzerà quest'anno un campionato riservato alla categoria «pulcini». Le iscrizioni, che si chiuderanno il 28 febbraio, vanno presentate alla sede del Comitato regionale di via Mazzini.

BRILLANTE NELLA COPPA ITALIA DI PALLANUOTO

La Triestina vince e pareggia alla «Bianchi»

Triestina-Bogliasco 9-4 Triestina-Sori 7-7

La Triestina ha aperto nel migliore dei modi i confronti casalinghi in questa nuova stagione con due belle partite che hanno immediatamente soddisfatto i tifosi accorsi (anche se non in numero eccessivo) alla Bianchi. Sabato contro il Bogliasco i triestini hanno vinto in maniera netta, ma forse contro il Sori, pur pareggiando, hanno entusiasmato e convinto, grazie alla tenacia e alla caparbietà con la quale hanno lottato fino al termine.

Ritrovato un valido Pischiutta in difesa e positivo anche in avanti, con un Leghissa ancora in grado di impensierire non poco le difese avversarie e con i vari Cecchet, Pino e Bertazzoli già in palla, la formazione alabardata ha affrontato queste prime fatiche di Coppa Italia in modo promettente, lasciando intravedere buone possibilità per il prossimo campionato.

Abbiamo detto in precedenza della caparbietà dimostrata nel secondo confronto che la vedeva opposta al Sori. In questa partita i triestini si sono trovati davanti un «sette» molto quotato che li ha costretti a inseguire per tutta la gara. Ma i ragazzi di Emberger hanno saputo stringere i denti, conquistando un pareggio che li premia, come abbiamo detto, per la volontà da loro profusa. In svantaggio di due reti nell'ultima frazione di gioco, prima Leghissa e poi Cecchet hanno raddrizzato la situazione e non è bastata la settima rete dei genovesi a piegare i padroni di casa. A due minuti dalla fine era Bertazzoli a chiudere le reti della serata, siglando il salomonico 7 a 7 fra l'entusiasmo del pubblico.

Giovanni Marzini

RUGBY SERIE «C»: IL MIRANO HA DOVUTO FATICARE PER VINCERE

FIAMMA A TESTA ALTA

Mirano-Fiamma 18-7 (10-7)

MARCATORI: nel p.t. al 5' c.p. Brigante, al 15' meta Bianco trasf. Travaglia, al 25' meta Bianco, al 38' meta Ardessi; nel s.t. al 10' e al 25' Bianco.
FIAMMA: Grebello; Ardessi, Nicotera, Cavasino, Brigante (Contri); Misseroni, Mezzoli; Zelesnich, Trimboli, Bertossi; Settimo, Scarel; Larin, Scocchi, Boltar.
MIRANO: Mason; Zabeo, Bianco, Tavagna, Bassan; Franceschin, Marella: Tonolo, Bizzotto, Cecchinato; Dal Corso, Rocco I, Novo, Codato, Rocco II.
ARBITRO: Gasperotto di Padova.

La Fiamma aveva preparato nel migliore dei modi questo big-match con la capolista Mirano, ma alla fine ha dovuto cedere alla miglior tecnica e alla maggior tenuta dei primi della classe. In primo luogo volevano vincere per cancellare in fretta la pesante sconfitta della settimana scorsa e poi per fare un piacere ai «cugini» del Rugby Udine che tallonano il Mirano a due sole lunghezze.

I granata hanno lottato generosamente per tutti gli ottanta minuti ma non sono stati molto fortunati. Passati in vantaggio dopo 5' grazie a un calcio di punizione di Brigante, che successivamente si infortunava e veniva sostituito da Contri, i triestini sono stati raggiunti e superati dai miranesi che andavano due volte in meta con Bianco.

Prima del riposo Ardessi riportava sotto i triestini che chiudevano il tempo in svantaggio di tre lunghezze. Ha influito non poco, sulla manovra dei locali, l'espulsione di Bertozzi avvenuta dopo soli cinque minuti di gioco. Nella ripresa la Fiamma continuava a premere ma erano gli ospiti, sempre per merito di Bianco, a pervenire alla segnatura. Il quindici di Teghini falliva per un nulla due mete e mancava per un soffio quattro calci piazzati. Sarebbe bastato poco insomma ai giuliani per riuscire nell'impresa di sgambettare la capolista che invece continua nella sua marcia in vetta alla graduatoria. All'incontro ha assistito anche l'ex granata Umberto Cossara, capitano degli azzurri.

Cus Trieste-*Belluno 7-0

MARCATORI: Nel s.t. al 12' c.p. Carrara e al 31' meta Puntar
BELLUNO: Bortoluzzi I; Giacon, Salmon, Bago, Dalla Piazza I; Fabian, Politto; Codarin, De Vecchi, Famea I; Davi, Brida; Cernobelli, Famea II, Dalla Piazza II. Bortoluzzi II.
CUS TRIESTE: Crapesi; Puntar, Cernogoraz, Altenburger, Carrara; Soldà, Metz I; Salvador, Metz II; Mogorovich, Ursini; Riosa, Daus, Chessa.
ARBITRO: Bosconi di Rovigo.

Belluno, 8

Il Cus Trieste ha colto sul campo del Belluno una preziosa quanto importante vittoria per la sua classifica. I gialloblù, dopo diverse settimane di digiuno, sono ritornati al successo in virtù di una grossa prestazione dell'intero quindici che si è dimostrato nettamente superiore ai padroni di casa. Il Belluno infatti, per l'ottima organizzazione e impostazione di gioco dei triestini, ha dovuto subire quasi costantemente la pressione degli ospiti che, chiuso in parità il primo tempo, sono passati di prepotenza nella ripresa.

RUGBY SERIE «C»

Cus Trieste-Oderzo domenica a San Luigi

Il girone interregionale eliminatorio del campionato di serie C di rugby proseguirà domenica con la quarta giornata di ritorno. Il solo Cus Trieste, delle tre squadre regionali, giocherà in casa ospitando la Libertas Oderzo. La Fiamma sarà impegnata sul campo del Mogliano Veneto mentre il Rugby Udine renderà visita al Villorba.

Metroquadrocasa-Mestre 71-3 (23-0)

● RUGBY. Per il campionato «under 23» di rugby, il Cus Trieste ha espugnato il campo del Mogliano Veneto con il risultato di 14-0.

● RUGBY. Otto giovani giocatori del Cus Trieste hanno preso parte ieri a S. Donà all'allenamento collegiale della rappresentativa delle «Aquile» che giocherà nel Galles. Si tratta dei fratelli Pagani, Bencich, Gambale, Giorgio Metz, Rigo, Petelin e Miccoli.

La Patriarca intravede la promozione

UNA PARTENZA A RAZZO (10 A 0) CONFERMATA DA UNA RIPRESA PRUDENTE

Con mestiere ed esperienza i goriziani «domano» la Duco

I veneti sono mancati in Villalta e nei rincalzi - Pochi brividi per gli oltre duemila appassionati spettatori

Patriarca - Duco 81-75 (40-31)

PATRIARCA: Garrett 22, Soro 6, Fortunato 16, Flebus 2, Bruni 8, Savio 17, Ardessi 10, Furlan 2; n.e.: Marussic e Cortinovis.

DUCO: Bertini 8, Dalla Costa 12, Borghetto 6, Villalta 25, Cartwright 24, Palumbo, Buzzavo; n.e.: Pascucci, Facco e Pistolato.

ARBITRI: Vitolo e Duranti di Pisa.

NOTE: tiri liberi realizzati: 7 su 8 dalla Patriarca, 13 su 24 dalla Duco. Usciti per cinque falli: Ardessi al 13', Bertini al 18', Dalla Costa e Garrett al 19' del secondo tempo.

Gorizia, 8

Ancora uno splendido successo della Patriarca che ha respinto con molta autorità e lucidità gli assalti della Duco, confermatasi squadra di grandi risorse, anche se sfortunatamente per i veneti limitate al quintetto base. Disarticolata ma sempre pericolosa, la Duco ha comunque tentato nel finale di bissare il colpaccio che aveva tirato ai goriziani sul loro terreno nella prima fase del campionato, ma stavolta, a riprova della maturità che la squadra con l'esperienza ha raggiunto, la Patriarca è stata abilissima nel dribblare l'insidia. Nessun patema d'animo quindi in quest'occasione per gli oltre duemila spettatori, che hanno stipato fino all'inverosimile la palestra di piazza Battisti e che hanno sostenuto con grande entusiasmo la loro squadra.

I biancocelesti sono partiti subito con la lancia in resta: con un canestro a testa Garrett, Fortunato, Soro, Bruni e Flebus hanno lasciato a secco per quattro minuti abbondanti i loro avversari, non molto in grazia, almeno in questa fase con i loro esterni. Sullo 0-10 la Duco si è scossa: il segnale della reazione è venuto da Cartwright, che stasera ha molto bene impressionato (5 su 12 da sotto, 6 su 14 da fuori, 16 rimbalzi), mentre Villalta (marcato inizialmente da Garrett mentre Fortunato aveva cura di Cartwright) ha siglato invece il suo primo canestro appena al 7' (16-7).

Il pivot veneto ha collezionato nel primo tempo una serie incredibile di errori, centrando solo tre tiri su 17 tentativi. Al 10' la prima sostituzione per la Patriarca, con Savio entrato al posto di Soro, brillantissimo (3 su 4), ma troppo presto gravato da falli.

All'apice del suo vantaggio in questo scorcio (30-19), la Patriarca si è improvvisamente seduta. Grazie a un formidabile tris di Cartwright, la partita è tornata di nuovo ai nastri di partenza (30-30), ma per poco, perché i locali, trascinati da un ottimo Savio (alla fine un bel 6 su 12, con 5 liberi su 6) hanno avuto una reazione d'orgoglio e hanno concluso ancora in vantaggio di 9 punti (40-31) la prima frazione di gioco.

Nella ripresa, con Furlan nel quintetto al posto di Bruni, la Patriarca ha continuato a condurre con molta scioltezza, riprendendosi un ampio margine (52-35). Il quarto fallo di Garrett (nel frattempo Curinga aveva messo a riposo l'opaco Villalta) ha complicato a questo punto non poco le cose ai locali, costretti da questo momento (8') a passare a zona. Se n'è avvantaggiata la Duco per allargare il suo margine di superiorità complessivo sui rimbalzi (51 contro 37).

Messa alle strette, la Patriarca ha avuto però il merito di non cedere di un millimetro il terreno conquistato, grazie anche alla precisione di Ardessi (un formidabile 5 su 5 nella ripresa) e alla spinta di Savio, autore finalmente anche in casa di una grossissima prestazione. Ovviamente sempre in grande evidenza Garrett, che ancora una volta ha troneggiato sui rimbalzi (15 difensivi e 5 in attacco) e ha marcato alla fine un ottimo 10 su 16 da sotto e 1 su 3 da fuori.

Gran bella prova anche di Fortunato, battutosi con estremo vigore ed eccellente anche nel tiro (7 su 17). L'eccezionale ritorno di Villalta (9 su 11 negli ultimi 9') non è bastato alla Duco per rosicchiare ulteriormente lo svantaggio, stabilizzato ormai sui 9-11 punti (77-66) al 17'. Ai veneti non è servito neppure il pressing.

Ammaestrata dall'esperienza, la Patriarca ha mantenuto con abilità — bravissimi in questa circostanza Soro e Savio — il controllo della partita e del pallone, giocando al limite dei 30" e suscitando alla fine l'incontenibile gaudio dei propri tifosi che per una volta tanto, grazie all'ottima direzione di Vitolo e Duranti, veramente ineccepibili, non hanno avuto nulla da recriminare sull'arbitraggio.

Giancarlo Bulfoni

CLASSIFICAZIONE GIRONE «B»

I RISULTATI

*Patriarca - Duco	81-75
*Sapori - FAG	98-67
Brina - *Ausonia (d.t.s.)	69-67
Chinamartini - *Juventus	93-71

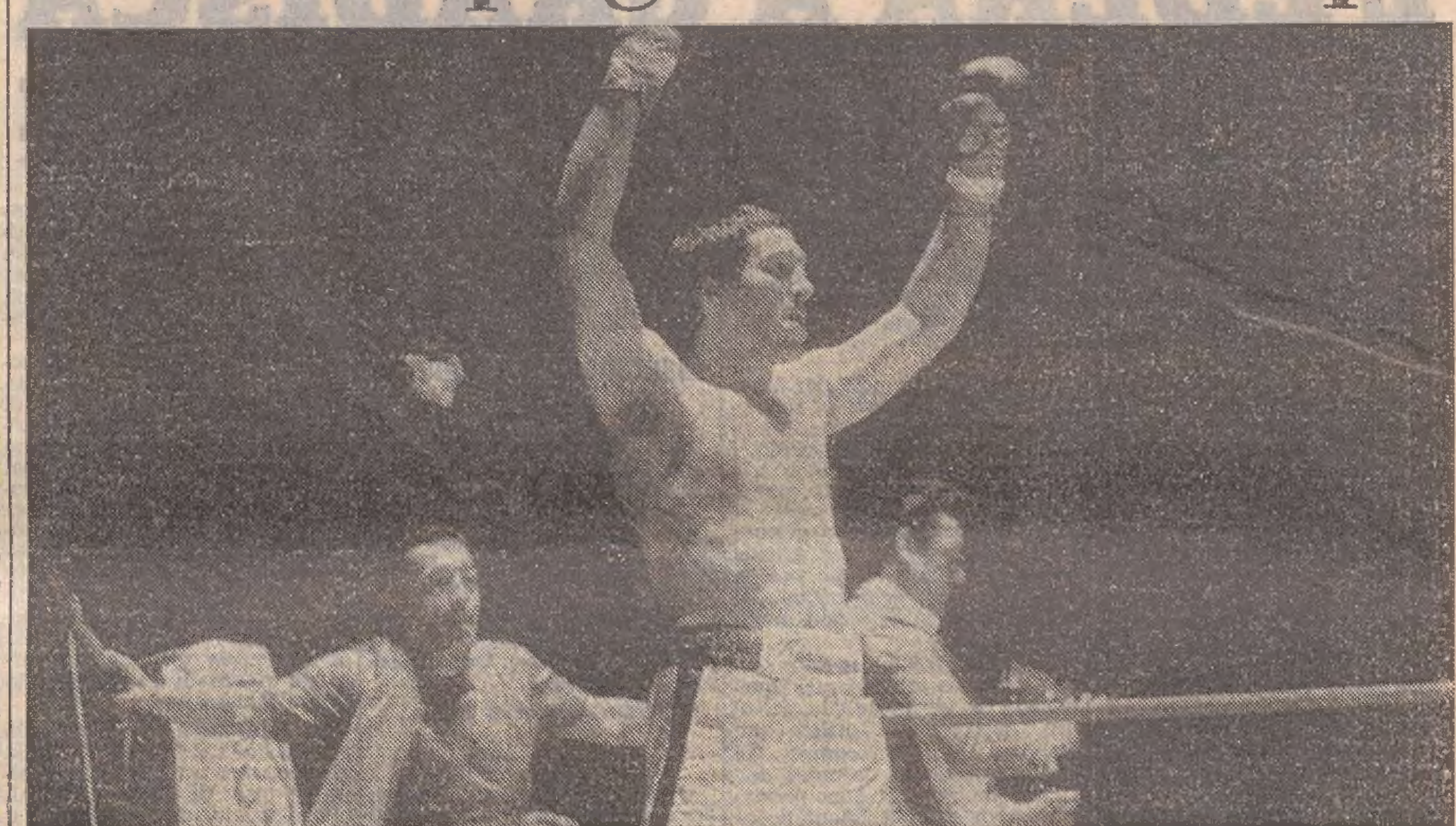
LA CLASSIFIFCA

Patriarca	4	4	0	329	288	8
Chinamartini	4	3	1	362	298	6
Sapori	4	3	1	315	278	6
Duco	4	2	2	334	347	4
Ausonia	4	1	3	320	322	2
Brina	4	1	3	295	312	2
Juventus	4	1	3	277	314	2
FAG	4	1	3	304	377	2

LE PARTITE DEL 15.2.1976

Brina - Sapori
Chinamartini - Patriarca
Duco - Ausonia
FAG - Juventus

Parlov, pugni senza scopo



Mate Parlov alza le braccia in segno di vittoria, dopo l'incontro di venerdì, ma ben sarebbe stato per il pubblico e per gli organizzatori che lo avesse fatto almeno un paio di riprese più tardi, dopo aver trovato almeno un barlume di resistenza in un avversario che invece sembrava non aspettare altro che incocciare in un pugno del campione jugoslavo per mettersi a sedere, concludere il calvario, incassare la congrua borsa e tornarsene in America. E bravo Macka Folley, che è riuscito a rovinare una serata che era stata addirittura rinviata di una settimana per consentire al «clan» dell'ex campione olimpico di reperire, dopo tante defezioni, un uomo che non facesse la figura che ha fatto l'ex «marine» di Boston.

Agli organizzatori, dunque, grazie alla inesistente consistenza di Folley è stato rivolto a gran voce dal pubblico l'appellativo di... sottrattori. Lo meritavano? Vediamo un po' di esaminare come sono andate le cose. Gli «amici del pugilato», una cooperativa di sportivi triestini, che seguono da anni e anni la boxe, decidono di affiancarsi al manager di Parlov, Boris Kramarsich, e al milanese Scuri per organizzare nella nostra città una grossa riunione, imperniata appunto sullo jugoslavo, famosissimo da dilettante e ormai sulla cresta dell'onda anche da professionista, e sul nostro Nevio Carbi, che aveva fatto due mesi fa, con il magnifico incontro con Emili, da base per il rilancio della «noble art» nella nostra città.

Quando si sono messi a cercare un avversario per Parlov però, gli organizzatori si sono visti sbattere in faccia parecchie porte, poiché nessuno sembrava voler incontrare un uomo della potenza dello jugoslavo. La categoria dei mediomassimi oltretutto è numericamente piuttosto povera, poiché coloro che vi appartengono preferiscono combattere con i medi, se riescono a farne il peso, o passare addirittura tra i massimi, essendo questi i terreni più fertili per ricavare dollari a volontà.

In Europa i pugili mediomassimi di un certo prestigio all'altezza di battersi con l'allievo di Barbadoro si possono contare sulle dita. Quintana, campione di Spagna aveva rifiutato, Poncelet, campione di Francia dopo vari tentennamenti aveva detto di no. Era stato allora interpellato l'altro francese Yannick Dufour, che dopo aver in un primo momento accettato aveva poi lasciato gli organizzatori nei guai, preferendo farsi spaccare la faccia giovedì da Traversaro (è finito k.o.) piuttosto che incontrare Parlov. Motivo sconosciuto.

Qui è il caso di aprire una parentesi. Dufour è un pugile molto quotato, dati alla mano, eppure contro Traversaro, che è suppergiù, sulla carta, alla stessa altezza di Parlov, ha fatto una figuraccia. La stessa che probabilmente avrebbe fatto a Trieste contro Parlov. Dufour però è europeo, le sue carte si possono vedere, quindi tutto regolare. Folley invece è americano, e gli «yankees», se non sono uomini ai primi dieci posti della classifica, per noi sono degli illustri sconosciuti: possono essere campioni in erba o delle «bufale».

Costretto suo malgrado a ricorrere al «mercato» americano dunque, Scuri si era sentito proporre da Fragetta, noto organizzatore d'Oltreoceano, questo Macka Folley, 24 anni, 52 combattimenti, tante vittorie eccetera. Anche Folley comunque in un primo momento aveva rifiutato, sostenendo di aver bisogno di tempo per completare la preparazione. E' stata proprio questa la mossa che ha imbrogliato le carte: una «bufala» avrebbe avuto bisogno di prepararsi ancora una settimana?

Dopo la riunione è sorto addirittura il sospetto che questo Folley non fosse Folley. A dir il vero, oltre alla figuraccia fatta sul ring, aveva insospettito che un pugile di 24 anni, con due di Vietnam sulle spalle, avesse potuto trovare il tempo di disputare 52 incontri, e ancor di più che avesse chiesto di incassare la «borsa» prima del «match». L'americano come scusante di un incontro così disastroso, ha detto che avendo avuto una paura terribile di Parlov, ha tentato il tutto per tutto per risolvere di forza il «match», esponendosi così alle bordate di Parlov.

L'impressione generale e quella di Parlov stesso, è stata invece che avesse visto ben raramente nella sua vita dei guanti da boxe. Se fregatura c'è stata a farne le spese per primi sono stati gli «amici del pugilato» e questo pensiamo di poterlo garantire. Hanno forse peccato d'ingenuità, questo sì. Franco Zagaria, ha dichiarato: «La prossima volta, se dovremo organizzare un "match" con Parlov, lo faremo soltanto se saremo sicuri di potergli opporre un uomo compreso nei primi dieci della classifica mondiale. Troppo forte Parlov, o troppo debole Folley, questi rischi non saremo più disposti a correrli». Oltretutto quando questo rischio costa la bellezza di 5 milioni.

Fulvio Gon

ANCHE A BOLOGNA LA SNAIDERO NON CE LA FA AD EMERGERE

INFILZATI I FRIULANI NEL GIRO DI DUE MINUTI

Uno sbandamento alla fine del primo tempo - Carenza nel tiro da sotto

Alco - Snaidero 85-74 (47-33)

ALCO: Rusconi, Leonard 23, Benevelli 22, Biondi 2, Giauro 15, Polzot, Benelli 21, Polesello 2.

SNAIDERO: Andreani 2, Savio 3, Giomo 12, Viola 2, Cagnazzo 14, Malagoli 16, Fleischer 21, Milani 4.

ARBITRI: G. e V. Ugatti di Salerno.

NOTE: tiri liberi: Alco 7 su 12, Snaidero 10 su 14. Uscito per 5 falli Giauro (83-72) al 19'21". Spettatori circa tremila.

Bologna, 8

Probabilmente è una questione di animus pugnandi, ma tutto sommato è stata una discreta partita. L'ha vinta l'Alco, e con merito, visto che, se non altro, è rimasta in testa dal primo all'ultimo minuto. La Snaidero, come già le era successo a Roma, ha fatto la sua brava figura, ma le è mancata un po' di continuità e soprattutto la dovuta concentrazione nei tiri da sotto. Incredibilmente infatti gli udinesi hanno effettuato quasi lo stesso numero di conclusioni sia da fuori che da sotto, ma mentre la loro percentuale dalla media distanza (16 su 33) può considerarsi sufficiente, non altrettanto può dirsi per i tiri da distanza ravvicinata (17 su 33).

Così sono serviti a poco anche i tredici rimbalzi conquistati in attacco, visto che poi sono mancate le trasformazioni. L'Alco è stata più regolare: ha superato il 50 per cento da fuori (21 su 4) e da sotto è arrivata al 75 per cento (18 su 24) conquistando 28 rimbalzi complessivi. Come al solito gli uomini di Nikolic hanno avuto la freddezza di allentare la mazzata decisiva nel momento giusto. E' successo negli ultimi due minuti del primo tempo quando alla Snaidero è bastato perdere tre o quattro palloni in attacco per ritrovarsi con un distacco di 14 punti mentre in precedenza il vantaggio dei bolognesi si era sempre mantenuto sui 6-8 punti.

Per la Snaidero rispondevano bene Giomo (5 su 10) e Fleischer (9 su 21 poi calato alla distanza). Nella ripresa la Snaidero era capace di ridurre progressivamente le distanze (bravissimo Cagnazzo con 7 su 9 e importanti alcuni canestri di Malagoli): arrivava a tre punti al 12' (67 a 64) ma poi Benelli e Benevelli propiziavano il nuovo e decisivo allungo.

Individualmente un po' tutti i lunghi sono stati frenati dai falli e i due allenatori hanno dovuto alternarli spesso. Giauro, dopo l'eccellente primo tempo, è rimasto a sedere per quasi tutta la ripresa, ma l'Alco ha potuto contare sull'eccellente giornata di Leonard (11 su 14 e 9 rimbalzi).

Nella Snadero è mancato l'apporto degli esterni-dietro. Giomo (5 su 10) ha avuto un buon inizio, ma è calato alla distanza. Viola, di fronte al suo ex pubblico, è stato probabilmente tradito dall'emozione, mentre Savio non ha avuto possibilità di emergere. E' mancato anche l'apporto di Andreani, mentre Malagoli e Cagnazzo si sono svegliati nella ripresa.

Silvano Stella

POULE SCUDETTO

I RISULTATI

*Alco - Snaidero	85-74
Sinudyne - *Canon	78-66
*Forst - Mobilquattro	91-85
*Mobilgirgi - IBP	90-81

LA CLASSIFIFCA

Mobilgirgi	4	4	0	389	304	8
Sinudyne	4	4	0	351	317	8
Forst	4	3	1	381	327	6
Alco	4	2	2	296	322	4
Mobilquattro	4	1	3	372	386	2
IBP	4	1	3	345	360	2
Canon	4	1	3	310	347	2
Snaidero	4	0	4	282	363	0

LE PARTITE DEL 15.2.1976

IBP - Forst
Mobilquattro - Alco
Sinudyne - Mobilgirgi
Snaidero - Canon

CLASSIFICAZIONE GIRONE «A»

I RISULTATI

*Jolly - Pall. Trieste	94-66
*Cinzano - Scavolini	85-76
Brill - *Lazio	85-69
*L. Brindisi - Pintinox	86-83

LA CLASSIFIFCA

Cinzano	4	4	0	373	280	8
Brill	4	4	0	328	281	8
Jolly	4	4	0	340	303	8
Pall. Trieste	4	2	2	309	336	4
L. Brindisi	4	2	2	296	311	4
Scavolini	4	0	4	287	325	0
Lazio	4	0	4	293	347	0
Pintinox	4	0	4	296	339	0

LE PARTITE DEL 15.2.1976

Pintinox - Lazio
Scavolini - L. Brindisi
Pall. Trieste - Cinzano
Brill - Jolly

SERIE «B» FEMMINILE

I RISULTATI

*SGT - SASA	62-56
Rovigo - *Julia	64-32
*Edelweiss - Schio	84-78
*Treviso - Spinea	68-40

LA CLASSIFIFCA

Treviso punti 16, Edelweiss 14, SGT e Rovigo 10, Spinea e Schio 8, SASA 4, Julia 0. Spinea e Schio una partita in meno.

Il C.T. Benvenuti mercoledì al «Pala»

Mercoledì pomeriggio alle 15.30 al Palazzetto dello sport sarà presente il commissario tecnico del settore femminile squadre nazionali Benvenuti per visionare le migliori atlete della categoria giovanile in vista dei centri di selezione estivi che poi convogliano i migliori elementi ai raduni mensili per la preparazione della nazionale juniores.

Il tecnico livornese osserverà le migliori atlete della regione, ch saranno presenti al Palasport di Trieste, inviate dalle proprie società.

SECCA MA NON DISONOREVOLE LA SCONFITTA CONTRO I FORLIVESI SCATENATI

I triestini si inchinano a un Jolly quasi da derby

Molta imprecisione nelle esecuzioni - Vano il rumoroso tifo di 80 tifosi in trasferta

Jollycolombani - Pallacanestro Trieste 94-66 (59-35)

JOLLYCOLOMBANI: Albonico 9, Zonta 10, Fabris 6, Bariviera 17, Rosetti 8, Marisi 22, Mitchell 20, Moretuzzo 2, Lasi, Dal Seno.

PALLACANESTRO TRIESTE: Bubnich, Zovatto, Forza 10, Bassi 2, Oeser 8, Taylor 31, Meneghel 2, Pozzecco 10, Iacuzzo 1, Millo 2.

ARBITRI: Brianza di Milano e Portaluri di Brindisi.

NOTE: tiri liberi realizzati: 4 su 6 dal Jolly e 6 su 10 dal Trieste. Uscito per cinque falli: Meneghel al 16' s.t.

Forlì, 8

Non è stato sufficiente il calorosissimo incoraggiamento dei «magnifici ottanta» (tanti i tifosi triestini nella «fossa dei leoni» di Forlì con enormi bandiere e tanto fiato in corpo) alla Pallacanestro Trieste per riuscire in un'impresa più grande di lei. Oggi aveva di fronte un Jollycolombani deciso a riscattare le deludenti tre precedenti prestazioni (vittorie stentate sulle altre squadre provenienti dalla «A 2»). Un Jolly, dicevamo, che doveva riconquistare prima di tutto la fiducia in se stesso e poi il suo pubblico. I triestini, per contro, sono sembrati sin troppo emozionati (è la prima volta che in trasferta hanno sentito l'incitamento di casa) e, pur battendosi con tanta volontà ed agonismo, hanno finito per fare il gioco degli avversari.

Il Jollycolombani ha presto capito che con una stretta marcatura a uomo si mettevano in difficoltà i biancorossi; inoltre ha saputo far saltare la «zona» triestina con i suoi cecchini Marisi, da fuori, e Bariviera, da sotto, ed ecco spiegato il risultato. Questa volta i triestini speravano proprio nel colpaccio e più cocente quindi la delusione dopo la partenza a rullo compressore dei padroni di casa.

Troppe le occasioni sprecate, anche da Taylor, troppi i passaggi fasulli, quando più aggressiva si faceva la zona avversaria, troppi i rimbalzi regalati a Mitchell ed a Bariviera, troppo lo spazio concesso a Marisi. Indubbiamente il Jollycolombani è una compagine a più alto livello (non dimentichiamo l'abbinamento da cento milioni l'anno), estremamente pericoloso se in forma, con un americano non esaltante, ma buon lottatore, con un Marisi dalla mano calda, con un Bariviera che non si fa pregare, sempre attento e veloce, pronto a far pagare caro agli avversari ogni errore, e poi con un Zonta bene in palla e con un Rosetti ed un Albonico ottimamente inseriti negli schemi di gioco.

Dei biancorossi, citiamo il solito Taylor che, nonostante i suoi trentun punti, forse non è stato all'altezza delle sue ultime prestazioni. Butch (15 rimbalzi in difesa e 4 in attacco) ci è sembrato poco approfittatore nei momenti più giusti; è stato bravo nello stoppare Mitchell e poi ingenuamente si è mangiato almeno tre canestri già fatti. Taylor comunque ha svolto tutto il suo dovere e gli va dato atto dell'enorme volontà dimostrata nella dura lotta sotto i canestri. 15 su 28 la sua percentuale totale di realizzazioni e 3 su 8 nei liberi.

Degli altri, pur se tutti sotto le percentuali cui ci avevano abituato, potremmo fare un discorso a due facce: bene come mentalità di lotta, meno bene per le tante ingenuità commesse. Per Oeser c'è un 4 su 7, Forza 5 su 10, Pozzecco 5 su 8. Meneghel ha lavorato tanto eppure per lui c'è un deludente 1 su 5 (0 su 4); un po' frastornato Bassi, meno lucido del solito nel portare la palla. Iacuzzo si è dato da fare, ha fatto girare il pallone, ma oggi proprio non ha tentato il tiro.

Fin dall'inizio la partita prende una brutta piega con un Jolly scatenato come si trattasse di un derby. I triestini vengono ubriacati dal ritmo e dalla precisione dei padroni di casa e commettono numerosi errori sia in difesa che in attacco. Taylor, Millo, Bassi, Meneghel e Oeser si fanno infilare da ogni parte da Mitchell, Bariviera, Zonta, Rosetti e, soprattutto, da Marisi, che concluderà il primo tempo con un favoloso 10 su 11 da fuori, percentuale da capogiro.

Già dopo tre minuti e mezzo Marini (sul 4 a 12) chiama minuto; al 7' fa scendere Pozzecco al posto di Millo, all'8' Forza dà il cambio a Bassi, poi si alternano Iacuzzo e Meneghel e, infine, al 18' Bubnich rileva Forza infortunatosi ad una caviglia. Ma la musica non cambia ed il solo Taylor è all'altezza della situazione, anche se pure lui commette clamorosi errori. In questi primi venti minuti c'è anche da segnalare lo show dell'arbitro brindisino Portaluri, una vera jattura per la nostra squadra. Al 5' il Jolly conduceva per 18 a 10; al 10' per 36 a 16; al 15' per 46 a 28: come si vede, una progressione continua con un momento particolarmente nero per i triestini nei cinque minuti centrali.

Nella ripresa il gioco sembra cambiare, ma è un'illusione che dura un minuto, poi si mettono di nuovo a segnare Mitchell e Fabris e per il Trieste è la fine di tutti i sogni. Due errori di Forza e tre di Taylor consecutivi permettono al Jolly di aumentare il vantaggio. Al 5' si era sul 69 a 46, a metà tempo 81 a 52, al 15' 87 a 59. Il pubblico, a gran voce reclama i cento punti, ma i «magnifici ottanta» continuano a farsi sentire e Taylor, Pozzecco, Forza ed Oeser stringono i denti, non mollano e conducono in porto la partita con molto onore.

In fondo hanno perso in casa di una delle squadre provenienti dalla «A 1» in quella «fossa dei leoni» in cui hanno vinto solo Forst e Mobilgirgi (anche la Snaidero ne uscì sconfitta) e gli ottanta tifosi triestini ne sono usciti soddisfatti a testa alta, ancor più vicini alla squadra di Goruppi.

Gualberto Niccolini

I marcatori

Poule scudetto: Morse 118, Marzorati 105, Sorenson 99, Stahl 88, Leonard 88, Gergati 87, Bertolotti 81, Della Fiori 77.

Classificazione «A»: Yelverton 111, Taylor 104, Sutter 99, Bianchi 93, Williams 92, Bariviera 81, Brumatti 81, Johnson 76.

Classificazione «B»: Coder 110, Fucile 98, Garrett 95, Villalta 94, Johnson 91, Cartwright 90, Laurisky 89, Riva 84.

TRA LE REGIONALI DELLA POULE B-2 SI IMPONGONO SOLO I MONFALCONESI

Capitombolo dell'Italsider

Recoaro-Italsider 97-73 (43-35)

RECOARO: De Nicolao 22, Camilli 19, Leruffo 14, Mezzalira 6, Bortoli 6, Chirlotto 15, Campiello 4, Greghi 7, Andriolo 4, Dal Lago.

ITALSIDER: Pozzecco 2, Veppi 2, Quarantotto 19, Rosada 1, Dalla Costa 7, Michelis 15, Zimmerman 15, Furlan 12, Zampa, Perin.

ARBITRI: Mariani di Porto S. Giorgio e Forcina di Roma.

NOTE: tiri liberi realizzati Recoaro 15 su 22; Italsider 19 su 32. Usciti per 5 falli Pozzecco, Greghi, Leruffo.

Vicenza, 8

Pesante capitombolo dell'Italsider a Vicenza. E' finita 97 a 73 per la Recoaro, che ha ottenuto nell'occasione il record stagionale in fatto di segnature. Davvero una cosa insolita per i vicentini, abituati ormai da sempre a collezionare bottini ben più miseri. E' stata una giornata di gran vena dei contropiedisti Camilli e De Nicolao, che sono andati a nozze contro la difesa piuttosto larga dei triestini. L'Italsider, che all'andata aveva inflitto alla Recoaro il passivo più elevato della seconda fase, ha adottato la tattica meno consigliabile contro un gioco spumeggiante dei locali.

Ha puntato infatti sulla velocità, e il contropiede di Camilli e De Nicolao l'ha invariabilmente punita.

La cronaca della partita è praticamente senza storia perché i vicentini si staccano ben presto e raggiungono già nel primo tempo il tetto dei 15 punti. L'Italsider si scuote verso la fine del primo tempo, tutto grazie ai canestri di Quarantotto e Michelis. Nella ripresa però, la Recoaro allunga ancora e per l'Italsider è davvero notte.

Ardvirtus-Tigers 99-67 (38-29)

ARDVIRTUS: Totolo 10, Cesaro 2, Meini 4, Menin 12, Stefanello 10, Magro 20, Pavan 25, Licoiardello 8, Simionato 6, Dotto 2.

TIGERS: Sclauzero 6, Gallo 7, Visentin 14, Marussi 2, Del Ben 21, Kristancic 17, Rosso, Castellano, Marini.

ARBITRI: Giacopuzzi di Bolzano e Santini di Cremona.

NOTE: tiri liberi 3 su 6 per l'Ardvirtus; 19 su 30 per i Tigers. Usciti per 5 falli Totolo, Gallo, Marussi. Tecnico al 1' del secondo tempo a Kristancic per protestee.

Padova, 8

Sorpresa al Palazzetto di via Tadi dove erano di fronte le prime della classe della Poule B del girone C Ardvirtus e Tigers. La squadra padovana ha superato con un risultato largamente superiore alle previsioni (99-67) la compagine ospite apparsa decisamente in giornata nera.

I padovani hanno dominato l'intera partita andando al riposo in vantaggio di nove punti (38-29). Nella ripresa il Tigers è stato travolto dalla volontà dei virtussini e la squadra goriziana si è trovata veramente in difficoltà e se non fosse stato per l'impegno e l'agonismo di Dal Ben e Kristancic la barca goriziana sarebbe colata a picco più in fretta. Al 10' della ripresa il risultato era di 71-44.

Attilio Trivellato

Italcantieri H-Die N'Ai 97-56 (45-30)

ITALCANTIERI: Paschini 8, Biasizzo 18, Soranzo 24, Raza 2, Bisesi 3, Milotti 4, Montagnani 8, Michelutti 3, Tomada 15, Ursich 4.

DIE N'AI: Marinotto, Paronuzzi 6, Casaccio 8, Cossaro 20, Sfriso 11, Smaniotto, Protto 11, Burcovich, Greco, Galvani.

ARBITRI: Redaelli di Bolzano e Gallo di Brescia.

NOTE: tiri liberi realizzati, Italcantieri 5 su 10; Die N'Ai 8 su 12; usciti per 5 falli Paronuzzi e Casaccio.

Monfalcone, 8

Un Italcantieri - H finalmente positivo e spigliato ha avuto facilmente ragione di una Die N'Ai apparsa in verità piuttosto rassegnata e l'ombra di quel quintetto combattivo e coriaceo che eravamo abituati a vedere all'opera ai tempi delle battaglie in serie D al Palasport di via Rossini. Gli azzurri, se si eccettuano alcune brevi distrazioni, sono risultati ben organizzati in fase difensiva ed abbastanza precisi in attacco.

Mentre i padroni di casa dopo tante deludenti prestazioni, erano oggi in giornata di buona vena, gli ospiti non sono stati in grado di opporre una valida difesa; da rilevare solo tra le loro file qualche spunto apprezzabile in fase offensiva. L'opaca partita dei veneziani tuttavia non sminuisce il merito dei cantierini, per un successo dal quale trarranno giovamento per il morale in vista del rush finale per la permanenza in B, per la quale nulla è ancora deciso.

Quello che ha destato buona impressione è stata soprattutto la buona prova collettiva degli uomini di Plocher e Zuccolotto i quali hanno praticato un basket razionale ed efficace, scevro da improduttivi individualismi. Bisesi nella fattispecie è stato il più altruista di tutti fornendo palloni preziosi ai propri compagni. Bene anche Soranzo, Paschini e Biasizzo, e Montagnani nel breve periodo in cui è stato utilizzato.

Giorgio Ghermi

POULE B-1: IL PORDENONE SCONTA L'ASSENZA DECISIVA DI SAMBIN

Quasi un crollo nel finale

Sarila Rimini-Pordenone 61-56 (33-29)

SARILA: Rinaldi, Monari 14, Orazi, Boscherini 14, Maccaferri 2, Santolini 1, Cortese 10, Friso 5, Colangi 4, Cervellini 11.

PORDENONE: Cedolini 16, De Stefani, Schober 4, Furlan, Delle Vedove 10, Fabris 9, Maset 2, Galluzzi 10, Morelli 5.

ARBITRI: Pettinazzi di Milano e Tallone di Varese.

NOTE: tiri liberi realizzati 15 su 18 dalla Sarila e 10 su 14 dal Pordenone. Uscito per cinque falli Delle Vedove.

Rimini, 8

La mancanza di Sambin, uomo da 20 punti per partita, ha decretato la sconfitta del Pordenone sul terreno della Sarila, oltre la forza della squadra di casa che già nell'andata aveva vinto a Pordenone con sette punti di vantaggio. La squadra di Lombardi comunque ha giocato un'ottima partita, tenendo il risultato in forse fino a circa due minuti dal termine, quando gli ospiti sono calati quasi di schianto e hanno lasciato via libera ai padroni di casa.

La partita si era iniziata con le due squadre «a uomo» per poi passare a «zona» alla metà del primo tempo. Il Pordenone schierava una zona 3-2 in difesa che era difficilmente perforabile, e in attacco schiacciava in modo preciso. Gli rispondeva la Sarila, sebbene con diversi errori e uomini non troppo precisi. Il primo tempo si chiudeva con il punteggio di 33-29 in favore dei locali.

Nel secondo tempo i pordenonesi raggiungevano subito il pareggio (33-33), ma era quindi la Sarila che si avvantaggiava fino a otto punti, ma a 9'12" dal termine era nuovamente in parità (46-46). A 5'29" dal termine il Pordenone passava in vantaggio (52-50), all'1'50" dalla fine la Sarila azzeccava due personali con Cervellini. A questo punto i padroni di casa insistevano mentre gli ospiti non sapevano reagire.

Si sono messi in luce Delle Vedove e Cedolini fra gli ospiti, e Boscherini e Cervellini per i locali.

Luigi Rossi

LA «STRACITTADINA» DEL BASKET FEMMINILE

Ginnastica più fredda

S.G.T.-SASA 62-56 (35-26)

S.G.T.: Tomasi 4, Guarini, Pavatich 16, Marini 5, Monti 6, Bontempi 20, Lonzar, Frisolini 8, Bubnich, Ricci 3.

SASA: Angelomè 16, Petruzzi 5, Cosina 21, Riccesi 2, Stocco 2, Cassano 4, Cepach, Trani 3, Franceschinel, Russignan 3.

ARBITRI: Chiopris e Tomsich, di Gorizia.

NOTE: tiri liberi: S.G.T. 10 su 24; SASA 8 su 18. Uscite per falli: Riccesi (SASA).

E' stato un bel derby. Ha vinto secondo pronostico la Ginnastica, ma la formazione di Oveglia esce con tutti gli onori da quest'incontro e forse con il rimpianto di aver perso una grossa occasione per ottenere un risultato di prestigio.

Le padrone di casa hanno giocato da par loro, impostando ancora una volta la gara sul ritmo ad esse più congeniale e nuovamente la zona-pressing di Ghietti ha funzionato. La SASA ha retto ottimamente per metà primo tempo, giocando con lucidità, evitando la «bagarre» voluta dalle biancocelesti (oggi in rosso per dovere di ospitalità) e controbattendo colpo su colpo con una Angelomè strepitosa dalla lunga distanza. Poi le portatrici di palla hanno perso la testa, si sono intestardite con lanci lunghi, regolarmente intercettati dalle avversarie, e convertiti in altrettanti canestri dalle sempre positive Bontempi e Pavatich. A questo punto l'incontro ha avuto la sua svolta decisiva: la Ginnastica è andata avanti di tredici punti e su questo vantaggio ha «congelato» la partita, frenando sul nascere le residue velleità delle ospiti che d'altro canto trovavano solamente nella Cosina (anch'ella più che positiva nei suoi jump da fuori) una degna spalla alla ormai affaticata Angelomè.

Bene nella Ginnastica si sono mosse le già menzionate Bontempi e Pavatich, mentre hanno pasticciato un po' la Tomasi (qualche volta arruffona nelle conclusioni) e la Ricci (la quale in certi casi confonde carica agonistica con eccessivo nervosismo); positiva la Marini, ma ancora troppo negativa in attacco la Frisolini. Sull'altro fronte 10 e lode per Angelomè e Cosina.

Giovanni Marzini

Julia-Mirandola 32-64 (18-26)

JULIA: Fragiacomo C.; Stefani 7; Richter 5; Fragiacomo M 6; Amrosino; Bradaschia; Cavanello 5; Cufersin; Ustolin 9; D'Adamo.

MIRANDOLA ROVIGO: Galasso 2; Catozzo 10; Rossini 19; Zanoli 2; Costantini 2; Franco 10; Bolzan 5; Sfornasiero; Roselli 12; Mazzolari 2.

ARBITRI: Faenza e Righi di Bologna.

NOTE: tiri liberi: Julia 8 su 18; Mirandola 6 su 26. Uscite per cinque falli: Bradaschia e Ustolin della Julia.

Padrone di casa doppiate nel punteggio (32-64) e giusta vittoria della Mirandola che soprattutto nel secondo tempo ha legittimato il successo con delle belle azioni e alcuni canestri di pregevole fattura. La Julia, da parte sua, nella ripresa ha pienamente ceduto al ritmo delle ospiti riuscendo a realizzare in questa parte dell'incontro soltanto 14 punti. Per buona parte del primo tempo si sono visti molti errori in fase conclusiva da entrambe le formazioni e fino a metà di questa prima parte della gara il risultato è stato sempre in discussione. Dall'11' la musica è cambiata grazie all'ottima vena della Rossini che con i suoi 17 punti ha fissato il risultato, a metà della partita, sul 18-26 per la Mirandola.

Nella ripresa, come abbiamo già detto, l'incontro non ha avuto più storia. Le ospiti, dirette ottimamente dalla loro «play» Franco, che si è anche comportata molto bene dalla media distanza (10 punti), non hanno trovato alcuna difficoltà a segnare a causa della poca grinta, e soprattutto dell'inesperienza delle ragazze di Turcinovich.

Oltre alla Rossini e alla Franco, molto bene si è comportata anche la Roselli (12 punti nella ripresa). Della Julia c'è poco da dire. Sono tutte molto giovani e hanno tanto da imparare. E' quindi evidente che per loro la serie «B» è un po' troppo e che saranno sempre destinate a soccombere davanti a formazioni tecnicamente superiori. La sola speranza è che da questi incontri sappiano trarre quell'esperienza della quale hanno tanto bisogno.

Fabio Cescutti

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL MOVIMENTO POPOLARE CONTINUA NELLA SUA MARCIA VITTORIOSA VERSO SUD

ANGOLA: CADE ANCHE HUAMBO SOTTO L'OFFENSIVA DELL'MPLA

La conquista della capitale dell'Unita viene subito dopo quella di Santo Antonio do Zaire
E' così assicurato ai filosovietici il controllo della regione - Un americano tra i prigionieri?

Johannesburg, 8

Continua senza sosta la marcia vittoriosa dell'Mpla in Angola. Si apprende in serata che lo stato maggiore del Movimento popolare di liberazione dell'Angola ha annunciato la conquista di Huambo (ex Nova Lisboa), capitale del governo congiunto creato l'anno scorso dall'Unita e dall'Fnla, in opposizione al governo creato dall'Mpla a Luanda. Huambo, centro strategico che assume ora vitale importanza, si trova a circa cinquecento chilometri a Sud di Luanda. Secondo l'annuncio, le truppe dell'Fnla si sarebbero ritirate affannosamente di fronte all'avanzata dei «popolari».

Prima ancora di questa notizia, già si sapeva dei continui successi riportati dall'Mpla. Il Movimento popolare di Agostinho Neto aveva infatti già dichiarato di aver conquistato la città di Santo Antonio do Zaire nel Nord del paese. La città, che è stata abbandonata dalle forze filo occidentali, riveste una particolare importanza strategica perché alla foce del fiume Congo.

Secondo le notizie via radio che erano state ricevute a Johannesburg, le forze dell'Mpla, guidate dai cubani, non avevano incontrato una forte resistenza. Gli osservatori notavano come dopo la conquista di Santo Antonio do Zaire l'Mpla potesse minacciare i collegamenti col mare dello Zaire. Secondo i dispacci radio nell'operazione erano stati presi numerosi prigionieri.

Dopo la conquista dell'importante centro strategico, l'Mpla aveva dichiarato che la prossima meta sarebbe stata Sao Salvador. Tra i prigionieri fatti durante la conquista di Santo Antonio do Zaire, secondo l'agenzia jugoslava Tanjug, ci sarebbe anche un cittadino nordamericano. La Tanjug non ha rilasciato altri particolari in merito, ma ha aggiunto che l'Mpla aveva conquistato anche le città di Quimbele, Macocola e Santa Cruz nella zona nord-orientale del paese.

Il leader dell'Unita, Jonas Savimbi, non aveva nascosto che le sue truppe si trovavano in una critica situazione sotto l'incalzare dell'offensiva dell'Mpla, che si avvale dell'opera dei volontari cubani. Parlando nella cittadina di Silva Porto, il capo dell'Unita aveva detto che i circa settemila cubani che si erano ammassati sul fronte Sud facevano uso di cacciabombardieri, di carri armati e di elicotteri. La pressione che il filocomunista Mpla stava esercitando sul fronte Sud era intesa a aprire la via alla conquista di Huambo, evidentemente.

Parlando con i giornalisti, Savimbi, appena tornato dalla linea del fronte, aveva detto: «Da una settimana l'Mpla e i cubani hanno portato la maggior pressione dal Nord al Sud del paese. Preferisco dire cubani perché in pratica noi non ci troviamo a fronteggiare l'Mpla. Ora ci sono tra i sette e gli ottomila cubani al Sud con carri, aerei e elicotteri».

I reparti che hanno attaccato Huambo si avvalevano di due cacciabombardieri, venti elicotteri, oltre trenta carri armati fra cui T-34 e T-54 sovietici. C'erano anche batterie di artiglieria pesante, Katiusce (organi di Stalin) che lanciano 40 razzi da 122 mm alla volta. La situazione, aveva ammesso Savimbi, «è molto critica».

Secondo il comunicato diffuso dallo stato maggiore dell'Mpla, la città di Huambo è stata «liberata nella notte fra sabato e domenica». L'annuncio ufficiale della conquista di Huambo, che è la terza città dell'Angola per numero di abitanti e il capoluogo di una delle regioni più popolose del paese, era atteso da qualche tempo a Luanda dopo l'offensiva sferrata sul fronte meridionale, una ventina di giorni fa, dalle truppe dell'Mpla. Con la presa di Huambo, le forze dell'Mpla potranno ora assicurarsi il controllo della regione attraverso la quale passa l'importante ferrovia di Benguela.

Joseph Pearsons

Appoggio sovietico

Mosca, 8

Sulla «Pravda» viene pubblicata nella edizione odierna una «precisazione» sulla situazione angolana.

L'Unione Sovietica ha affermato oggi di non avere «interessi speciali» in Angola, ma che continuerà ad aiutare il Movimento popolare per la liberazione dell'Angola (MPLA) e altri «combattenti per la libertà» del Terzo Mondo.

«Tutti i veri amici del popolo angolano e tra essi l'Unione Sovietica — scrive stamani la "Pravda" — non hanno interessi speciali in Angola e desiderano soltanto vedere il popolo angolano libero e indipendente costruirsi una nuova vita insieme alle nazioni africane libere».

«Secondo le direttive di Lenin — aggiunge l'organo del Pcus — l'Unione Sovietica ha appoggiato e continuerà ad appoggiare la lotta di liberazione dei popoli dando loro un aiuto globale. Il partito comunista sovietico considera la fraterna alleanza con i popoli che hanno spezzato la catena dell'oppressione coloniale e semi-coloniale uno dei fondamenti della sua politica internazionale».

Secondo gli osservatori il riferimento agli «interessi speciali» vuole essere una smentita alle affermazioni dell'Occidente secondo le quali i sovietici vogliono servirsi di Luanda come di una base navale per controllare l'Atlantico meridionale.

Da parte sua la Tass ha affermato oggi che «gli Stati Uniti e un certo numero di paesi dell'Europa occidentale ricorrono ad ogni mezzo per organizzare un blocco economico dell'Angola». La Tass ha precisato che fondi angolani sono congelati in paesi della CEE, che merci ordinate dall'Angola vengono sbarcate in porti sudafricani, e che dietro pressioni di Washington la «Gulf Oil» ha cessato la produzione petrolifera nella provincia di Cabinda, sebbene gli angolani avessero ripetutamente affermato d'essere pronti ad avviare negoziati con la compagnia.

«Il blocco della giovane repubblica — ha detto la Tass — provoca gravi difficoltà al popolo angolano ma non ha prodotto i risultati sperati. Appoggiati dall'efficiente solidarietà dell'Unione Sovietica gli angolani stanno rimettendo in moto la propria economia e la popolazione riceve rifornimenti regolari dei prodotti alimentari essenziali».

(Ansa - Upi)

SECONDO LA «NBC»

Fucilati dai compagni mercenari «riluttanti»

New York, 8

Tredici o quattordici mercenari britannici combattenti in Angola per i movimenti angolani anticomunisti sarebbero stati fucilati sommariamente dai loro commilitoni per essersi rifiutati di combattere. Lo ha riferito questa sera la rete televisiva americana «NBC», citando un'informazione inviata dal suo corrispondente a Kinshasa il quale avrebbe avuto la notizia da mercenari testimoni oculari.

Le fucilazioni sarebbero avvenute nelle ultime 30 ore nella parte settentrionale dell'Angola (dove il movimento filocomunista Mpla sta conducendo una vittoriosa offensiva contro l'Fnla) e sarebbero state eseguite da mercenari inglesi contro commilitoni riluttanti a combattere. L'informazione data dalla Tv americana non fornisce altri particolari, e non ha avuto finora conferma da altre fonti.

Si sa che nelle ultime settimane diversi gruppi di mercenari britannici sono partiti alla volta dell'Angola, nonostante la riprovazione ufficiale del governo di Londra per iniziative del genere.

(Ansa - Reuter)

New York: «rompicapo» per la polizia

New York, 8

La polizia di New York si trova oggi di fronte a un «rompicapo»: perché sei uomini armati e mascherati hanno fatto irruzione in un elegante edificio d'appartamenti, hanno ammanettato tre impiegati al corrimano di un ascensore e se ne sono poi andati dopo non aver fatto altro che... bussare a una porta.

Il fatto è avvenuto ieri in un lussuoso edificio di Sutton Place, a Manhattan. I sei banditi armati di pistole e fucili da caccia, fatta irruzione nel palazzo, hanno immobilizzato tre impiegati bloccandoli con le manette a un corrimano all'interno di un ascensore. Tutti e nove sono poi saliti fino al dodicesimo piano dove i sei banditi sono usciti e hanno bussato alla porta di un appartamento. Nessuno ha risposto e i banditi sono allora, con calma, rientrati nell'ascensore, sono scesi al pianoterra e se ne sono andati lasciando gli impiegati ammanettati. La polizia ha dichiarato d'immaginare che scopo dei banditi fosse una rapina dal momento che nell'appartamento al quale hanno bussato si trovavano numerosi tesori d'arte, ma continua a chiedersi, inutilmente, perché essi abbiano poi cambiato idea.

GLI ULTIMI BILANCI DEL TERREMOTO IN GUATEMALA

Ventimila le vittime?



Telefoto Upi

Città del Guatemala — Una macchina completamente schiacciata dal crollo di un muro durante il terremoto dei giorni scorsi. Secondo le ultime notizie, i morti potrebbero essere 20 mila

Torture «segrete» in Cecoslovacchia

Washington, 8

E' stato pubblicato oggi a Washington il resoconto di una deposizione segreta fatta lo scorso novembre dinanzi ad una sottocommissione per la sicurezza interna della commissione giudiziaria del Senato, da un ex agente dei servizi segreti cecoslovacchi che nel 1968 fuggì in Occidente insieme alla moglie e il figlilo.

Questo agente, cui è stato dato il nome fittizio di Joseph Frolik, ha tra l'altro affermato che i servizi segreti cecoslovacchi si servono del sesso, del ricatto e del denaro per reclutare o tendere trappole ad occidentali per costringerli a collaborare con i servizi segreti cecoslovacchi, e torturano e uccidono coloro che cercano di sottrarsi a questi servizi segreti.

Tra l'altro Frolik ha rivelato che l'avvocato americano Ralph Nader, noto per la sua azione in difesa dei consumatori, è stato per lungo tempo uno degli obiettivi degli agenti del servizio segreto cecoslovacco a Washington che volevano reclutarlo come agente a motivo del potere della sua organizzazione. L'ex agente ha però detto che Nader non ha mai saputo di essere stato così preso di mira.

Joseph Frolik ha parlato a lungo dei metodi usati dai servizi segreti cecoslovacchi (Hsr), per i quali ha lavorato per 17 anni. Tra l'altro egli ha affermato che ogni visitatore a Praga viene accuratamente controllato attraverso gli agenti cecoslovacchi che operano nel suo paese di origine per vedere se esista un qualche suo punto debole; si cerca quindi di sfruttare tale suo punto debole, se esiste, per reclutarlo.

IL PIU' ALTO NUMERO DI ATTENTATI ANTI-MUSULMANI NEGLI ULTIMI 20 GIORNI

SERIE DI RAPIMENTI E INCENDI MINACCIA LA TREGUA IN LIBANO

La vita tuttavia sta tornando alla normalità nella capitale - La stampa dà molto spazio all'accordo con la Siria, che prevede il ripristino della sovranità libanese entro un mese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Beirut, 8

Una serie di rapimenti e di incendi dolosi minaccia di rendere vani in Libano gli sforzi delle parti politiche per stabilizzare la tregua e far avanzare il processo di ricostruzione del paese. La vita sta tuttavia tornando progressivamente alla normalità nella capitale, dove stamane i quotidiani sono apparsi con ampi commenti all'accordo di Damasco concluso ieri fra i leader libanesi e siriani.

Sebbene nella serata di ieri la commissione militare libano-siro-palestinese preposta alla tutela della tregua avesse dichiarato che la giornata era trascorsa nella calma, da fonti bene informate si è appreso che almeno venti persone sono state sequestrate da avversari politico-religiosi: si è trattato del più alto numero di rapimenti da quando, 18 giorni fa, è stata proclamata l'ultima tregua fra le parti in conflitto. Soltanto una parte delle persone prese in ostaggio è stata rilasciata alcune ore dopo i rapimenti.

Secondo le stesse fonti diversi incendi sono stati appiccati ad abitazioni di musulmani nel villaggio islamico di Sinaby, a sudest di Beirut. Gli attentati — è stato precisato — sono stati compiuti da elementi cristiani per rappresaglia in seguito alla morte di un loro correligionario. Nella stessa località si sono udite diverse esplosioni, che secondo quanto ha comunicato la commissione militare sono state provocate per far saltare le barricate erette dai combattenti nel corso delle ultime battaglie.

Nei commenti degli osservatori politici l'accordo concluso ieri fra il Presidente della Repubblica libanese Suleiman Franjieh e il capo di stato siriano Hafez Assad si pone fra i suoi primi obiettivi quello di rassicurare la destra cristiana libanese in merito al problema dei palestinesi. Il comunicato congiunto diffuso al termine dei colloqui di Damasco fra i leader dei due paesi non parlava specificamente di un ritorno in Siria delle truppe regolari palestinesi che sono entrate in Libano durante le ultime fasi della guerra e che ora svolgono servizio di controllo per il mantenimento della pace nelle aree musulmane: la Siria ha tuttavia dato la sua garanzia per l'applicazione effettiva e totale dell'accordo del Cairo stipulato nel 1969, che regola i rapporti libano-palestinesi.

Tale garanzia, già annunciata la scorsa settimana a Beirut dal ministro degli esteri siriano Abdel Hali Khaddam, costituirebbe secondo l'opinione generale il primo e principale passo verso la sistemazione delle relazioni libano-palestinesi, e dovrebbe contribuire a rafforzare la tendenza alla calma che si è registrata in Libano nel corso di quest'ultima settimana. Nonostante certi episodi di violenza come i rapimenti, i cittadini di Beirut stanno a poco a poco tornando ad un ritmo normale di vita: ieri la città è apparsa insolitamente affollata di persone ed automobili dopo mesi e mesi di terrore e spargimenti di sangue.

Ampio spazio è dedicato stamane dai giornali di Beirut ai commenti all'accordo di Damasco. Il giornale «Al Hayat» ne pubblica il testo, precisando che esso è stato redatto in tre copie distribuite a ciascuno dei firmatari: Franjieh, il premier libanese Rashid Karami e Hafez Assad.

L'accordo — afferma «Al Hayat» — prevede la restaurazione della sovranità libanese su tutto il territorio e il ritiro dell'esercito di liberazione palestinese entro il termine di un mese. Esso inoltre annuncia la costituzione di un nuovo «patto nazionale» libanese, fissato in dieci punti, volto a garantire la concordia fra le diverse comunità.

Secondo il quotidiano l'accordo di Damasco entrerà in vigore dopo l'approvazione da parte del consiglio dei ministri libanese, che a questo scopo potrebbe tenere una riunione martedì prossimo. L'entrata in vigore dell'accordo sarà seguita, entro una settimana, dalla «riconciliazione nazionale», quindi dalle dimissioni dell'attuale gabinetto e dalla formazione di un nuovo governo di unità nazionale che avrà come capo l'attuale premier Karami.

Jonathan Sharp

PERICOLO DI EPIDEMIE

Città del Guatemala, 8

Mentre altre scosse si susseguono in Guatemala, il fondato timore di epidemie rende ancora più tragico e angoscioso il quadro di questo paese, pressoché devastato dal sisma.

Alle migliaia di persone rimaste sepolte sotto cumuli di macerie c'è dunque il pericolo, tutt'altro che ipotetico, che si aggiungano le vittime delle malattie che fenomeni disastrosi come quello che ha colpito il Guatemala, portano irrimediabilmente con sé.

C'è il rischio che i cadaveri tuttora insepolti o sepolti male, possano fare da focolaio infettivo, inquinare l'acqua e rendere pressoché difficile la sopravvivenza per gente che non dispone di una valida assistenza sanitaria.

Sono migliaia infatti i guatemaltechi tagliati fuori dal programma di assistenza in atto pur tra mille difficoltà. Le disastrose condizioni delle strade, principali e no, hanno reso fino a questo momento impossibile soccorrere le popolazioni delle zone rurali. Messaggeri a dorso di mulo o in bicicletta continuano a giungere stremati nella capitale e raccontano di intere comunità rase al suolo.

A Chimaltengano, in un'unica fossa comune, e sotto poco più di un metro di terra sono stati sepolti, accatastati gli uni sugli altri, circa quattrocento cadaveri, mentre i superstiti di una comunità a Nord della capitale hanno chiesto fucili e pistole per abbattere i cani randagi che scavano nelle fosse alla ricerca di cibo.

Consapevole del pericolo di epidemia, il Presidente del Guatemala Eugenio Laugerud ha ordinato da venerdì sera vaccinazioni in massa e di seppellire immediatamente i morti man mano che questi vengono estratti dalle macerie.

Secondo quanto si apprende in ambienti vicini al governo guatemalteco, il numero delle vittime del terremoto che ha colpito il paese si avvicinerebbe a ventimila. Resta infatti ancora da sgomberare il 50 per cento delle macerie, sotto le quali si trovano certamente altre vittime.

Il comitato nazionale di emergenza non ha confermato né smentito queste cifre ma ha comunque annunciato oggi che oltre 12.000 persone sono morte nel terremoto di mercoledì scorso che ha devastato vaste zone del paese.

Proseguono intanto gli invii di soccorsi da parte di numerosi paesi, non solo americani, mentre le «Caritas» (nazionale e internazionale , anche grazie a numerosi volontari, prestano la loro preziosa opera nei centri più disastrati.

(Ansa - Upi - Ap)

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Campanella

di anni 79
Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo piangono con profondo dolore la moglie BIANCA, la figlia NAIDE con il marito NELLO, il figlio LINO con la moglie GIANNA, la figlia LELLA con il marito GIORGIO, la figlia CLIO con il marito GUERRINO, gli adorati nipotini SANDRO, MARCO, CARLO ed ELENA, i parenti e gli amici tutti.

I funerali avranno luogo martedì 10 febbraio alle ore 10.15 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 9 febbraio 1976

Partecipano al lutto della famiglia CAMPANELLA:
— Il cognato MARIO DEVESCOVI e famiglie
— Le famiglie TURCHESI - GERIN
— Le famiglie CHERUBINI
— Le famiglie RIZZO
— Le famiglie LUBIS
— Le famiglie SPAGNOLI - INNOCENZI

Trieste, 9 febbraio 1976

†

Si è spento serenamente all'Ospedale Civile di Gorizia il

CAP. CAV.

Roberto Sanzin

Direttore di macchina a r. di 81 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie ELEONORA, il fratello FRANCESCO, le sorelle MARIA GIACONI e ANGELINA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno a Gradisca oggi lunedì, alle ore 15, nella chiesa dell'Addolorata.

Gorizia - Gradisca, 9 febbraio 1976

†

Si è spento serenamente

Giorgio Radivo (Basaro)

Danno il triste annuncio la sorella, i fratelli, cognate e parenti.

I funerali seguiranno domani ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 9 febbraio 1976

CONTINUANO I SANGUINOSI ATTENTATI DEI TERRORISTI

UN'ESPLOSIONE DILANIA DUE RAGAZZI NELL'ULSTER

Notata un'auto ferma, ne hanno aperto la porta saltando in aria
Altre due persone uccise - Catturato un leader dei «Provisionals»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belfast, 8

La violenza continua a dilagare nell'Ulster, dove questo fine settimana è stato funestato da nuovi fatti di sangue: quattro persone sono state uccise ed altre ferite in diverse località della provincia.

L'episodio più sanguinoso è avvenuto ieri sera a Cookstown, una località a una cinquantina di chilometri ad Ovest di Belfast, dove una ragazza di 21 anni, Rachel McLaren, e suo fratello Robert di 15 anni sono stati dilaniati dall'esplosione di un ordigno che probabilmente era destinato a una pattuglia di soldati.

I due giovani sono stati uccisi lungo una strada all'estrema periferia di questo villaggio, nel quale vivono cattolici e protestanti. Secondo quanto ha riferito la polizia, le vittime stavano viaggiando a bordo della loro vettura quando hanno notato un'altra automobile seminascosta parcheggiata lungo la strada. Rachel e Robert sono scesi e si sono avvicinati alla macchina.

Appena i due fratelli hanno aperto la portiera sono stati travolti da una potentissima esplosione. Più tardi i soccorritori giunti sul luogo dell'attentato hanno trovato i resti delle vittime così orribilmente dilaniati da rimanere a lungo in dubbio sul numero esatto delle persone uccise. In un primo tempo si è creduto infatti che tre persone fossero morte nell'esplosione.

Un portavoce della polizia ha dichiarato che «la bomba era stata presumibilmente collocata nell'auto per compiere un attentato contro la polizia o l'esercito. In precedenza si erano uditi nella zona alcuni colpi di arma da fuoco, che probabilmente erano stati sparati allo scopo di attirare qualche pattuglia». Le autorità ritengono che l'atto terroristico sia opera dell'«Irish Republican Army», che più volte ha compiuto attentati col sistema delle auto esplosive.

Ieri una voce anonima ha telefonato a un quotidiano di Belfast rivendicando all'organizzazione estremista protestante dei «Giovani militanti» la cattura e l'uccisione di un «ben noto repubblicano». Sulla base dell'informazione la polizia ha avviato indagini che hanno portato alla scoperta del cadavere di un uomo su un'aiola lungo una strada di un quartiere residenziale di Belfast. La vittima, il cui nome non è ancora stato reso noto dalla polizia, era stata sgozzata dai suoi assassini.

In seguito a un'altra telefonata, gli agenti hanno scoperto in un giardino a Portadown (56 chilometri a Sud di Belfast) il cadavere di un ragazzo di 13 anni, mutilato da un'esplosione. Il giovane era sparito di casa giovedì scorso: la polizia ritiene che sia accidentalmente finito su una mina collocata per uccidere agenti o soldati. Non si esclude tuttavia che il ragazzo stesse maneggiando l'ordigno quando è avvenuta l'esplosione.

Intanto Martin McGuinnes, capo della brigata di Londonderry dell'«Ira Provisional», è stato arrestato dall'esercito dopo lunghe ricerche. Ne ha dato notizia il servizio di sicurezza, precisando che l'estremista è stato catturato da una pattuglia di soldati assieme a un complice mentre si trovava ai margini del Bogside, la zona cattolica di Londonderry. McGuinnes, 27 anni, è ritenuto uno degli elementi più pericolosi dell'estremismo repubblicano: si presume che sia stato l'organizzatore di gran parte degli atti di violenza compiuti nella città in questi ultimi anni.

Barry Nolan

Danza del cigno



Telefoto Upi

Monaco — Un cigno, forse contaminato dallo «spirito olimpico», accenna a un passo di danza sulla «pista» di un lago ghiacciato

LA NOTIZIA DATA DALLA RADIO TURCA

URSS: MORTO IN CARCERE UN DISSIDENTE TARTARO?

Mustafa Djemilev era in prigione fin dal 1966

Istanbul, 8

L'esponente dei dissidenti tartari di Crimea, Mustafa Djemiliev, di 32 anni, sarebbe morto in un carcere dell'Unione Sovietica. La notizia è stata data oggi dalla radio turca la quale non ha precisato la fonte dell'informazione e non ha dato altri particolari. Djemiliev, dopo aver trascorso cinque anni in carcere, tra il 1966 ed il 1974, per le sue attività a favore dei tartari di Crimea, fu condannato nel giugno 1974 ad un anno di carcere a quanto comunicarono all'epoca fonti dissidenti sovietiche, per renitenza alla leva. Sempre secondo fonti dissidenti sovietiche dopo il giugno 1975, cioè allo scadere della condanna, Djemiliev fu trattenuto in carcere dove cominciò uno sciopero della fame.

I tartari di Crimea furono trasferiti nel 1944 da Stalin in altre regioni dell'URSS sotto l'accusa di aver collaborato con i nazisti. Da allora essi hanno sempre lottato per tornare nella terra natia.

Dopo che la radio turca ha dato la notizia della morte di Djemiliev un centinaio di giovani, appartenenti ad un'organizzazione turca di estrema destra, hanno tenuto una dimostrazione di protesta davanti al consolato sovietico ad Istanbul. In un discorso, uno dei dimostranti ha detto che «Djemiliev è morto mentre combatteva per l'indipendenza e la libertà dei turchi di Crimea».

LE PROMESSE DI UNA SCOPERTA ARCHEOLOGICA SULL'ISOLA EGEA DI SANTORINO

SQUARCIO NELLE TENEBRE DI ATLANTIDE

Analogie sorprendenti con la scomparsa della favolosa civiltà descritta dal filosofo Platone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 8

Gli scienziati che cercano di ricostruire quella che fu verosimilmente la più catastrofica eruzione vulcanica della storia ritengono di avere trovato, per caso, una traccia risolutiva sulla perduta Atlantide. Gli archeologi hanno discusso per anni, sull'esistenza e l'ubicazione di una civiltà, culla della razza umana, che secondo Platone fiorì sino a quando la sua malvagità suscitò la collera degli dei. Questa civiltà è rimasta uno dei grandi misteri non risolti di tutti i tempi. Ora, geologhi britannici hanno scoperto sul fondo del mare sedimenti che sembrano avvalorare la teoria che localizza Atlantide sull'isola di Santorino.

La città minoica di Acrotiri, sull'isola di Santorino, fu sepolta da un'eruzione vulcanica nel 1470 avanti Cristo. Gli scienziati hanno riunito, pezzo per pezzo, gli indizi geologici, allo scopo di ottenere un quadro di ciò che accadde. E il quadro, ricostruito con cura, è simile alla descrizione di Platone, secondo la quale Atlantide «fu inghiottita in un giorno e in una notte». Il dott. Stephen Sparks, un ricercatore dell'università inglese di Lancaster ha visitato l'isola di Santorino, 140 chilometri a Nord di Creta, assieme ad alcuni scienziati dell'università statunitense di Hhode Island. «Non credo — ha detto — che si potrà mai ottenere la prova conclusiva che questa di Santorino è la civiltà perduta. La prova è puramente indiziaria. Ma noi stiamo ottenendo sempre maggiori informazioni e tutte fanno pensare ad un collegamento con l'Atlantide di Platone».

Ciò che il dott. Sparks ha fatto è consistito nel valutare la portata delle devastazioni provocate dall'eruzione di Santorino, che inferse un colpo mortale alla cultura minoica, una civiltà tanto progredita che taluni suoi aspetti, come ad esempio l'idraulica, possono essere paragonati solo a quelli dell'epoca moderna. Prendendo campioni di fango il dottor Sparks ha raggiunto la prova che nel fondo del mare, tra il delta del Nilo e le coste di Creta, è conservata la cenere dell'eruzione, portata dal vento fino a una distanza di 500 chilometri, da Santorino. Egli ha anche misurato i depositi di lava esistenti sull'isola.

I calcoli, incomprensibili per i profani, fanno risaltare una spaventosa storia agli occhi degli esperti; una storia di lava e di gas eruttati dal ventre della terra, a velocità di 2.000 chilometri orari e di venti che hanno trasportato i detriti su migliaia di miglia quadrate di superficie marina. Le ultime fasi dell'eruzione furono anche più micidiali: rocce vulcaniche, lanciate sino a tre chilometri d'altezza, ricaddero sull'isola ricoprendola con uno strato di frammenti di rocce alto 50 metri. Ondate di marea si abbatterono sul terreno incandescente e grandi porzioni dell'isola furono inghiottite dal mare: Acrotiri scomparve completamente dalla superficie terrestre, qualcosa di molto simile alla leggenda di Atlantide.

Acrotiri è stata riportata alla luce nel 1957. Gli scavi compiuti su Santorino mostrano che la civiltà del bronzo vi fiorì quando era al suo culmine. Affreschi che sono venuti alla luce nell'isola, per esempio, superano qualsiasi altro affresco scoperto nell'area del Mediterraneo, per delicatezza e movimento. Il dott. Sparks ritiene che ulteriori lavori potranno forse riportare alla luce una città talmente ben conservata da poter rivaleggiare con Pompei. Scopo principale delle sue ricerche non è tuttavia quello di riportare alla luce città perdute, ma di chiarire meglio l'attività dei vulcani. Egli spera anche che il suo piano di ricerche in questo campo, della durata di due anni, possa permettere di controllare e utilizzare un giorno i vulcani come fonti di energia.

Cynthia O'Comes

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali



AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete nazionale
PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	13.10
	17.15	21.35
Bari	0.7.10	10.25
	14.05	18.45
Brindisi-Taranto	14.05	17.50
Cagliari	07.10	10.40
	14.05	16.50
Catania	07.10	10.10
	14.05	17.50
Genova	07.00	13.05
	17.15	19.55
Lampedusa	07.10	12.45
Milano	07.00	07.45
	17.15	18.00
Napoli	07.10	09.50
	14.05	17.55
Palermo	07.10	11.20
	14.05	17.25
Reggio Calabria	07.10	10.25
	14.05	20.50
Roma	07.10	08.10
	14.05	15.10
Trapani	07.10	11.00

ARRIVI

per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Alghero	07.'5	13.15
	16.05	21.55
Bari	11.05	16.30
	17.35	21.40
Brindisi-Taranto	18.35	21.40
Cagliari	13.45	16.30
	17.30	21.40
Catania	10.50	16.30
	18.30	21.40
Genova	08.35	13.15
	17.35	21.55
Lampedusa	13.45	21.40
Milano	12.30	13.15
	21.10	21.55
Napoli	13.55	16.30
	18.45	21.40
Palermo	12.00	16.30
	18.05	21.40
Reggio Calabria	11.05	16.30
	16.10	21.40
Roma	15.30	16.30
	20.35	21.40
Trapani	15.30	21.40

Alitalia

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete internazionale
PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Atene	07.10	16.05
	14.05	18.55
Barcellona	07.00	12.45
Bruxelles	07.00	11.25
Cairo	14.05	21.25
Colonia - Bonn	17.15	20.50
Copenaghen	07.00	11.55
Düsseldorf	07.00	14.30
	17.15	20.10
Francoforte	07.00	11.30
	17.15	20.10
Londra	07.00	10.50
Madrid	07.00	11.25
Monaco	17.15	21.25
New York	07.00	15.50*
Parigi	07.00	13.15
	17.15	20.10
Stoccolma	07.00	13.45

*) Escluso martedì-mercoledì.

ARRIVI

per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Atene	11.15	16.30
	16.45	21.55
Barcellona	17.05	21.55
Bruxelles	09.05	13.15
Cairo	08.40	16.30
Colonia - Bonn	07.55	13.15
Copenaghen	16.30	21.55
Düsseldorf	09.10	13.15
	15.15	21.55
Francoforte	17.00	21.55
Londra	16.15	21.55
Monaco	17.30	21.55
New York	19.30	13.15*
Parigi	09.55	13.15
	16.30	21.55
Stoccolma	1'.40	21.55

*) Escluso martedì-mercoledì.

ITAVIA

AEROPORTO S. GIUSEPPE TREVISO

Rete nazionale
PARTENZE

da Treviso per	Partenze	Arrivi
Bologna	16.00	16.40
Cagliari	16.00	18.55
Catania	16.00	18.55
Crotone-Catanzaro	16.00	22.00
Palermo	16.00	18.35
Roma	08.00	09.00
Atene	10.50	16.30
	15.00	21.40
	14.30	15.30
	16.00	19.00

ARRIVI

per Treviso da	Partenze	Arrivi
Roma	10.55	13.50
	14.10	15.10
	20.45	21.45
Palermo	10.50	13.50
Crotone-Catanzaro	08.00	13.50
Catania	10.50	13.50
Cagliari	10.40	13.50
Bologna	13.10	13.50

L'Avviso economico

può aiutarVi a risolvere qualsiasi Vostro problema. Con una spesa veramente molto limitata potete metterVi in contatto con la persona interessata.

Chi cerca e chi offre, tutti s'incontrano nelle colonne degli avvisi economici del

«PICCOLO»

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.:

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 755255 - GORIZIA: corso Italia 103, tel. 87466 MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 53924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 ROVERETO: corso Rosmini 53/5, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S. REMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 38883 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Publikompass cassetta n. ..... 34100 Trieste; l'importo del nolo cassetta è di lire 100 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 150 per parola

A.A.A.A. CUOCA referenziata stabile cerca famiglia signorile, ottimo stipendio et trattamento. Telefonare 733647. 1005 B

CERCASI collaboratrice referenziata 9-12 trisettimanali zona F. Severo, tel. 764440. 2391 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

DATTILOGRAFA offresi per ufficio, studio o ambulatorio medico anche solo mezza giornata. Telefonare al 740689. 0002 C

DINAMICA giovane diplomata conoscenza lingue dattilografia offresi anche mezza giornata. Tel. 36339. 0002 C

DIPLOMATA buona conoscenza inglese francese, dattilografia superato test IBM programmatore lavoro adeguato offresi. Tel. 724585. 0002 C

DIPLOMATA buona conoscenza inglese francese dattilografia superato test IBM programmatori lavoro adeguato offresi. Tel. 724585. 0002 C

DIPLOMATA ragioniera cerca primo impiego. Tel. 792964. 0002 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A.A. STUFE kerosene specializzato pulisce ripara, telefono 794100. 2487 CC

A. A. PARCHETTI raschiatura verniciatura battiscopa posa Bezzi D'Annunzio 24, telefono 768606. 2320 CC

A. PARCHETISTA raschiatura verniciatura riparazioni, Gaspari via Gambini 27/A 755868 724092. 1902 CC

ABATANGELO PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura, preventivi gratuiti. Rossetti 41/C, tel. 790497. 2201 CC

ANTENNA Capodistria Lubiana Zagabria nazionali specializzati impianti colori prezzi convenienti preventivi gratuiti riparazioni televisori 763545. 2522 CC

AVVOLGIBILI porte soffietto veneziane tende verticali riparazioni Lady Plast, Foscolo 5, telefono 744520. ● 1546 CC

IVA tenuta registri contabilità assumo da ditte. Prezzi modici, telef. 748956. ● 2363 CC

MONTONI pelle pellicce pulisce tinge con garanzia specializzato Cattaruzza Giulia 13. 2445 CC

PARCHETTI Fedele raschiatura verniciatura pavimenti plastica legno porte soffietto 811504. 2111 CC

PARCHETTI riparazioni posatura pavimenti legno plastica raschiatura verniciatura, telefonare 38265. 2469 CC

SGOMBERIAMO appartamenti cantine soffitte ritiriamo elettrodomestici eseguiamo traslochi, telef. 725597. 2018 CC

TRASLOCHI Giona ovunque smontaggio montaggio mobili deposito esperienza, telefono 814319. 2153 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 150 per parola

CERCASI giovane coppia desiderosi guadagnare 80000-100000 settimanali automezzo proprio telefonare lunedì ore 8.30112 811247. 413 D

IMPIEGATA pratica per studio professionale cercasi, indirizzare offerte a Publikompass Cassetta 21 F 34100 Trieste. 2461 D

NEGOZIO calzature centro cerca commessa pratica desiderosa migliorare. Scrivere Publikompass Cassetta 13 F 34100 Trieste. 2383 D

SOCIETA' internazionale leader nel suo settore ricerca persone altamente qualificate da inserire nella propria organizzazione operante in Italia. Si richiede un buon livello culturale, età minima 22-45 ed è gradita la conoscenza della lingua francese e-o tedesco. E' prevista una interessante retribuzione e notevole possibilità di sviluppo nella carriera. Per fissare appuntamento telefonare oggi al 43155 di Trieste dalle ore 9-12.30 e dalle 15.30 alle 19.30. 2364 D

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

BENEDICT Scholl iscrizioni nuovi corsi, inglese, tedesco, francese traduzioni. Ponteroso 2, tel. 30285. 6-2 G

LAUREATO matematica impartisce ripetizioni medesima, telefonare 410826. 2372 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

OROLOGIO Omega oro donna smarrito pomeriggio 6 febbraio retro inciso nome cognome caro ricordo, lauta mancia rinvenitore, tel. 413216. 2493 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 130 per parola

AFFITTO appartamento in villa soggiorno camera servizi ammobiliato, zona centrale, Scorcola, tel. 33201. 2466 I

ENTE nazionale cerca uso ufficio appartamento centrale Gorizia, telefonare 2305 lunedì ore 8-17. 77 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 130 per parola

CERCASI affitto locale 100 mq per autofficina zona centrale ovvero non estrema periferia. Scrivere a Cassetta Publikompass n. 9 F 34100 Trieste. 2349 L

PER UFFICIO cercasi affitto stanze o appartamento centro, tel. 767790. 2298 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

FILMINI superotto sonori vendesi 3500 classici lungometraggi in bobine 240 metri «La stangata» ecc. noleggiasi, telefono 767770. 2439 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A.A. ACQUISTO quadri stanze tappetti cineserie mobiletti e mobili vecchi pianoforti, telefono 68808. 1978 N

POSATE antiche, anche singole, bicchieri ed altre cianfrusaglie vecchie, compero da privati, telef. 767134. 2511 N

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

MONETE acquisto pagando massimo prezzo, tel. 31230 chiamare dopo 17.55. 1985 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 150 per parola

AGENZIA Istituto Geografico De Agostini cerca rappresentante per Gorizia e Provincia. Rivolgersi presso Agenzia via Morelli 18 Gorizia ore 16-19.

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA G. DUPLICA viale Ippodromo 2. Occasioni: Autobianchi A 112. Fiat 127, 128 124, 850, 850 special, 850 coupé, Nsu Prinz, Peugeot 304, Renault R 8, Simca 1000 LS, GLS, S, 1100 special, 1301 special, Chrysler 160, furgone 1100. ● 7/2 Q

ATTENZIONE!!! non comperate una roulotte senza prima aver visto la Nardi '76. Sino al 15 febbraio particolari condizioni e notevoli agevolazioni. Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24, tel. 826181 Trieste.

C.C.C. CABINATO m 7 con 3 cuccette motorizzato con 165 cavalli a un prezzo da favola veramente vantaggioso. Visibile alla Nuova- Concessionaria Ford via Caboto 24, tel. 826181 Trieste. ● 14-2 Q

C.C.C. CARAVAN usate alla Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24, tel. 826181 Trieste. Sprite Alpine 3,80 '74, Elnagh 4,35 '74, Elnagh 4,05 '75, Elnagh 4,75 '72, Trigano 4,02 '75, Roller 3,10 '70. ● 10/2 Q

DIESEL motori Yanmar varie potenze sicurezza sul mare, Nautica Demarchi D'Annunzio 25/B. 2238 Q

ESCORT XL metallizzata perfetta unico proprietario vende, tel. 32793. 2501 Q

OCCASIONI: 500 L, 500 giardiniera, 126, A 112 elegant, 128, 124, Renault R 4. Mini 1000, Beta 1600 a gas, Citroen 1000 GS. Giulia 1600 super, Giulia 1,3, Giulia 1,6, 1750 berlina. Permute, facilitazioni senza cambiali. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume, 19. Aperto festivi. 243 Q

P.P.P. PILOTINA Vega nelle versione «De Luxe» o accessoriatissima nella versione «Crociera». Si guida senza patente e senza immatricolazione. Visibile alla Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24, telefono 826181 Trieste. ● 14-2 Q

PREZZI ECCEZIONALI PRATICATI SU TUTTE LE VETTURE USATE FINO AL 15 FEBBRAIO ALL'. NUOVA CONCESSIONARIA FORD VIA CABOTO 24, TEL. 826181 TRIESTE. 500 L '71, 850 S '68, '69, 850 Sport '69, 850 Spyder '68, 128 '71, '73, 128 Coupé 1300 '72, '73, A 112 Elegant '75, Ape 500 '75, Mini 90 '75, Mini 1000 '72, Simca 1000 '71, Simca 1301 '72, Prinz 4 '69, Flavia 2000 '70, Escort 940 '70, '71, Escort 1100 XL '70, '72 Taunus 1300 XL '72, Taunus 1600 GXL '72, Transit Diesel cassone '74, Transit benzina furgone '75, Transit benzina vetrinato '73 e altre ancora. ATTENZIONE SINO AL 15 FEBBRAIO TUTTI GLI USATI CON L'AUTORADIO. ● 10/2 Q

PRIVATO vende 128 rally 72, informazioni tel. 744527 orario negozio. 2365 Q

ROULOTTES KNAUS da immatricolare. Prezzi da L. 1.700.000 a L. 2.100.000 IVA inclusa, frigo e veranda comprese. Indirizzo Villaggio Turistico Rosolina Mare (Rovigo), telefono 0426-68033. Chiedere sig. Carlo. 007012 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

ACCREDITATO studio consulenze finanziarie istruisce pratiche qualsiasi natura finanziamenti sia privati che aziende. Telefonare 0481-2791. ● 69 R

AFFARE azienda cerca soci disponibili 1-20 milioni. Telefonare 60285. 2135 R

INCASSATE 120.000 trimestralmente impegnado 1.400.000. Possesso e rivalutazione del capitale. Garanzie assicurative. Dettagliata documentazione scrivendo SOGECO, via Ariosto, 14 - Padova. ● 007011 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A MONFALCONE vendesi ultimo appartamento in palazzina pronta entrata, zona residenziale. Telefonare 75130 75088. MO 88 S

APPARTAMENTI pronti liberi atrio 3-4 stanze rifiniture accurate vende direttamente Impresa. Via Conti 28, tel. 31830. ● 1817 S

GRANDE appartamento, ottime condizioni, riscaldamento, 2.o piano, luminoso, centrale, vendesi occasione - 767790.

IMPRESA Canarutto pressi Villa Sartorio vende appartamenti in palazzina splendida vista varie grandezze, tutti i comforts, giardini privati. Mutuo via Donota 3, telefono 60251 - 38827. 2176 S

MONFALCONE vendonsi 2 negozi zona centro sicuro investimento. Telefonare 75130 - 75088. MO 88 S

OPICINA via dei Salici ultimo appartamento in villa finiture accuratissime giardino indipendente pronta consegna Impresa Canarutto via Donota 3, tel. 60251 38827. 2177 S

OPICINA primingresso in palazzina, soggiorno, 3 stanze, cucina, doppi servizi, armadiomuro, ampia terrazza, vende 28.000.000. Mutuo accordato 75%. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10. 2323 S

PASSEGGIO S. ANDREA: libero, 5 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento, poggiolo, vende Immobiliare CIVICA. Via S. Lazzaro, 10. 2323 S

PROSECCO zona bellissima vendesi permutasi parte villa bifamiliare, recente composta da appartamento 3 stanze, cucina, servizi, terrazza, grande giardino frutteto, garage, entrata indipendente - 767790. 2299 S

STADIO saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, garage, centralnafta, vende affittato, 20.000.000, possibilità mutuo fino 75%. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10. 2323 S

VICOLO Castagneto angolo Monte Cengio, appartamenti 2 4 stanze, cucina bagno poggioli, rifiniture ricercate. Impresa vende direttamente, tel. 31830. ● 1818 S

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE C. - VENEZIA ROMA MILANO - TORINO - GENOVA

PARTENZE

6.05	R	Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.) - Milano - Genova (via Mestre) (*)
6.25	L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi). Prosegue per S. Donà di P. dal 7-1-76 al 15-4 e dal 21-4 al 29-5.
6.55	D	Venezia S.L. - Roma e Milano - Torino (via Mestre)
8.05	Ex	Venezia S.L.
9.25	R	Venezia S.L. - Roma (*)
9.44	Ex	*Direct Orient* - Venezia S.L. - Milano - Domodossola - Parigi - Calais - Monaco e Puttgarden (WL Atene-Parigi (1) - Istanbul-Parigi (2) - cuccette II cl. Belgrado-Parigi)
10.54	L	Portogruaro - Venezia S.L.
12.48	D	Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40	L	Portogruaro
14.40	Ex	Venezia S.L.
17.18	L	Portogruaro (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
17.30	R	Mestre (senza fermate intermedie) Milano - Genova (*)
18.04	L	Portogruaro
18.55	Ex	*Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette di I e II cl. Trieste-Parigi; WL Venezia-Parigi; cuccette II cl. Belgrado-Parigi e Venezia-Parigi)
19.20	L	Portogruaro
20.28	D	Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (via Mestre) (cuccette Trieste-Lecce)
22.25	Ex	Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette di I e II cl. Trieste-Genova; WL e cuccette di II cl. Trieste-Torino) - Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette di I e II cl. Trieste-Roma)

ARRIVI

1.40	Ex	Venezia S.L.
6.25	L	Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
7.20	L	Portogruaro
7.48	Ex	Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Mestre (WL e cuccette di I e II cl. Genova-Trieste; WL e cuccette di II cl. Torino-Trieste) - Roma - Bologna - Mestre (WL e cuccette di I e II cl. Roma-Trieste)
9.15	D	Venezia S.L.
10.09	Ex	*Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia S.L. (cuccette Parigi-Trieste e Parigi-Belgrado) - Lecce - Bari - Bologna (cuccette II cl. Lecce-Trieste)
11.05	R	Milano - Mestre (Mestre-Trieste senza fermate intermedie (*)
12.13	Ex	Venezia S.L.
13.42	D	Venezia S.L. - Milano (via Mestre)
13.55	L	Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
15.15	Ex	Venezia S.L.
17.35	D	Torino - Milano - Venezia S.L.
18.29	R	Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.02	Ex	*Direct Orient* - Calais - Parigi - Milano - Venezia S.L. - Puttgarden e Monaco (WL Parigi-Atene (3), Parigi-Istanbul (4); cuccette di II cl. Milano-Atene e Parigi-Belgrado)
19.16	L	Portogruaro
		Venezia S.L. (WL Roma-Mosca tutti i giorni eccetto giovedì e sabato)
21.00	R	Milano (via Mestre) - Roma
23.25	Ex	Torino - Milano - Roma - go - Vienna (via Venezia S.L.) (*)
22.56	L	Venezia S.L.

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria
(1) Circola nei giorni di mercoledì e sabato
(2) Circola nei giorni di martedì e domenica
(3) Circola nei giorni di martedì e sabato
(4) Circola nei giorni di mercoledì e venerdì

TRIESTE C. - UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO STOCCARDA

PARTENZE

5.25	L	Udine
6.10	D	Udine - Tarvisio
6.18	L	Udine
7.15	D	Udine - Tarvisio - Salisburgo
10.06	L	Udine
12.25	D	Udine - Tarvisio
13.05	L	Udine
13.55	Ex	Udine - Calalzo (1)
14.05	D	Udine - Carnia
14.28	L	Udine
16.55	L	Udine - Tarvisio
17.43	D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.55	L	Udine (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
19.15	D	Udine
20.14	L	Udine
20.52	D	*Italien Oesterreich - Express* Udine - Tarvisio - Vienna - Stoccarda
22.40	L	Udine

(1) Si effettua nel giorno prefestivo fino al 18-3-1976

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO BUDAPEST - ATENE ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE

7.26	L	Villa Opicina (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
10.29	Ex	*Simplon Express* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado
13.50	L	Villa Opicina - Lubiana (1)
18.35	L	Villa Opicina - Lubiana (1)
19.00	D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette di II cl. per Belgrado). Si effettua nei giorni di sabato.
20.09	D	*Direct Orient* Villa Opicina - Lubiana - Skopje - Belgrado - Atene - Istanbul (WL Parigi-Atene (2) - Parigi-Istanbul (3) - WL e cuccette II cl. Trieste-Belgrado - cuccette II cl. Parigi-Belgrado e Milano-Atene)
20.20	L	Villa Opicina
23.52	D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest (WL Roma-Mosca tutti i giorni eccetto giovedì e sabato)